

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1961

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1961

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

|   | PAG. |   | PAG. |
|---|------|---|------|
| ALLIATA DI MONTEREALE: Sulle sofisticazioni dei vini. (17410) . . . . .   | 8633 | BISANTIS: Completamento strada Catanzaro Sala-San Floro. (Catanzaro). (19412).                                  | 8641 |
| AMADEI GIUSEPPE: Incidente mortale ad un passaggio a livello della Parma-Suzara. (19446) . . . . .  | 8634 | BISANTIS: Completamento porto di Casciolino (Catanzaro). (20070). . . . .                                       | 8641 |
| ANDERLINI: Disinfestazione da anofeli in San Liberato di Narni (Terni). (18865).  | 8634 | BORIN: Ripetitore TV in Valstagna (Vicenza). (18006) . . . . .  | 8641 |
| ANGELINI GIUSEPPE: Agitazione dei produttori di cavolfiore in Fano (Pesaro). (19125). . . . .   | 8635 | BOZZI: Approvvigionamento idrico di Ostia lido (Roma). (19162) . . . . .  | 8642 |
| ANGELINI GIUSEPPE: Stabilimento tipografico-editoriale in Urbino. (19402) . . . .   | 8636 | BUTTÈ: Concorsi a premi abbinati alla vendita di caffè. (19153) . . . . .                                       | 8642 |
| ANGELINI GIUSEPPE: Elezioni provinciali in Pesaro-Urbino. (19573) . . . . .   | 8636 | CACCIATORE: Ambulatorio « Enpas » in Pastena di Salerno. (4083, già orale) . . . .                              | 8642 |
| ARENELLA: Assunzioni a tempo determinato nelle Officine meccaniche napoletane. (18893). . . . .   | 8636 | CAMANGI: Sulla costruzione dell'acquedotto Simbrivio-Castelli. (19657) . . . . .                                | 8642 |
| ARENELLA: Per la costruzione di uno stabilimento di materiale prefabbricato in Bacoli (Napoli). (19172) . . . . .                                   | 8636 | CAPRARA: Stato dei lavori strada Napoli-Ponticelli- San Giorgio a Cremano. (19057). . . . .                     | 8643 |
| BADINI CONFALONIERI: Concorsi a premi abbinati alla vendita di caffè. (19161) . .   | 8637 | CERAVOLO DOMENICO: Manutenzione alloggi I. N. A.-Casa di via Goito in Padova. (18587). . . . .                  | 8644 |
| BADINI CONFALONIERI: Distribuzione dell' <i>Educatore italiano</i> nelle scuole elementari da parte degli editori fratelli Fabbrì. (19331). . . . . | 8637 | COLASANTO: Tutela paesaggistica di Bacoli (Napoli). (19180) . . . . .   | 8645 |
| BADINI CONFALONIERI: Delimitazione superficie riservata alla caccia nell'alessandrino. (19340). . . . .   | 8637 | COLITTO: Regolamentazione traffico auto-trasporti nei giorni festivi. (17854) . .                               | 8645 |
| BARTOLE: Sul cumulo delle pensioni. (15553). . . . .  | 8638 | COLITTO: Distributore automatico Schell in Frosolone (Campobasso). (18970) . . . .                              | 8645 |
| BIGNARDI: Esenzione imposta di consumo sull'uva per la vinificazione. (19680).. .   | 8639 | COLITTO: Allacciamento stradale Cercemaggiore-Sepino stazione ferroviaria (Campobasso). (19353) . . . . .       | 8645 |
| BIMA: Inquadramento nei ruoli transitori dei bidelli che non hanno fatto domanda nei termini stabiliti. (15533) . . . . .                           | 8639 | COLITTO: Rete fognante in Sepino (Campobasso). (19473) . . . . .  | 8646 |
| BISANTIS: Sistemazione porti di Crotone e Vibo Valentia (Catanzaro). (17549, 17550) . . . . .   | 8640 | COLITTO: Sulle norme disciplinanti i corsi di ottica in Italia. (19487) . . . . .                               | 8646 |
| BISANTIS: Completamento porto di Casciolino (Catanzaro). (17551) . . . . .  | 8641 | COLITTO: Posizione dell'impiegata Nanni Anna Maria presso l'intendenza di finanza di Trieste. (19581) . . . . . | 8646 |
|   |      | COLITTO: Approvvigionamento idrico di Taverna (Campobasso). (19632) . . . . .                                   | 8647 |
|   |      | COLITTO: Stato giuridico del personale ex G. M. A. (19715) . . . . .  | 8647 |
|   |      | CONTE: Recinzione alloggi I. N. A.-Casa in Orta Nova (Foggia). (17307) . . . . .                                | 8647 |

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1961

|   | PAG. |   | PAG. |
|---|------|---|------|
| CRUCIANI: Disinfestazione da anofeli in San Liberato di Narni (Terni). (19138) . . .                                      | 8648 | MAGLIETTA: Università in Napoli per studenti afro-asiatici. (18039) . . . . .   | 8659 |
| CRUCIANI: Ventilato trasferimento dello stabilimento di costruzione meccaniche Cesasi di Amelia (Terni). (19325) . . .    | 8648 | MAGLIETTA: Cure termali in Ischia (Napoli) agli invalidi di guerra. (18512) . . . . .   | 8660 |
| CRUCIANI: Acquedotto in Borbone (Rieti). (19395). . . . .   | 8648 | MAGNO: Provvidenze per danni dalla grandine in provincia di Foggia. (18942). . .  | 8660 |
| CRUCIANI: Alienazione impianti sportivi ex Gil al comune di Belluno. (19502) . . .  | 8649 | MICELI: Provvidenze per danni dalla grandine in Belvedere Spinello (Catanzaro). (18861) . . . . .                                       | 8661 |
| CRUCIANI: Adeguamento monetario delle detrazioni per carichi di famiglia nel modulo Vanoni. (19552) . . . . .             | 8649 | MICHELINI: Sulla derivazione di acque dal Liri in Pontecorvo (Frosinone). (19051). . .  | 8661 |
| CRUCIANI: Modalità di stesura dell'atto di definizione dell'imponibile concordato tra fisco e contribuente. (19553) . . . | 8650 | MINASI: Completamento strada Gioiosa Jonica - Caulonia (Reggio Calabria). (19450) . . . . .   | 8662 |
| CRUCIANI: Potenziamento officine ferroviarie in Foligno (Perugia). (19563) . . . . .                                      | 8651 | MOGLIACCI: Presunta inchiesta della magistratura sul servizio informazioni della Presidenza del Consiglio. (19517) . . .                | 8663 |
| CUTTITA: Perequazione trattamento accessorio personale amministrazioni finanziarie. (18858) . . . . .                     | 8651 | MONASTERIO: Manutenzione canale Focaciucci negli agri di San Pietro Vernotico e Torchiarolo. (Brindisi). (19087) . . .                  | 8663 |
| DANIELE: Sulle sofisticazioni vinicole. (18438)   | 8651 | NANNI: Vertenze sindacali nelle fabbriche della vallata del Reno (Bologna). (18714, 19206) . . . . .                                    | 8664 |
| DANIELE: Condizioni di abitabilità alloggi I. N. A.-Casa in Lecce. (18444) . . . . .                                      | 8652 | NANNI: Integrazioni ai comuni per graduale soppressione delle imposte sul vino. (19651) . . . . .                                       | 8665 |
| DANTE: Rete idrica in Frazzanò (Messina). (19443) . . . . .   | 8653 | PELLEGRINO: Elettificazione rurale in comune di Marsala (Trapani). (18777). . .   | 8665 |
| DE COCCI: Cattura di motopescherecci italiani da parte jugoslava. (19928) . . .   | 8653 | PRETI: Regolamentazione ospitalità <i>au pair</i> a ragazze italiane in Inghilterra. (18964). . .                                       | 8665 |
| DEL GIUDICE: Regolamentazione mercato alcole etilico. (19091) . . . . .   | 8653 | PRETI: Sul licenziamento di tre operai dalla Romana zuccheri di Pontelagoscuro (Ferrara). (18993) . . . . .                             | 8666 |
| DI LEO: Opere pubbliche nell'isola di Lampedusa. (19256) . . . . .  | 8654 | PRETI: Su una pensione di guerra a Giuseppe Balestrazzi. (19312) . . . . .  | 8666 |
| DI NARDO: Elezioni nella mutua coltivatori diretti di San Sebastiano al Vesuvio (Napoli). (17564) . . . . .               | 8654 | PRETI: Crisi dell'industria molitoria. (19396). . .   | 8666 |
| FAILLA: Consolidamento abitato di Vittoria (Ragusa). (19313) . . . . .  | 8655 | PRETI: Vertenze lavoratori industria saccarifera. (19478) . . . . .   | 8667 |
| FERIOLI: Restauro chiesa di San Sisto in Piacenza. (19338) . . . . .  | 8655 | PRETI: Mantenimento periodo invernale treno 606 Ancona-Bologna. (19663). . .  | 8667 |
| FODERARO: Edificio postale in Laureana di Borrello (Reggio Calabria). (17705). . .  | 8656 | PRINCIPE: Stato giuridico-economico dei periti industriali insegnanti disegno tecnico. (15602) . . . . .                                | 8668 |
| FODERARO: Comandi presso scuole secondarie agli insegnanti elementari di ruolo laureati. (18311). . . . .                 | 8656 | PRINCIPE: Provvidenze per danni dalla grandine in Plataci (Cosenza). (19273) . . .  | 8668 |
| FODERARO: Completamento porto di Casciolino (Catanzaro). (19937) . . . . .  | 8656 | RAFFAELLI: Servizio telefonico in Leme-Melatina di Ripabella (Pisa). (19511). . .   | 8668 |
| GATTO VINCENZO: Riscatto alloggi I. A. - C. P. in Messina. (19133) . . . . .  | 8656 | RAUCCI: Consegna alloggi I. N. A.-Casa in Santa Maria Capua Vetere (Caserta). (19111). . . . .  | 8669 |
| GIORGI: Costruzione essiccatoio per bietole in Paganica (L'Aquila). (18164) . . .   | 8657 | RICCIO: Esondazioni del Garigliano nella zona di Rocca d'Evandro (Caserta). (18622). . . . .  | 8669 |
| ISGRÒ: Ricostruzione abitato di Gairo e Osini (Nuoro). (19290) . . . . .  | 8657 | RICCIO: Infestazione topi in agro di Procida (Napoli). (18824) . . . . .  | 8669 |
| ISGRÒ: Incremento collegamenti marittimi con la Sardegna. (19479) . . . . .   | 8658 | RICCIO: Ricorso del comune di Sessa Aurunca (Caserta), per concessione all'A. C. E. S. di uno sfruttamento minerario. (18848) . . . . . | 8669 |
| LIZZADRI: Eliminazione della « terza corsia » nelle strade. (18666) . . . . .   | 8658 |   |      |
| LUCCHESI: Sede capitaneria di porto in Portoferraio (Livorno). (17648) . . .  | 8659 |   |      |

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1961

|   | PAG. |
|---|------|
| RIVERA: Provvidenze alla piccola pesca nell'Adriatico. (19725) . . . . .  | 8670 |
| ROMANO BRUNO: Sullo stato giuridico-economico degli assistenti e professori universitari. (18082) . . . . .   | 8670 |
| ROMANO BRUNO: Provvidenze in Gioia Sanitica (Caserta), per danni dalla grandine. (18842) . . . . .  | 8670 |
| ROMANO BRUNO: Sulla nomina di M. del Borgia a componente del consiglio di amministrazione dell'ospedale Elbano di Pontoferraio (Livorno). (19220) . . . . . | 8671 |
| SAMMARTINO: Costruzione strada Fornelli-Acquaviva d'Isernia (Campobasso). (19209). . . . .  | 8671 |
| SANFILIPPO: Tassazione terreni del consorzio di bonifica di Latina. (19225). . . . .  | 8671 |
| SANNICOLÒ: Sullo sciopero dei dipendenti della Michelin di Trento. (18209). . . . .   | 8672 |
| SANTARELLI ENZO: Incontro Mattei-Reza Palhevi in ordine ad iniziative E. N. I. nel bacino adriatico. (18792) . . . . .                                      | 8672 |
| SANTARELLI EZIO: Provvidenze per danni dalla grandine in provincia di Ascoli Piceno. (18550) . . . . .  | 8673 |
| SCALA: Operato del sindaco di Barrafranca (Enna). (4028, già orale) . . . . .   | 8674 |
| SCHIRATTI: Gestione linea ferroviaria Carnia-Villasantina. (19598) . . . . .  | 8674 |
| SERVELLO: Sull'allontanamento dall'U. V. I. del commissario tecnico Guido Costa. (19383). . . . .   | 8675 |
| SINESIO: Contributi erogati dal « Coni » in provincia di Agrigento. (19066) . . . . .   | 8676 |
| SINESIO: Riunione televisiva in Porto Empedocle (Agrigento). (19102) . . . . .  | 8677 |
| SINESIO: Valorizzazione spiaggia di Cefalù (Palermo). (19267) . . . . .   | 8677 |
| SPADAZZI: Riscatto alloggi « Incis » e I. A.-C. P.; (18471) . . . . .   | 8678 |
| TRIPODI: Crisi olivicola in Delianova (Reggio Calabria). (19229) . . . . .  | 8679 |
| VACCHETTA: Danni provocati da proiettili insesplosi a causa di manovre militari nella zona di Prali (Torino). (19404). . . . .                              | 8681 |
| VALSECCHI: Atteggiamento dei governi della Rhodesia e del Kenya nei confronti dell'E. N. I. (19262) . . . . .   | 8681 |
| VIDALI: Competenze arretrate agli insegnanti Paolo e Antonio Serna. (17588). . . . .  | 8682 |
| VIDALI: Benefici di legge agli insegnanti del territorio di Trieste. (18523) . . . . .  | 8683 |
| VIDALI: Atti terroristici a Trieste. (19522). . . . .   | 8683 |
| VIDALI: Indennità di sfollamento agli ex appartenenti alla polizia civile del territorio di Trieste. (19572) . . . . .                                      | 8684 |
| VIDALI: Sospettato ammanco somme nel « Coni » di Trieste. (19610) . . . . .   | 8684 |

|  | PAG. |
|--|------|
| VIGORELLI: Sulle imposte di consumo nel settore delle tappezzerie. (19642) . . . . .   | 8684 |
| ZUGNO: Vendite abbinata a regali. (18648). . . . .                                     | 8685 |
| ZUGNO: Importazione burro a prezzi <i>dumping</i> dai paesi C. E. E. (19499) . . . . . | 8685 |
| ZUGNO: Soppressione scalo ferroviario in Desenzano (Brescia). (19898) . . . . .        | 8685 |

ALLIATA DI MONTEREALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio, delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere se — in armonia con l'ordine del giorno dei presidenti delle cantine sociali e dei consorzi agrari della Sicilia, votato a Palermo il 29 marzo 1961; tenuto conto delle condizioni causate da una flessione di prezzi di circa il 25 per cento, rispetto al dicembre 1960, per la diminuzione di produzione di vino della campagna 1960, nonché per l'aumento dei prezzi dell'alcole e dello zucchero, rispetto all'epoca suddetta, e tali da giustificare un eccezionale consumo straordinario, quale presumibile ingrediente di sofisticazione non facilmente frenabile dall'ufficio repressioni frodi, e conseguenti carenze di domanda di vini siciliani, quali vini da taglio; tenuto conto degli effetti derivati dalla scarsa produzione della vendemmia 1960 — non ritengano necessario ed urgente provvedere ad una revisione legislativa, disponendo un maggior controllo del consumo dello zucchero, nel senso che esso venga scortato da apposita bolletta di accompagnamento sino all'ultimo passaggio, in cui avverrebbe il pagamento dell'I.G.E., così da consentire la individuazione di eventuali, eccezionali acquirenti, ed intanto disporre per un notevole acquisto di vini siciliani da parte dello Stato, presso enti ammassatori o presso produttori, in relazione, per questi, agli impianti viticoli posseduti ed alla loro produzione. (17410).

RISPOSTA. — Dai rapporti che vengono trasmessi mensilmente a questo Ministero dagli organi periferici preposti alla vigilanza si rileva che le diverse forme di sofisticazione dei vini, ed in particolare modo la fabbricazione dei vini industriali, sono sensibilmente ridotte in conseguenza delle rigorose azioni di controllo nonché del continuo aggiornamento degli strumenti legislativi.

Infatti, da parte del dipendente servizio di repressione frodi, nel corso dei primi cinque mesi di questo anno, sono stati effettuati, nel

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1961

territorio nazionale, nel settore vino, 7.385 soproluoghi, 2.691 prelievi, e sono state inoltrate 760 denunce.

Tali dati comprendono anche, nella percentuale media del 50 per cento, le denunce per contravvenzioni a violazioni di carattere formale (mancanza di indicazioni sulle etichette ed altro).

Per quanto si riferisce all'aggiornamento degli strumenti legislativi si informa che, recentemente, è stato approvato dal Consiglio dei ministri uno schema di disegno di legge concernente la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei mosti, vini ed aceti.

Inoltre è all'esame del Parlamento la proposta di legge dell'onorevole De Vita concernente modificazioni alla legge 27 ottobre 1957, n. 1031; proposta che ha trovato la piena adesione di questo Ministero che aveva, a suo tempo, approntato un analogo provvedimento.

Allorché tale proposta sarà stata approvata dal Parlamento anche l'aggiunta parziale al mosto o al vino genuino di sostanze zuccherine o fermentate, non provenienti dall'uva, sarà sottoposta alle sanzioni previste dalla nota legge 31 luglio 1954, n. 561.

Non è possibile svolgere controlli sul consumo dello zucchero del genere segnalato dall'interrogante, in quanto la circolazione di tale prodotto, atteso il suo largo impiego, non consente vincoli di sorta.

Infatti, la norma contenuta nell'articolo 9 del decreto legislativo 25 novembre 1947, n. 1286, in base alla quale si prescriveva la bolletta di legittimazione per i passaggi dello zucchero dalle fabbriche ai depositi, nonché quella che imponeva l'obbligo, per i depositi, di tenere il registro di carico e scarico, furono, l'anno successivo, abrogate con il decreto legislativo 14 dicembre 1948, n. 1419, per le notevoli difficoltà di pratica attuazione.

Infine si fa presente che per la prossima campagna vitivinicola la Federazione italiana dei consorzi agrari ha già istituito in Sicilia l'ammasso volontario delle uve e dei mosti, mettendo a disposizione dei produttori le attrezzature, alcune di nuova costruzione, esistenti nelle diverse province.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* RUMOR.

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i provvedimenti che intende adottare per imporre alla società Veneta, esercente la ferrovia Parma-Suzzara, l'ammodernamento degli impianti e l'adozione, per il momento, di tutte le misure neces-

sarie a garantire l'incolumità dei cittadini. Quanto sopra, in relazione al luttuoso incidente recentemente verificatosi al passaggio a livello di Pieve di Gualtieri, incidente che ha provocato il vivo e giustificato risentimento delle autorità locali nonché uno stato di sensibile allarme tra le popolazioni interessate.

Consta, infatti, che sulla tratta indicata vi siano ben nove passaggi a livello incustoditi di cui quattro attraversanti strade comunali di grande traffico. (19446).

RISPOSTA. — L'incidente verificatosi al passaggio a livello di Pieve di Gualtieri (chilometro 26+016 della ferrovia di cui trattasi), deve ritenersi provocato esclusivamente dall'imprudenza del ciclista rimasto investito dal treno.

La visuale presentata dal passaggio a livello in questione, per chi lo attraversa, è stata riconosciuta tale da consentire al limite di avvistamento dei convogli il transito di un autotreno delle massime dimensioni partente da fermo; è evidente quindi nel caso in esame che oltre alla inosservanza delle disposizioni del codice della strada non sono state neppure rispettate le più elementari norme di prudenza.

Si aggiunga che i passaggi a livello incustoditi debbono rispondere a particolari norme di visibilità e sicurezza che vengono accertate dall'esercente in concorso con i tecnici del competente ispettorato della motorizzazione; i nove passaggi a livello indicati dall'interrogante rispondono a tali norme e, per maggior sicurezza, in due di essi, vige il regime del transito dei treni a velocità ridotta prestabilita.

Per altro è in corso di esecuzione un piano di ammodernamento, in attuazione del quale verranno automatizzati i passaggi a livello siti nelle strade a traffico più intenso.

*Il Ministro:* SPATARO.

ANDERLINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere quali mezzi intendano adottare per costringere l'A.C.E.A. a rispettare il disciplinare del 14 aprile 1959, n. 8045, che regola la concessione di acqua per la centrale idroelettrica Guglielmo Marconi di San Liberato di Narni (Terni), tenendo conto del fatto che da alcuni anni l'amministrazione comunale con ordinanze ed interventi presso le autorità competenti ha richiamato l'A.C.E.A. all'osservanza dei suoi obblighi e che, con lettera dell'11 luglio 1960, n. 400.5/20183.4/0002318, il Ministero della sanità - direzione generale V - ha invitato il

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1961

medico provinciale di Roma ad intervenire per risolvere il grave problema della creazione di un « intenso focolaio di sviluppo di larve anofeliche » per la mancata esecuzione di ogni intervento di diserbo e di trattamento antilarvale e riconosciuto che detti focolai « debbono essere eliminati in maniera definitiva con provvedimenti organici, risultando assolutamente precari gli interventi di emergenza sin qui adottati » e tenendo altresì conto che sta per realizzarsi, con l'intervento finanziario del Ministero della sanità e del comune, una azione di disinfestazione che risolve solo temporaneamente il problema, azione che dovrebbe essere di ben diversa portata e comunque a carico e su iniziativa dell'A.C.E.A. (18865).

RISPOSTA. — In realtà, l'invaso costruito dall'A.C.E.A. in San Liberato in Narni, ha provocato una notevole riproduzione di anofeli per combattere la quale sono state eseguite ripetute operazioni disinfestanti a cura del Ministero della sanità.

Poiché, per altro, si è ritenuto indispensabile provvedere alla totale eliminazione della causa prima del lamentato fenomeno, è stata tenuta, in data 26 luglio 1961, una riunione dei tecnici della precitata azienda con i rappresentanti della prefettura di Terni, dell'ufficio del genio civile di quella città e con l'intervento del medico provinciale.

In detta riunione è stato preso atto dei provvedimenti che l'A.C.E.A. ha già adottato in merito e sono stati concordati quelli ancora necessari per la normalizzazione dell'invaso.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* SPASARI.

ANGELINI GIUSEPPE, SANTARELLI EZIO e CALVARESÌ. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero e dell'industria e commercio.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'agitazione sindacale dei produttori di cavolfiore di Fano (Pesaro) a causa delle tasse medie dei prezzi stabiliti dagli esportatori nell'ultima campagna di esportazione del prodotto; se ritengano che debba essere posto fine ad un sistema di speculazione, che si sottrae ad ogni forma di controllo da parte dei contadini, favorendo la costituzione, presso ciascuna ditta esportatrice, di apposite commissioni di produttori, le quali, con l'intervento e l'ausilio di organi competenti, quali l'I.C.E. (Istituto commercio estero) e la camera di commercio di Pesaro, possano accertare le effettive quo-

tazioni sui mercati del prodotto e le spese sostenute nelle operazioni di lavorazione e di esportazione del cavolfiore. (19125).

RISPOSTA. — L'esportazione dei cavolfiori dalla zona di Fano viene effettuata, per quanto riguarda i rapporti tra produttore ed esportatore, col sistema cosiddetto « a conferimento ».

I produttori consegnano il prodotto agli esportatori a mano a mano che questo si rende disponibile, ricevendo un acconto in denaro o in natura. A fine campagna gli esportatori calcolano le medie in base agli effettivi ricavi realizzati con la vendita delle diverse partite sui mercati esteri. Sulla scorta di queste medie vengono saldati i crediti dei produttori.

L'agitazione di quest'anno, sostenuta dalla locale camera del lavoro, è dovuta al ritardo con cui le ditte esportatrici hanno comunicato le medie ed al livello di tali medie, ritenuto troppo basso dai produttori (21-22 lire al pezzo).

I produttori infatti si aspettavano medie più alte, ma, in effetti, le quotazioni del prodotto sui mercati esteri sono scese in alcuni periodi a livelli notevolmente bassi.

Si osserva, comunque, che il sistema a conferimento è una compartecipazione con la quale le parti accettano, di comune accordo, di ripartirsi gli utili o i rischi della vendita sui mercati esteri. Naturalmente nella ripartizione i commercianti devono tener conto di tutti gli oneri sostenuti per il conferimento e la lavorazione del prodotto.

Gli agricoltori hanno per altro la possibilità di controllare l'operato degli esportatori sui mercati esteri, in quanto sui quotidiani economici, a cura dell'I.C.E., vengono pubblicate le quotazioni giornaliere dei prodotti italiani sui diversi mercati europei.

Infine, non si ritiene di poter accogliere la proposta avanzata dagli interroganti nell'ultima parte dell'interrogazione, in quanto non è pensabile che enti, come l'Istituto per il commercio con l'estero e la camera di commercio, industria ed agricoltura di Pesaro, possano assumersi il compito di controllare le contabilità aziendali per conto dei produttori, ostando, fra l'altro, principi generali di diritto e di ordine costituzionale.

Il problema potrebbe invece trovare soluzione nel quadro del contratto di compartecipazione fra produttori ed esportatori.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* RUMOR.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1961

ANGELINI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza del voto con il quale il consiglio comunale di Urbino ha unanimemente richiesto l'interessamento degli organi competenti presso la direzione dell'I.R.I. per la realizzazione in quella città di uno stabilimento tipografico-editoriale;

se ritenga, come è stato riconosciuto da personalità illustri e particolarmente autorevoli in materia, che la città di Urbino, dotata anche di un istituto di alta qualificazione e di gloriose tradizioni, quale la scuola del libro, offra le condizioni ideali per la creazione del suddetto stabilimento. (19402).

RISPOSTA. — I programmi industriali delle aziende facenti capo all'I.R.I. non prevedono attualmente la realizzazione di uno stabilimento tipografico-editoriale nella città di Urbino.

Si può, comunque, assicurare che, ove si delineasse, in futuro, la possibilità di intraprendere iniziative in questo senso, nel quadro dell'attività del gruppo, il voto del consiglio comunale di Urbino sarebbe oggetto di particolare ed approfondito esame da parte dei competenti uffici, con la valutazione delle favorevoli condizioni esistenti *in loco* e che si riallacciano, in questo importante settore dell'attività industriale, alle gloriose tradizioni di quella città.

*Il Ministro: Bo.*

ANGELINI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per sapere se intenda intervenire presso il prefetto di Pesaro affinché le elezioni per il rinnovo del consiglio provinciale di Pesaro Urbino abbiano luogo entro il 5 novembre 1961, in conformità a quanto previsto dall'articolo 232 del testo unico della legge comunale e provinciale del 1915.

Tale intervento si rende urgente per i seguenti motivi:

1°) fra le popolazioni della provincia crescono di giorno in giorno il malcontento e le proteste per il protrarsi della gestione commissariale, che pratica una politica amministrativa antidemocratica, di aperta subordinazione alla democrazia cristiana e ai suoi alleati, contraria agli interessi e alle esigenze dell'amministrazione provinciale e delle stesse popolazioni;

2°) è assurdo che non si conosca ancora la data precisa delle elezioni, quando mancano solo alcuni giorni perché possa essere emanato in tempo utile il decreto di convocazione dei comizi elettorali;

3°) da alcuni giorni circolano voci negli ambienti dei partiti governativi circa un nuovo arbitrario ed illegittimo rinvio della data delle elezioni;

4°) il prefetto di Pesaro, in una lettera inviata in data 5 luglio 1961 al sindaco di Montelabbate, è arrivato al punto di sostenere che i comizi elettorali per il rinnovo degli organi amministrativi della provincia devono essere convocati dopo il termine massimo del citato articolo 323. (19573).

RISPOSTA. Le elezioni per la rinnovazione del consiglio provinciale di Pesaro Urbino avranno luogo domenica 26 novembre 1961.

*Il Sottosegretario di Stato. SCALFARO.*

ARENELLA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se e quanto intenda disporre perché presso l'O.M.F. di Napoli cessi la pratica dei contratti a termine. (18893).

RISPOSTA. — La società Officine meccaniche napoletane è stata di recente costituita, con la enucleazione di questa unità produttiva, dalla società Navalmeccanica.

Essa, per le molteplici esigenze connesse con la trasformazione e la riorganizzazione della produzione, ha dovuto ricorrere, in alcuni casi, sempre però previsti e regolati dalla legge, all'istituto del contratto a termine.

Si aggiunge, comunque, che man mano che sono venuti meno i motivi che hanno consigliato di far luogo a tali contratti, la società non ha mancato di trasformare le assunzioni a termine in assunzioni a tempo indeterminato; infatti, al momento attuale, i contratti a termine si limitano a 17, fra impiegati ed operai, numero pressoché irrilevante rispetto alla forza complessiva dell'azienda (885 dipendenti).

*Il Ministro: Bo.*

ARENELLA E-RAUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'assurdo veto opposto dalla sovrintendenza ai monumenti della provincia di Napoli, alla costruzione di uno stabilimento di materiali prefabbricati nella zona Cappella del comune di Bacoli;

se intenda il ministro, considerato le legittime proteste dei cittadini e del consiglio municipale, disporre la revoca della decisione presa dalla sovrintendenza, nonché esaminare il particolare atteggiamento di tale ente. (19172).

RISPOSTA. — La soprintendenza ai monumenti di Napoli non ha ritenuto di dare approvazione al progetto di impianto di uno stabilimento per la confezione di materiali prefabbricati per l'edilizia, a base di pozzolana, in Bacoli (Napoli), in quanto con la esistenza stessa dello stabilimento si sarebbe autorizzata la progressiva alterazione del paesaggio dei Campi Flegrei.

Di uguale parere è stata la soprintendenza alle antichità della Campania.

Tuttavia, tenendo conto delle istanze del comune di Bacoli, il Ministero ha disposto che una commissione di tre membri designati dal Consiglio superiore delle belle arti si rechi sul posto per acquisire tutti gli elementi utili ad una definitiva decisione.

*Il Ministro: Bosco.*

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi che hanno dato luogo alla sospensione nell'applicazione della circolare della divisione lotterie del 9 luglio 1960, n. 38169, e relativa cessazione dei concorsi ed operazioni a premi abbinati alla vendita del caffè e dei suoi surrogati.

L'interrogante rappresenta come le difficoltà e le opportunità di cui si fa cenno nella circolare suddetta rimangano di tutta attualità e chiede di conoscere le ragioni per le quali, dopo aver fatto un passo avanti nel processo di limitazione delle vendite con premio, se ne faccia altro indietro con evidente carenza di direttiva politica. (19161).

RISPOSTA. — Le manifestazioni a premi abbinate alla vendita del caffè, prima del 30 giugno 1961, si erano generalizzate e le domande delle ditte si ripetevano alla scadenza dei decreti di autorizzazione, con richiesta di operazioni sempre più artificiose e di difficile controllo, mentre numerose pervenivano le denunce di abusi con attuazione di piani tecnici diversi da quelli autorizzati e conseguente turbamento del normale andamento del commercio nel particolare settore.

Attesa tale situazione, l'apposita Commissione interministeriale incaricata di esaminare le nuove richieste di autorizzazione per il predetto settore commerciale ha espresso parere contrario in ordine alle varie domande, ai sensi dell'articolo 54 lettere b) e c) del decreto-legge 19 ottobre 1938, n. 1933, convertito con legge 5 giugno 1939, n. 973, e successive modificazioni.

*Il Ministro: TRABUCCHI.*

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che il supplemento ai numeri 17 e 18 della rivista *L'Educatore italiano* distribuita nei mesi scorsi nelle scuole elementari reca un volantino contenente una dichiarazione firmata fratelli Fabbri editori, secondo la quale la predetta pubblicazione sarebbe stata preventivamente sottoposta ai competenti organi ministeriali, i quali ne avrebbero autorizzata la diffusione « in conformità alle norme vigenti riguardanti la propaganda dei testi per le scuole elementari », premesso, altresì, che tale dichiarazione è stata nettamente smentita dal telegramma, a firma del ministro della pubblica istruzione del 25 maggio 1961, n. 3817, diretto ai provveditorati agli studi, in cui si afferma che la diffusione del supplemento di cui trattasi è da considerare una forma di illecita propaganda in base alle vigenti disposizioni e che pertanto il Ministero si riserva di adottare i relativi provvedimenti:

1°) se rispondano a verità le notizie che il citato telegramma non sarebbe stato trasmesso a molti provveditori agli studi e che in diversi casi esso non sarebbe stato portato a conoscenza delle altre autorità scolastiche provinciali;

2°) se e quali provvedimenti in concreto siano stati adottati dal Ministero contro gli autori di una propaganda definita « illecita » dal Ministero stesso. (19331).

RISPOSTA. — Il Ministero, a seguito della pubblicazione del supplemento n. 17 e 18 della rivista *L'Educatore italiano*, con telegramma circolare del 24 maggio 1961, n. 3817, fece presente a tutti i provveditori agli studi che la pubblicazione citata era da ritenersi in contrasto con le vigenti norme sulla propaganda e l'adozione dei libri di testo nelle scuole elementari.

Il telegramma ministeriale — che fu mantenuto fermo nonostante le reiterate diffide dell'editore che ritenne il provvedimento gravemente lesivo dei propri interessi — raggiunse l'effetto normalizzatore che si proponeva, essendo stato tempestivamente portato a conoscenza delle autorità scolastiche periferiche.

*Il Ministro: Bosco.*

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga opportuno adottare i necessari provvedimenti perché venga dichiarato ormai raggiunto, in provincia di Alessandria, il limite di un quinto della superficie riservata, previsto dall'articolo 65 della legge sulla

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1961

caccia, allo scopo di chiudere ogni possibilità ad ampliamenti ed a nuove domande di concessioni.

Tale provvedimento sembra rispondere a fine di giustizia e di tutela dei diritti dei liberi cacciatori, specie di coloro meno abbienti i quali non hanno mezzi di locomozione o largo tempo disponibile per raggiungere — sempre che ciò sia loro concesso — le zone di riserva. (19340).

**RISPOSTA.** — Questo Ministero, d'intesa con la locale amministrazione provinciale e avvalendosi dei dati contenuti nell'annuario generale dell'Istituto centrale di statistica — unica pubblicazione ufficiale in materia — ha recentemente compiuto un accertamento sulla situazione territoriale della provincia di Alessandria sotto l'aspetto venatorio.

Come risulta da un verbale redatto in Alessandria il giorno 19 luglio 1961 e sottoscritto dal presidente dell'amministrazione provinciale, dal presidente del comitato provinciale della caccia, dal capo del servizio caccia e pesca dell'amministrazione provinciale e da un funzionario di questo Ministero all'uopo incaricato, si è proceduto al seguente calcolo:

superficie totale della provincia di Alessandria, ettari 356.041;

superficie non utile alla caccia, ettari 12.429 (fabbricati urbani, ettari 5.956; strade pubbliche, ettari 5.714; ferrovie e tramvie, ettari 708; cave e miniere, ettari 51);

superficie utile alla caccia, ettari 356.041, meno 12.429 = ettari 343.612.

Per andare incontro ai *desiderata* dei cacciatori liberi si è anche tenuto conto della superficie coperta dai fabbricati rurali, accettando — malgrado il dato fornito dalla sezione provinciale cacciatori non fosse certo — la proposta di aggiungere alla superficie non utile alla caccia ettari 5.340.

Pertanto, sottraendo tale superficie dalla differenza già ottenuta di ettari 343.612, risulta che la superficie utile alla caccia in provincia di Alessandria è di ettari 338.272 e che il quinto riservabile è uguale ad ettari  $338.272:5 =$  ettari 67.654.

Poiché la superficie riservata alla data odierna (che è stata ora nuovamente controllata), considerati anche i corsi d'acqua, strade, ecc. che attraversano le riserve e sui quali la caccia è inibita ai sensi dell'articolo 43 del testo unico sulla caccia, ammonta ad ettari 64.769, ne consegue che in provincia di Alessandria sono ancora riservabili ettari 2.885.

Con l'occasione si ritiene opportuno aggiungere, ad ogni buon fine, che non è possi-

bile accogliere le altre proposte della sezione provinciale cacciatori di considerare non utili alla caccia i terreni recinti ai sensi dell'articolo 29 del citato testo unico, quelli soggetti ad opere di rimboschimento e tutti gli altri sui quali grava un divieto di caccia, in quanto detti terreni non sono utili all'esercizio venatorio, ma sono utilissimi alla caccia, dato che in essi la selvaggina trova protezione ed ottimo ambiente per riprodursi.

*Il Ministro:* RUMOR.

**BARTOLE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a seguito delle sentenze della Corte costituzionale, con le quali è stata dichiarata l'illegittimità di talune norme contenute nel decreto presidenziale 26 aprile 1957, n. 818, e ciò allo scopo di estendere l'applicazione delle norme stesse, non soltanto ai casi in corso amministrativo o giudiziale alla data di pubblicazione delle sentenze medesime, ma anche nei confronti degli altri assicurati che, in ossequio a quelle disposizioni, non ebbero ad insistere con il contenzioso né provvidero alla domanda introduttiva.

Al riguardo è agevole constatare che, trattandosi di diritti e provvidenze di natura sociale, criteri elementari di giustizia equitativa consigliano il riesame delle posizioni dalla data della pronuncia della Corte per evitare che nessun avente diritto abbia a soffrire danno. In particolare si fa rilevare che, in dipendenza della pronuncia di illegittimità della norma contenuta nel terzo comma dell'articolo 32 del predetto decreto presidenziale, l'I.N.P.S. ha decisamente adottato il criterio restrittivo della efficacia limitata alla data di pubblicazione della sentenza, negando quindi l'indennità di disoccupazione a coloro che, in acquiescenza alla norma successivamente annullata, non ebbero ad insistere con il contenzioso amministrativo ovvero si astennero dalla domanda introduttiva.

Già altra dissonanza ebbe a verificarsi, anche in occasione della dichiarazione di incostituzionalità della disposizione di cui all'articolo 26 del decreto medesimo, in quanto intendevansi ripristinare il pagamento delle pensioni ai mutilati di guerra, del lavoro e di servizio soltanto con decorrenza dal giorno successivo alla pubblicazione della sentenza della Corte, sicché ebbero a rendersi necessari molteplici quanto laboriosi interventi per ottenere che il pagamento venisse ripreso alla data stessa dalla quale era stato illegittimamente interrotto.



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1961

Senza contare che le discussioni tuttora in atto sull'ampiezza di efficacia della dichiarazione di incostituzionalità della disposizione contenuta nel primo comma dell'articolo 16 (validità della contribuzione volontaria durante il periodo di iscrizione a forme di previdenza sostitutive dell'assicurazione generale obbligatoria), rendono ormai non solo indispensabile ma indifferibile l'adozione di un provvedimento definitivo, atto ad ovviare alle disagiati sperequazioni che continuano a verificarsi in maniera certo non consona alla natura pubblicistica e sociale del diritto previdenziale. (15553).

RISPOSTA. — Il problema relativo ai pensionati, che non hanno potuto conseguire le prestazioni di disoccupazione dopo la dichiarazione di illegittimità costituzionale dell'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, per aver a suo tempo omissso di presentare domanda o ricorso, non ha potuto trovare una soluzione favorevole in base alle vigenti norme legislative. Le questioni, tuttavia, è attualmente all'esame del Parlamento (atto Camera n. 3215), avendo il Ministero del lavoro predisposto un apposito disegno di legge: « Norme transitorie sulla indennità di disoccupazione ai lavoratori pensionati ».

Circa la situazione denunciata dall'interrogante, conseguente alla decisione n. 35 della Corte costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità dell'articolo 16 del citato decreto n. 818, si assicura che il problema è all'attento studio del Ministero e potrebbe trovare adeguata soluzione più opportunamente nel quadro del riordinamento della complessa materia pensionistica, cui il Governo intende dare un organico assetto.

*Il Ministro:* SULLO.

BIGNARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga opportuno, nella imminenza del periodo della vendemmia, accordare l'esenzione dalla imposta di consumo su tutti i quantitativi di uva destinati alla vinificazione acquistati da agricoltori, anche non viticoltori, e da privati per la vinificazione familiare.

La presente interrogazione è da porre in stretta relazione con la prevista abolizione della imposta comunale di consumo sul vino ai sensi dell'articolo 8 della legge 18 dicembre 1959, n. 1079. Infatti la vinificazione che verrà effettuata nella prossima campagna vinicola serve quasi esclusivamente al consumo per l'anno 1962, per il quale è prevista l'abolizione dell'imposta.

È evidente che coloro che normalmente effettuano la vinificazione per uso aziendale e familiare, qualora fossero assoggettati alla imposta sull'uva per un prodotto che, acquistato dopo il 1° gennaio 1962, beneficia della abolizione, saranno indotti a non effettuare l'acquisto di uva, il che avrebbe una negativa ripercussione sul mercato vitivinicolo, senza alcun beneficio per la riscossione dell'imposta. (19680).

RISPOSTA. — L'accoglimento dell'esenzione chiesta equivarrebbe, in pratica, a dare anticipata abolizione all'imposta di consumo sul vino, sia pure nei soli confronti dei quantitativi di uva destinati alla vinificazione, acquistati da agricoltori, anche non viticoltori, e da privati per la vinificazione familiare, e creerebbe di conseguenza gravi difficoltà ai bilanci comunali relativi al corrente esercizio finanziario 1961.

Detti bilanci, infatti, già da tempo impostati ed in fase di avanzata gestione, verrebbero ad essere inopitadamente decurtati di notevoli entrate, con le negative conseguenze ovviamente comprensibili.

Né a siffatte negative conseguenze si potrebbe tempestivamente ovviare — anche ad ammetterne la possibilità sul piano strettamente finanziario — mediante uno speciale intervento dell'erario dello Stato, il quale intervento non potrebbe comunque avere per forza di cose l'indispensabile immediatezza.

D'altra parte, l'attuale andamento del mercato vinicolo è del tutto soddisfacente, per cui nemmeno sotto questo ultimo profilo potrebbe trovare giustificazione l'adozione del chiesto provvedimento.

Spiace, pertanto, per i motivi suindicati, di non poter aderire alla richiesta dell'interrogante.

*Il Ministro:* TRABUCCHI.

BIMA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda prendere provvedimenti per inquadrare nei ruoli aggiunti i bidelli non di ruolo, che prestano servizio ininterrotto presso istituti statali dal 1° ottobre 1949, i quali, non avendo presentato domanda di collocamento nei ruoli speciali transitori (ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1955, n. 448), nei termini stabiliti dall'articolo 3, comma terzo, della suddetta disposizione, sono tuttora esclusi dal beneficio dell'inquadramento, mentre vedono, con rammarico e disagio, l'immissione in detti ruoli di altri colleghi assunti posteriormente ad essi. (15533).

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1961

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1955, n. 448, aveva diritto all'inquadramento nei ruoli speciali transitori (attualmente ruoli aggiunti) il personale non di ruolo, assunto, in base a specifiche disposizioni di legge, dopo il 1° maggio 1948, purché ne avesse fatta domanda entro due mesi dal compimento della prescritta anzianità (anni sei di servizio continuativo, ridotti a due per i combattenti e assimilati), ovvero non oltre due mesi dalla data di entrata in vigore del decreto stesso qualora, a tale data gli interessati fossero già in possesso di detta anzianità.

L'articolo 344 del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, nell'estendere il predetto beneficio al personale non di ruolo assunto prima della sua entrata in vigore, ha riprodotto le disposizioni sopracitate, stabilendo, a sua volta, che la domanda deve essere ugualmente presentata, a pena di decadenza, non oltre due mesi dal compimento della prescritta anzianità di servizio.

In ottemperanza alle sopracitate disposizioni, non si è potuto concedere l'inquadramento nei ruoli aggiunti a tutti coloro che non hanno presentato la relativa domanda nei prescritti termini.

A tale riguardo è da tener presente che, avendo le citate disposizioni carattere generale, in quanto applicabili non soltanto al personale non di ruolo delle scuole medie ma anche al personale appartenente ad altre amministrazioni dello Stato, la questione esorbita dalla competenza specifica di questo Ministero.

*Il Ministro: Bosco.*

BISANTIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato dei lavori di completamento e di sistemazione del porto di Crotona (Catanzaro), e per conoscere la consistenza delle opere eseguite e finanziate a far tempo dal gennaio 1958, e di quelle in programma e da realizzare nei prossimi esercizi finanziari, allo scopo di dare la necessaria attrezzatura e adeguata efficienza a quel porto che è il più importante dello Ionio. (17549).

RISPOSTA. — La necessità di provvedere ai lavori di completamento e di sistemazione nel porto di Crotona è ben nota a questa amministrazione, la quale, nei limiti delle disponibilità di bilancio, sta provvedendo ai necessari lavori previsti nel piano regolatore di quello scalo.

Dal 1958 ad oggi sono stati, infatti, finanziati lavori per un importo di 560 milioni.

Per la completa attuazione del piano regolatore di cui sopra occorre tuttora una spesa di lire 2 miliardi e 680 milioni, di cui lire 1 miliardo e 500 milioni per la costruzione del molo sottoflutto, 500 milioni per il prolungamento e rafforzamento del molo foraneo, lire 80 milioni per il nuovo edificio della capitaneria e lire 600 milioni per il banchinamento del molo foraneo e per sistemazioni interne.

A tale spesa occorre aggiungere quella di altre lire 150 milioni per l'esecuzione dei lavori per il collegamento del porto alla rete ferroviaria dello Stato.

Si fa comunque presente che, come è noto, il disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri ed attualmente all'esame del Parlamento, recante norme di modifica ed integrazione delle leggi per i provvedimenti a favore del Mezzogiorno, prevede anche interventi nel settore delle opere marittime.

*Il Sottosegretario di Stato: MAGRI.*

BISANTIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato dei lavori di riattamento, di sistemazione e di completamento del porto di Vibo Valentia (Catanzaro), e per sapere la entità e la consistenza delle opere eseguite e finanziate a far tempo dal gennaio 1958, nonché di quelle in programma ed in previsione dei prossimi esercizi finanziari. (17550).

RISPOSTA. — Per la sistemazione ed il completamento del porto di Vibo Valentia sono stati autorizzati, dal 1958 ad oggi, lavori per un importo di lire 160 milioni.

Attualmente sono in corso di avanzata esecuzione i lavori di banchinamento per una spesa di 300 milioni.

Per il completamento del porto in questione è prevista una spesa di 300 milioni, di cui 50 milioni per la sistemazione delle opere foranee danneggiate dalle mareggiate dello scorso inverno, 50 milioni per escavazioni straordinarie, 100 milioni per sistemazioni interne delle strade in servizio del porto e degli impianti ferroviari, 50 milioni per la costruzione dell'edificio da adibire a sede definitiva nella capitaneria del porto, ed infine 50 milioni per l'impianto di una gru per lo scarico delle merci.

Si fa, comunque, presente che, com'è noto, il disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri ed attualmente all'esame del Parlamento, recante norme di modifica ed inte-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1961

grazione delle leggi per i provvedimenti a favore del Mezzogiorno, prevede anche interventi nel settore delle opere marittime.

*Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.*

BISANTIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato dei lavori di costruzione del porto di Casciolino (Catanzaro lido), nonché la consistenza e l'entità delle opere già finanziate, dal 1958 in poi, e di quelle programmate fino al completamento di quel porto rifugio, si da renderlo funzionale. (17551).

RISPOSTA. — Per i lavori di costruzione del porto di Casciolino sono stati effettuati dal 1958 ad oggi lavori per circa 600 milioni.

Per il completamento del porto stesso, in attuazione del piano regolatore, occorre ancora una spesa di lire 500 milioni, alla quale si farà fronte con future straordinarie assegnazioni. Comunque i lavori in corso proseguono e si è dovuto procedere soltanto al licenziamento di alcuni operai per le normali esigenze stagionali.

*Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.*

BISANTIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di realizzare il completamento della strada provinciale n. 88, che va dalla statale n. 19, presso Catanzaro Sala, a San Floro, per innestarsi all'altra provinciale Roccelletta-Borgia.

Si tratta del terzo tronco intermedio, con la costruzione del ponte sul fiume Corace, compreso nel programma del Ministero dei lavori pubblici e della Cassa per il Mezzogiorno formulato ed approvato nel 1954: tronco necessario per l'utilizzo di un collegamento reclamato ed atteso da tempo. (19412).

RISPOSTA. — Per completare la costruzione della strada provinciale n. 88 che da Catanzaro Sala conduce a San Floro, resta da costruire il terzo tronco che dal cimitero di San Floro conduce alla sponda sinistra del torrente Corace.

Poiché la zona ove dovranno essere eseguiti tali lavori è soggetta a vasti movimenti franosi, si sono resi necessari studi da parte del Servizio geologico d'Italia, il quale ha ora suggerito i criteri tecnici da seguire nell'esecuzione dell'opera.

La realizzazione di tali lavori sarà pertanto tenuta presente perché possa provvedersi non appena sarà dato disporre dei fondi necessari.

*Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.*

BISANTIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia vera la notizia che stiano per essere completamente sospesi i lavori relativi alla costruzione del porto rifugio di Casciolino a Catanzaro Lido; ed in caso affermativo, quali provvedimenti intenda adottare perché le opere iniziate da tempo vengano compiute e non ancora una volta sospese. Data l'importanza della costruzione, e data l'attesa delle popolazioni marittime in particolare, si è creato un vero allarme non appena è corsa la sgradita notizia di cui sopra; perciò l'interrogante chiede assicurazioni che valgano a tranquillizzare i cittadini di Catanzaro e di Catanzaro Lido. (20070).

RISPOSTA. — Per la costruzione del porto di Casciolino sono stati disposti finanziamenti dal 1958 ad oggi per un importo complessivo di lire 600 milioni.

I lavori attualmente in corso proseguono, mentre per quelli relativi al completamento del porto stesso, in attuazione del piano regolatore, occorre una ulteriore spesa di lire 450 milioni alla quale si farà fronte con future straordinarie assegnazioni di fondi.

Non appare, quindi, giustificata la notizia riferita che i lavori del porto in questione stiano per essere sospesi, notizia che potrebbe essere stata determinata dal licenziamento di alcuni operai resosi necessario per le normali esigenze stagionali.

*Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.*

BORIN. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia al corrente del fatto che, nonostante le ripetute promesse ed assicurazioni fornite, da oltre 40 giorni gli utenti della vallata del Brenta, ed in particolare quelli abitanti nel comune di Valstagna (Vicenza), sono impossibilitati a ricevere le trasmissioni per la mancata entrata in funzione del nuovo ponte televisivo.

Trattandosi di utenti che, avendo regolarmente pagato il canone annuo di abbonamento, si trovano nel pieno diritto di fruizione, a parità con tutti gli altri cittadini, delle trasmissioni televisive, l'interrogante chiede anche di sapere se il ministro intenda provvedere con cortese sollecitudine alla risistemazione del suddetto ponte. (18006).

RISPOSTA. — La società concessionaria R.A.I.-TV, prontamente interessata in merito alla attivazione del ripetitore televisivo di Monte la Gusella, ha precisato che l'impianto in parola è già entrato in funzione e che nella

sua zona di servizio sono compresi i comuni di San Nazario, Solagna, Campolongo e parte del comune di Valstagna.

*Il Ministro:* SPALLINO.

**BOZZI.** — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere se intendano intervenire con assoluta urgenza, al fine di adottare i provvedimenti necessari, perché sia assicurato alla popolazione di Ostia Lido in Roma l'afflusso regolare dell'acqua, mancante ogni stagione estiva con gravissimo disagio dei numerosi abitanti stabili e dei villeggianti. (19162).

**RISPOSTA.** — Il problema dell'approvvigionamento idrico della zona litoranea, Ostia compresa, è stato sempre oggetto di particolare attenzione da parte dell'amministrazione del comune di Roma, la quale, attraverso l'A.C.E.A., non ha mancato di adottare tutte le possibili provvidenze tecniche per far fronte ai notevolissimi incrementi dei consumi della zona costiera, specialmente nei periodi estivi.

In conseguenza di tali provvedimenti, nella decorsa estate il flusso è stato completamente normale per l'intera giornata, tranne durante i periodi dalle ore 14 alle ore 18 circa e dalle ore 24 alle ore 2 circa, in cui esso è stato ridotto per poter consentire il riempimento del serbatoio.

Per altro, anche durante i periodi di limitazione del flusso, è stata sempre assicurata l'alimentazione delle pubbliche fontanelle, dei negozi e dei piani terreni delle abitazioni e degli stabilimenti balneari.

La dotazione idrica nella quantità necessaria per alimentare in maniera permanente e regolare tutta la zona litoranea sarà comunque del tutto assicurata con l'attuazione del progetto di acquedotto Roma-Fiumicino già predisposto ed in corso di approvazione.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
SCALFARO.

**BUTTE, GITTI E ZUGNO.** — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria e commercio.* — Per conoscere i motivi che li hanno indotti a revocare, a far tempo dal 30 giugno 1961, le autorizzazioni ad espletare concorsi ed operazioni a premi per la sola categoria degli industriali del caffè e dei suoi surrogati.

Tale revoca ha prodotto viva agitazione sia tra gli appartenenti alla numerosa categoria dei piccoli e medi industriali del caffè, sia fra i produttori degli oggetti-regalo. Entrambe le categorie, infatti, sono in gravi difficoltà

per la improvvisa cessazione della loro attività basata su un sistema difficilmente trasformabile con rapidità, e pertanto si vedono obbligate a sospendere le lavorazioni e le vendite con immediati riflessi negativi anche sulla occupazione dei lavoratori addetti.

Gli interroganti chiedono, in particolare, di conoscere quale articolo della legge 15 luglio 1960, n. 585, sia stato applicato per addvenire alla revoca generale delle autorizzazioni per il solo caffè e, nel caso che esso fosse l'articolo 54, chiedono che se ne specifichino le peculiari ragioni. (19153).

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 19161, del deputato Badini Confalonieri, pubblicata a pag. 8637).*

**CACCIATORE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire perché l'« Enpas » istituisca un ambulatorio in Pastena di Salerno, rione che dista dal centro cittadino quattro chilometri e che potrebbe provvedere anche agli assistiti dei nuovi rioni, che distano da Pastena circa cinque chilometri e quindi nove dal centro cittadino.

L'interrogante fa presente che vi è in proposito un voto al consiglio comunale di Salerno, a firma di 800 assistiti, tra i quali numerosissimi pensionati. (4083, *già orale*).

**RISPOSTA.** — L'assistenza, cui istituzionalmente l'« Enpas » è tenuto, è quella in forma indiretta, mediante rimborso cioè, nei limiti e con le modalità stabilite, della spesa documentata.

L'assistenza in forma diretta ha, invece, carattere complementare ed è adottata dall'ente in tutti quei casi in cui un particolare addensamento di persone assistibili, come nei grandi centri, giustifichi l'impiego di mezzi, spesso rilevanti, per la istituzione di centri ambulatoriali di cura. E ciò ovviamente nei limiti delle disponibilità di bilancio dell'ente, contemperando le varie esigenze locali.

Si assicura, comunque, che l'« Enpas » non mancherà di prendere in esame la possibilità di istituire un ambulatorio di cure dirette a Pastena sulla base delle direttive di carattere generale che saranno prossimamente adottate per l'organizzazione dell'assistenza diretta su scala nazionale.

*Il Ministro:* SULLO.

**CAMANGI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, con la massima, possibile sollecitudine, la esatta dettagliata sistemazione attuale dei lavori per la costruzione

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1961

dell'acquedotto Simbrivio-Castelli e le relative previsioni di sviluppo in relazione ai definitivi risultati utili da conseguire. (19657).

**RISPOSTA.** — Per la costruzione del nuovo acquedotto Simbrivio-Castelli, destinato alla normalizzazione dell'approvvigionamento idrico delle province di Frosinone, Latina e Roma — e perciò da realizzarsi con il contemporaneo intervento del Ministero dei lavori pubblici, che ha avuto assegnata sui fondi della legge 10 agosto 1950, n. 647, la somma di lire 5.641.919.016, e della Cassa per il Mezzogiorno, che concorre per il 25 per cento della spesa — è stato redatto ed approvato il progetto generale dell'opera, dell'ammontare di lire 8 miliardi e 600 milioni.

Un primo lotto di lavori, dell'importo di lire 1 miliardo e 300 milioni, per la captazione delle sorgenti e la costruzione di un primo tratto della condotta principale di adduzione, fino a Comunacque, è stato da tempo appaltato e trovasi in avanzato corso di esecuzione. Per il suo completamento, a seguito dell'accertata necessità, in corso d'opera, di alcune modifiche alle previsioni del progetto originario, è stata redatta una perizia di variante e suppletiva, che comporta una maggiore spesa di lire 272.065.230, la quale è stata già riconosciuta meritevole di approvazione, in linea tecnica, dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e si trova ora presso la Cassa per il Mezzogiorno, per l'assunzione dell'impegno della quota di spesa a suo carico.

Sono stati, inoltre, redatti ed approvati in linea tecnica anche i progetti esecutivi del secondo e del terzo lotto, dei rispettivi ammontari di lire 1 miliardo e 430 milioni e lire 360 milioni, che si trovano anch'essi presso la Cassa per il Mezzogiorno per gli adempimenti di competenza di quell'ente in ordine alla spesa cui deve provvedere con i fondi del proprio bilancio.

Con detti successivi lotti, dei quali si conta di poter disporre al più presto l'appalto, verrà costruito un altro tratto di condotta, dai piani di Arcinazzo a Monte Castellone, e la diramazione da Monte Castellone per Gerano, Cerreto, Ciciliano, Sambuci, Castelmadama, Pisoniano e Guadagnolo.

Prosegue, frattanto, la progettazione esecutiva dell'opera, cui provvede l'ufficio del genio civile-servizio generale di Roma, avvalendosi anche della collaborazione di liberi professionisti, specializzati nel settore degli acquedotti.

Questo per quanto riguarda la struttura principale del costruendo acquedotto. Con-

temporaneamente sono stati anche redatti, e sono in corso di approvazione, numerosi altri progetti che si riferiscono distintamente alla normalizzazione idrica dei diversi centri abitati che saranno alimentati dall'acquedotto in parola.

Finora sono stati già riconosciuti ammissibili in linea tecnica i progetti dei lavori che interessano i seguenti comuni: Segni, Gavigliano, Montelanico, Gorga, Sgurgola, Casape, Galliciano, Ienne, Pisoniano, Sambuci, Vallepietra, Arcinazzo, Affile, Roiate, Olevano, Artena, Velletri, Lanuvio e Marino, con una previsione complessiva di spesa di circa lire 435 milioni. All'appalto di detti lavori, la cui esecuzione verrà affidata in concessione al consorzio per l'acquedotto del Simbrivio, si procederà appena la Cassa per il Mezzogiorno, cui gli anzidetti progetti sono stati già rimessi, avrà assunto l'impegno della quota di spesa a suo carico.

Altri progetti, pure di normalizzazione idrica dei comuni compresi nel comprensorio del nuovo acquedotto, sono in corso di istruttoria tecnica: si tratta di quelli che interessano i comuni di Fiuggi, Labico, Valmontone, Genazzano, Cave, Palestrina, Rocca di Cave, Acuto, Anagni, Paliano, Piglio, Serrone, Altipiani di Arcinazzo, Cisterna e Cori, per una spesa globale di oltre lire 600 milioni.

E da aggiungere, infine, che sono stati già realizzati i lavori di costruzione della condotta principale dal serbatoio di Colle Illirio a Carpineto Romano e della diramazione dal partitore di Monte Fosse all'abitato di Segni, per lire 210 milioni. Sono in via di ultimazione le opere di normalizzazione idrica dei comuni di Bellegra, Rocca Santo Stefano, Canterano, Rocca Canterano, e della frazione Rocca di Mezzo, per lire 70 milioni circa.

*Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.*

**CAPRARA.** — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Sullo stato dei lavori della strada, denominata residenziale, Napoli-Ponticelli-San Giorgio a Cremano; sull'ulteriore corso dei lavori; sugli ostacoli che si frappongono all'ultimazione e sulla data probabile della conclusione — se prevista — dei lavori stessi. (19057).

**RISPOSTA.** — Il progetto relativo alla costruzione della nuova strada residenziale, da via Argine a San Giorgio a Cremano, attraverso il centro di Ponticelli, venne a suo tempo approvato in funzione di una spesa complessiva preventivata in 830 milioni, elevata

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1961

successivamente a lire 1 miliardo e 400 milioni.

I lavori ebbero inizio il 14 febbraio 1956. Fu, infatti, aperta la traccia stradale e si procedette alla parziale esecuzione della cordatura dei marciapiedi. Dopo di che, per sopravvenute impreviste difficoltà — di ordine economico e, soprattutto, d'ordine tecnico — i lavori furono sospesi frequentemente e, a volte, per notevoli periodi di tempo.

In effetti, la zona interessata dalla strada in parola ha subito — nel non breve periodo di tempo intercorso tra la progettazione dei lavori in questione e l'inizio dei lavori stessi — una notevole trasformazione in conseguenza dell'impianto di numerose industrie, che, provocando una ben diversa funzionalità all'arteria da costruire, ha imposto numerose e sensibili varianti all'originario tracciato, non più rispondente alla nuova situazione di fatto.

Inoltre, la costruzione di due ponti sulla linea della ferrovia Circumvesuviana e di un canale di bonifica demaniale ha richiesto l'adempimento di lunghe e difficoltose formalità burocratiche, in particolar modo per quanto riguarda il rilascio delle rispettive autorizzazioni.

Infine, altra causa di notevole ritardo, nella prosecuzione dei lavori di che trattasi, sono da considerarsi le opere apprestate per lo spostamento di due oleodotti, nonché di una fitta rete di sottoservizi (acquedotto, telefoni, cavi elettrici, tubazioni del gas, ecc.); opere tutte la cui necessità si è riscontrata solo durante la esecuzione dei lavori stessi.

Comunque, si ha motivo di ritenere che i lavori per la costruzione della strada residenziale Napoli (via Argine)-Ponticelli-San Giorgio a Cremano, già da tempo ripresi a ritmo accelerato e costante, possano concludersi entro il mese di marzo 1962.

*Il Ministro della Cassa per il Mezzo giorno:* PASTORE.

CERAVOLO DOMENICO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le cause che intralciano la doverosa e rapida attuazione dei provvedimenti giustamente reclamati dagli inquilini del complesso I.N.A.-Casa di via Goito in Padova.

Fin dal 1955, infatti, questi inquilini ebbero a riscontrare che le case, loro assegnate da poco, presentavano già gravi difetti di costruzione, tali da permettere numerose infiltrazioni d'acqua ed ovvie conseguenze sul piano dell'igiene e dell'abitabilità.

Diversi reclami sono stati avanzati presso l'I.A.C.P., presso l'incaricato regionale, e solo dopo molte insistenze si ebbe il riconoscimento del diritto alle riparazioni, senonché queste si sono rivelate subito inadeguate tanto da dovere essere ripetute, sempre inutilmente.

Poiché la situazione è tornata al punto di partenza, e su scala provinciale si risponde invocando i ritardi con cui si provvede da parte della direzione centrale, l'interrogante vuol sapere quali misure intenda prendere il ministro per risolvere in maniera definitiva il problema, spezzando così la catena dei silenzi, dei ritardi e delle piccole, inutili e dispendiose riparazioni.

L'interrogante vuol sapere, altresì, se il Ministero intenda verificare l'esistenza di eventuali responsabilità penali a carico della ditta appaltatrice dei lavori di costruzione delle case stesse, data la palese irregolarità nell'impiego del materiale edilizio. (18587).

RISPOSTA. — La gestione I.N.A.-Casa, in seguito ai reclami avanzati dagli assegnatari degli edifici realizzati in Padova, via Goito, ha effettuato numerosi interventi intesi ad ovviare gli inconvenienti lamentati.

A tale fine, in epoche diverse, sono stati autorizzati lavori per la sistemazione viaria, per l'eliminazione di infiltrazioni di umidità in alcuni edifici e per rendere funzionale il sistema fognario.

Sussistono, tuttavia, in altri edifici che non avevano avuto alcuna riparazione, degli inconvenienti dovuti ad infiltrazioni di umidità e ad un imperfetto funzionamento del sistema fognario che, per la mancanza di fognature comunali, è costituito da fosse settiche.

Da una recente visita ispettiva di tecnici della gestione, è emerso che le riparazioni effettuate hanno avuto esito positivo, mentre per la totale eliminazione degli inconvenienti si rendono necessari, per i fabbricati nei quali non era stato effettuato alcun intervento, lavori analoghi a quelli già eseguiti.

Pertanto l'ente amministratore degli alloggi — I.A.C.P. di Padova — è stato nuovamente sollecitato perché trasmetta alla gestione, con la massima urgenza, una perizia di risanamento, perizia già richiesta allorché pervennero i primi reclami da parte degli interessati.

La gestione I.N.A.-Casa, comunque, ha assicurato che la questione sarà seguita con particolare cura al fine di pervenire, nel più breve tempo possibile, alla sua definizione.

*Il Ministro:* SULLO.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1961

COLASANTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se e come intenda intervenire, nella diversa valutazione fatta dalla soprintendenza ai monumenti della Campania e dalla giunta comunale di Bacoli (Napoli), sull'opportunità di impiantare uno stabilimento per l'utilizzazione industriale della pozzolana e se creda di far contemperare la giusta esigenza della tutela paesistica ed archeologica dei dintorni di Napoli, tutela della quale, specialmente nel centro cittadino, s'è fatto largo scempio, con le necessità di vita di una popolazione che non può certamente continuare ad impoverirsi restando a contemplare il passato. (19180).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 19172, del deputato Arenella, pubblicata a pag. 8636).

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere le loro definitive determinazioni in merito alle giuste richieste, da tempo insistentemente formulate, dagli autotrasportatori professionali, di una regolamentazione del traffico nei giorni festivi più conforme alle norme del codice stradale e più aderente alle effettive necessità della sicurezza della circolazione e a quelle della economia del paese.

Non pare che il Ministero dei lavori pubblici abbia i poteri, dei quali si avvale, per dare in materia le note disposizioni. Non pare, d'altra parte, che siano comunque utili alla sicurezza della circolazione divieti estesi a tutte le strade ed a tutte le stagioni. Non va dimenticato, infine, il danno che dal divieto deriva all'economia nazionale, come è stato di recente rilevato anche dai settori industriali, commerciali ed agricoli, specie quando il divieto di carattere generale è aggravato dal ricorrere di festività infrasettimanali. (17854).

RISPOSTA. — La regolamentazione del traffico nei giorni festivi è disposta, a termini dell'articolo 3 del testo unico delle nuove norme sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto presidenziale 15 giugno 1959, n. 393, per quanto riguarda le strade scorrenti fuori dei centri abitati, dai prefetti nell'ambito della rispettiva competenza ed in conformità delle direttive impartite da questo Ministero.

Tali direttive si concretano nella necessità di prescrizioni di carattere generale al fine di eliminare cause statisticamente rilevanti di incidenti anche mortali, determinati dalla circolazione degli automezzi nei giorni festivi.

Pertanto, fino a quando la situazione del traffico non sarà migliorata, non si ravvisa la possibilità di accordare deroghe in considerazione che gli interessi particolari, per quanto rispettabili, non possono essere anteposti a quello generale della sicurezza della circolazione.

Comunque, si precisa, nell'occasione, che il divieto di circolazione degli automezzi, che a pieno carico, superino i 50 quintali, vige, nei giorni festivi, soltanto dalle ore sette alle ore 24 e non per tutta la giornata.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* SPASARI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali vie ritiene che la società petrolifera molisana, la quale ha chiesto da mesi la installazione in Frosolone (Campobasso) di un distributore di benzina Shell, debba seguire per sapere se la richiesta è stata accolta o respinta. Eppure il Governo afferma di continuo che la iniziativa privata va incoraggiata. (18970).

RISPOSTA. — Premesso che a norma della legge 23 febbraio 1950, n. 170, il rilascio delle autorizzazioni per la installazione di distributori automatici di carburante è di esclusiva competenza delle prefetture, si fa presente che, da informazioni assunte, è risultato che la prefettura di Campobasso non ha potuto procedere al rilascio della concessione, in favore della società petrolifera molisana, per l'impianto di un distributore di carburanti nel comune di Frosolone, in quanto l'installazione del predetto impianto avrebbe arrecato grave pregiudizio alla viabilità ed al traffico.

Detta determinazione è in relazione ad analogo parere espresso, in sede istruttoria, dall'ufficio del genio civile di Campobasso.

*Il Ministro dell'industria e del commercio:* COLOMBO.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se sia stato rielaborato e modificato, dall'amministrazione di Campobasso, il progetto per la costruzione della strada di allacciamento di Cercemaggiore allo scalo ferroviario di Sepino (Campobasso), compresa nel programma di viabilità ordinaria preordinato dalla Cassa per l'esercizio 1960-61 e quando la costruzione potrà avere inizio. (19353).

RISPOSTA. — Il progetto relativo alla costruzione della strada di allacciamento di Cercemaggiore allo scalo di Sepino è stato ap-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1961

provato dal consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno per l'importo di lire 176 milioni.

Per altro il risultato della relativa gara di appalto esperita in data 31 luglio 1961 a cura dell'amministrazione provinciale di Campobasso non è stato ritenuto meritevole di approvazione da parte della Cassa medesima in quanto l'impresa Molinari aggiudicataria dell'appalto non dava sufficienti garanzie di buona esecuzione avendo praticato il ribasso del 30, 31 per cento.

Seguendo tale prassi la Cassa ha esercitato un proprio diritto di cui le imprese vengono a conoscenza attraverso la lettera di invito.

L'istituto anzidetto ha già autorizzato l'amministrazione provinciale di Campobasso ad esperire una seconda licitazione.

*Il Ministro:* PASTORE.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Sepino (Campobasso) diretta ad ottenere il contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 20 milioni, prevista per la costruzione di una rete di fognature. (19473).

RISPOSTA. — La domanda con la quale il comune in oggetto ha chiesto il contributo statale nella spesa necessaria per i lavori di che trattasi è stata inclusa nella graduatoria compilata ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Essa, pertanto, sarà presa in esame in sede di formulazione dei futuri programmi di opere del genere da ammettere ai benefici di legge.

*Il Sottosegretario di Stato:* SPASARI.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali norme regolano i corsi di ottica, che hanno luogo a Milano, a Genova, a Roma ed a Firenze, sembrando strano che in qualcuna di dette città prevalga la teoria alla pratica ed in altre la pratica alla teoria: che variano per la durata, in modo che a Milano, a Genova, a Firenze, il diploma si consegue in uno o due anni, mentre a Roma ne occorrono tre. (19487).

RISPOSTA. — La vigilanza sulle scuole per l'esercizio delle arti ausiliarie delle professioni sanitarie compete al Ministero della sanità, a norma del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265; tali scuole vengono autorizzate

con apposito decreto presidenziale promosso dal Dicastero della sanità, di concerto con questo Ministero.

Attualmente, le varie scuole funzionanti presso cliniche, istituti universitari, istituti professionali ed enti vari, pur essendo tutte autorizzate dal prescritto decreto presidenziale, presentano caratteristiche differenti per quanto riguarda i programmi di insegnamento e la durata dei corsi, programmi e durata che sono anche essi stabiliti dal regolamento annesso al decreto di istituzione.

Il problema dell'aggiornamento della legislazione concernente la materia in questione è, comunque, all'esame di una apposita Commissione consultiva di studio, costituita presso l'anzidetto Dicastero della sanità, della quale fa parte un rappresentante di questo Ministero.

La Commissione ha il compito di proporre modifiche all'attuale ordinamento legislativo in modo da garantire che la preparazione di odontotecnici, ottici, ortopedici, ernisti e degli addetti ad eventuali nuove arti ausiliarie delle professioni sanitarie avvenga nel migliore dei modi, mediante le apposite scuole, già previste dall'ordinamento, le quali abbiano una durata conforme in tutto il territorio nazionale e adottino orari e programmi unici.

*Il Ministro:* BOSCO.

COLITTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se approvi che l'intendente di finanza di Trieste abbia destinato all'ufficio demanio la signorina Nanni Annamaria, residente in Trieste, per espletare mansioni che non sono certo quelle di direttore di divisione a lei spettanti, dato il coefficiente 500 assegnatole quale ex dipendente del governo militare alleato in virtù della legge 22 dicembre 1960, n. 1600, e quali provvedimenti intenda prendere, perché l'articolo 3 della detta legge sia rispettato. (19581).

RISPOSTA. — L'equiparazione del personale proveniente dalla cessata amministrazione anglo-americana di Trieste ai coefficienti di stipendio previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, è disposta ai soli fini economici, allo scopo di garantire a detto personale il trattamento più favorevole goduto all'atto del passaggio alle dipendenze dell'amministrazione statale e senza che ciò comporti — ai fini gerarchici e di servizio — l'attribuzione di una delle qualifiche previste dal testo unico 10 gennaio 1957, n. 3.



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1961

Pertanto, poiché non è configurabile in alcun modo una corrispondenza tra le qualifiche previste dal vigente ordinamento gerarchico ed i coefficienti di stipendio attribuiti al personale anzidetto, le mansioni e l'impiego di quest'ultima vengono determinati, a giudizio dell'amministrazione, sulla base delle esigenze di servizio, del titolo di studio, della preparazione e delle capacità dimostrate, tanto più che — prevedendo la legge 22 dicembre 1960, n. 1600, per il personale in questione, due sole generiche qualificazioni e precisamente quelle di impiegato e quella di salariato — l'amministrazione ha, in pratica, solamente l'obbligo di destinare il personale in parola, a seconda dei casi, a mansioni di carattere impiegatizio od a quelle proprie del personale salariato.

Si soggiunge, infine, che la signorina Nanni Annamaria, pur risultando in possesso della sola ammissione alla seconda classe del liceo scientifico ed essendo, quindi, sfornita di idoneo titolo di studio, svolge, presso il reparto demanio dell'intendenza di finanza di Trieste, mansioni di concetto.

*Il Ministro:* TRABUCCHI.

*COLITTO.* — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere in qual modo si intenda provvedere all'alimentazione idrica della popolazione di Tavenna (Campobasso). La popolazione è meravigliata che nel comune esistano due serbatoi, che danno l'acqua ad altri comuni e non ad essa, che sta, almeno da due anni, a guardare. (19632).

*RISPOSTA.* — Il comune di Tavenna sarà alimentato mediante l'acquedotto del Molise di sinistra Biferno, la cui realizzazione è in corso avanzato, essendone prevista la ultimazione entro la corrente stagione autunnale.

Per quanto riguarda i due serbatoi di cui fa menzione l'interrogante, si precisa che uno di essi, di tipo sopraelevato, sarà destinato al servizio di Tavenna, l'altro, di tipo interrato e di maggiore capacità, è un serbatoio di linea con funzioni di riserva per gli abitati da servire a valle.

Per altro, nessuno dei due serbatoi è entrato ancora in esercizio, pur essendo funzionanti per il rifornimento dell'acqua necessaria al completamento delle opere derivate.

*Il Ministro:* PASTORE.

*COLITTO.* — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se ritenga opportuno — perché siano eliminati i dubbi

emersi in sede di applicazione della legge del 1960, n. 1600, che negli allegati *A* e *B* si occupa delle categorie ex governo militare alleato precisando i relativi coefficienti — chiarire con circolare che al personale facente parte di tali categorie è esteso, a tutti gli effetti, lo stato giuridico dei dipendenti di ruoli dello Stato in relazione ai coefficienti. (19715).

*RISPOSTA.* — L'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 22 dicembre 1960, n. 1600, dispone testualmente: « Al personale inquadrato nel " ruolo speciale " sono estese, in quanto applicabili e per quanto non previsto dalla presente legge, le disposizioni relative allo stato giuridico e al trattamento economico e di quiescenza del personale civile di ruolo dello Stato ».

Poiché la norma non si presta a dubbia interpretazione, non appare opportuno chiarirne con circolare l'evidente significato.

*Il Sottosegretario di Stato:* DELL'FAVE.

*CONTE.* — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1°) perché, mentre il progetto del cantiere n. 1642 I.N.A.-Casa, in Orba Nova (Foggia), prevedeva la recinzione degli appartamenti da costruire, tale recinzione in effetti non fu poi effettuata;

2°) perché l'I.A.C.P., attuale amministratore di tale lotto, alle richieste degli assegnatari ha dichiarato di essere disposto a costruire la recinzione, prevista dal progetto e attuata in tutti gli altri cantieri, purché gli assegnatari stessi si impegnino preventivamente a sopportarne la spesa. (17307).

*RISPOSTA.* — Il progetto relativo al cantiere 1642 in Orba Nova non prevedeva le opere di recinzione e pertanto nel costo degli alloggi non è stata contabilizzata alcuna spesa a tale titolo.

Per altro, l'ente amministratore degli alloggi (I.A.C.P. di Foggia), a seguito delle richieste avanzate dagli assegnatari, predispose una perizia di spesa per realizzare le opere richieste. Dopo l'inoltro di tale perizia alla gestione, trattandosi di nuove opere, gli interessati furono invitati a sottoscrivere l'impegno individuale per il rimborso delle somme che sarebbero state anticipate dalla stessa gestione I.N.A.-Casa. Per il rifiuto opposto dagli assegnatari, la richiesta non poté avere alcun seguito.

*Il Ministro:* SULLO.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1961

CRUCIANI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere se ed in quali modi intendano intervenire nei confronti della concessione di acqua alla centrale idroelettrica di San Liberato in Narni (Terni), cosa che, nonostante accordi, promesse e richiami, non avviene con regolarità.

L'interrogante, inoltre, chiede di sapere quali provvedimenti organici si intendano prendere per combattere ed eliminare, in via definitiva, i focolai di larve anofeliche, nella zona, essendo i risultati fino ad oggi conseguiti insufficienti. (19138).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 18865, del deputato Anderlini, pubblicata a pag. 8634).*

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per scongiurare la crisi economica che si determinerebbe nel comune di Amelia (Terni), ove fosse dato seguito al progettato trasferimento in altra sede dell'industria di costruzioni meccaniche della società Cerasi; e ciò sia in relazione alle condizioni di depressione economico-sociale in cui versa la zona dell'Amerino, sia in relazione agli impegni parlamentari assunti dal Governo per il mantenimento del livello di occupazione nella regione umbra. (19325).

RISPOSTA. — Da informazioni assunte, è risultato che il progettato trasferimento della società di costruzioni meccaniche Cerasi di Amelia ad Attigliano (Terni) sarebbe motivato, oltre che dalla possibilità di fruire dello scalo ferroviario Attigliano-Bomarzo sulla linea Roma-Firenze, anche, e soprattutto, dal fatto che il comune di Attigliano è considerato località economicamente depressa, ai sensi dell'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635; e, pertanto, la ditta beneficerebbe dell'esenzione, a favore delle nuove iniziative industriali, dall'imposta di ricchezza mobile e dalle altre imposte comunali e camerali per 10 anni. Il comune di Attigliano favorirebbe l'insediamento del nuovo impianto mediante altre particolari agevolazioni.

Tuttavia, la predetta società ha fatto presente che sarebbe disposta a rinunciare al trasferimento, qualora il comune di Amelia volesse accogliere le seguenti richieste:

1°) fornitura di acqua a mezzo autobotte per la costruzione del nuovo stabilimento;

2°) esecuzione dell'impianto di fognatura:

3°) fornitura dell'acqua potabile per le varie necessità dell'azienda;

4°) impianto di illuminazione adeguato;

5°) sistemazione della strada secondaria della Ripetta;

6°) contributo per l'acquisto di un terreno in località Le colonne;

7°) riduzione delle tasse comunali per un certo periodo di tempo;

8°) ricupero della caparra di lire 1 milione 100.000, per l'acquisto del terreno in Attigliano.

Le suddette richieste sono allo studio dell'amministrazione comunale di Amelia.

Si fa presente, comunque, che la scelta della sede degli impianti industriali rientra nelle facoltà discrezionali delle aziende interessate; e che, conseguentemente, nessun provvedimento può essere adottato in ordine al caso segnalato, in quanto l'ordinamento giuridico vigente non riserva a questo Ministero alcuna possibilità di intervento al riguardo.

*Il Ministro: COLOMBO.*

CRUCIANI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per conoscere i motivi che ritardano la realizzazione dell'acquedotto di Borbona (Rieti) e per sapere quali provvedimenti di emergenza intendano predisporre per evitare anche conseguenze igieniche.

La grave carenza ed il grave stato di disagio della popolazione si aggrava nel periodo estivo, in quanto la cittadina, tra l'altro, ospita una fortissima colonia di villeggianti. (19395).

RISPOSTA. — A seguito di informazioni assunte presso la Cassa per il Mezzogiorno, risulta che il comune di Borbona fa parte di un consorzio per la realizzazione di un acquedotto per la valle del Velino, del Cicolano e di alcune zone della provincia de L'Aquila, per il quale la Cassa medesima starebbe approvando il progetto relativo.

Per la costruzione della rete di distribuzione idrica interna all'abitato, questo Ministero, in data 29 ottobre 1961, promise al comune sopra menzionato il contributo statale, previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, in un primo lotto di lavori di dieci milioni di lire.

A tutt'oggi, per altro, l'ente in parola non ha trasmesso al competente ufficio del genio civile i relativi elaborati tecnici.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: SPASARI.*

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1961

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza di un'ennesima alienazione dei beni della ex Gil con conseguente perdita da parte della scuola delle già limitatissime attrezzature sportive.

A Belluno la stampa ha dato notizia dell'imminente cessione al comune dell'area e degli edifici dell'ex Gil fra via Girolamo Segato e viale Volontari della Libertà, per costruire tra l'altro, il palazzo di giustizia.

A nulla sono valse finora le opposizioni del provveditorato agli studi.

L'interrogante chiede se si intenda immediatamente intervenire perché i comuni, che non applicano le precise disposizioni previste dalla legge 7 febbraio 1958, n. 88, non alienino almeno gli impianti già esistenti o comunque in dotazione. (19502).

RISPOSTA. — Il Ministero ha interessato il prefetto di Belluno ad intervenire presso la locale amministrazione comunale, al fine di scongiurare la demolizione degli impianti sportivi della ex Gil, finora utilizzati per l'insegnamento, per la costruzione, sull'area di risulta, del nuovo palazzo di giustizia, o, quanto meno, ottenere la disponibilità di altra palestra e di altro impianto sportivo, da destinare alle improrogabili esigenze dell'insegnamento della educazione fisica, prima di dar corso alla demolizione di quelli esistenti.

*Il Ministro: Bosco.*

CRUCIANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se intenda esaminare la possibilità di adeguare la detrazione nella denuncia Vanoni per i carichi di famiglia ai mutati valori monetari ed all'accresciuto tenore di vita.

Da dieci anni la quota fissa è rimasta congelata a 50 mila lire. (19552).

RISPOSTA. — L'articolo 15 della legge 11 gennaio 1951, n. 25, introdusse, a decorrere dal 1° gennaio 1950, nell'assetto dell'imposta complementare, una detrazione fissa dal reddito complessivo annuo del contribuente di lire 50 mila per ciascun componente la famiglia compresa la moglie non legalmente separata, in sostituzione delle detrazioni previste dall'articolo 2 del regio decreto 27 giugno 1946, n. 87.

L'antecedente sistema delle detrazioni per carichi di famiglia trovava la sua disciplina fondamentale nell'articolo 4 del decreto-legge 19 luglio 1933, n. 1027, sostitutivo dell'arti-

colo 11 del decreto istitutivo, e s'impernava sulla detrazione di un ventesimo del reddito complessivo netto per ciascun componente la famiglia, esclusi però dal novero il contribuente e il coniuge. Il ventesimo di detrazione trovava un limite massimo nella legge, limite che da ultimo (articolo 2 del decreto-legge 27 giugno 1946, n. 87) era di lire 10 mila per i casi normali e di lire 20 mila nel caso previsto dall'articolo 14 del decreto-legge 21 agosto 1937, n. 1542, (soggetti con 5 o più figli viventi ed a carico).

La innovazione introdotta con la legge del 1951 avviò ad un serio ed evidente inconveniente, derivante dalla detrazione proporzionale per ventesimi, in quanto pose effettivamente tutti i contribuenti su un piede di parità; e così operando eliminò le distorsioni che la detrazione proporzionale comportava sull'aliquota progressiva.

Il livello della quota di detrazione a 50 mila lire scaturì dalla discussione della legge di perequazione tributaria e il Parlamento finì per allinearsi sulla più elevata delle proposte che erano state presentate, aggiungendo agli altri soggetti considerati a carico anche la moglie.

In ordine alla proposta di elevare la quota di 50 mila lire occorre premettere che la stessa non è, invece adeguata all'effettiva spesa annua che ciascun soggetto sostiene per ogni componente della famiglia, così come il significato della locuzione « carichi di famiglia » starebbe ad indicare, ma vuole solo discriminare la capacità contributiva dei soggetti aventi, a parità di reddito complessivo, una diversa situazione familiare.

Ciò ben si comprende ove si consideri che in sede d'imposta complementare, il reddito da assumere a base dell'imposta è il reddito al netto di tutte le spese e perdite sopportate per la produzione dei singoli redditi, escludendosi in ogni caso, la detrazione di somme che — in luogo di essere onere necessario alla produzione del reddito — importino, invece, una erogazione del reddito stesso.

Tale concetto era già espressamente statuito nel primo comma dell'articolo 10 del regio decreto 23 dicembre 1923, n. 3062, il quale testualmente precisava che « non sono considerati come inerenti alla produzione del reddito: le spese destinate ad aumento del patrimonio, gli investimenti di capitali, le spese per il mantenimento e per l'abitazione del contribuente e delle persone con lui conviventi e quest'altro costituisce semplice erogazione del reddito e non onere necessario alla produzione del reddito stesso ».

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1961

Il testo unico delle leggi sulle imposte dirette, approvato con decreto presidenziale 29 gennaio 1958, n. 645, ha lasciato immutata nella sostanza la disposizione contenuta nel surrichiamato articolo 10 del 1923, disponendo alla lettera d) dell'articolo 136 che dal reddito complessivo sono detraibili soltanto le spese, le passività e perdite inerenti alla produzione dei redditi, in quanto per loro natura siano indetraibili nella determinazione dei redditi stessi.

D'altra parte, la necessità di una più consistente detrazione fissa per carichi di famiglia potrebbe, in ultima analisi, essere maggiormente sentita dai capi di famiglia numerosa, ma è ben noto come tale categoria di contribuenti fruisca di agevolazioni di così vasta portata che in pratica si risolvono, nella maggior parte dei casi, in una totale esenzione dalle imposte.

Ed infatti gli articoli 161 e 163 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, nel testo modificato dall'articolo 10 della recente legge 27 giugno 1961, n. 551, prevedono per tali categorie di contribuenti:

a) la detrazione di una quota fissa di lire 5 milioni dal reddito complessivo netto assoggettabile all'imposta complementare;

b) la riduzione proporzionale dei redditi accertati agli effetti delle imposte di ricchezza mobile, dei terreni, e dei fabbricati e dell'imposta sui redditi agrari, in modo che rimanga esente una quota di lire 5 milioni;

c) la continuazione delle agevolazioni di cui alle lettere precedenti, in caso di morte dei genitori, a favore del figlio che abbia assunto la qualità di capo famiglia e a carico del quale siano rimasti non meno di quattro fratelli;

d) l'estensione delle agevolazioni nella misura della metà a tutti i capi famiglia che abbiano un numero di figli a carico non inferiori a cinque.

A questo punto, occorre anche ricordare che il Governo, per rendere l'imposta complementare sempre più rispondente ai suoi scopi naturali, ha fatto approvare nel 1959 — con effetto dal 1° gennaio 1960 — la legge che ha elevato il minimo imponibile a lire 720 mila con la conseguenza di far uscire dalla tassazione numerosi piccoli contribuenti.

Non riesce, pertanto, possibile, per i motivi suindicati, ed a così breve distanza di tempo dalla entrata in vigore della legge sul nuovo minimo imponibile e dei provvedimenti in favore delle famiglie numerose di cui alla surrichiamata legge 27 giugno 1961, n. 551, pro-

cedere a variazioni delle quote di detrazione per carichi di famiglia.

*Il Ministro:* TRABUCCHI.

CRUCIANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre che su ogni quadro della dichiarazione unica dei redditi venga stampata la seguente frase: « Il sottoscritto contribuente dichiara di aderire alla richiesta dell'ufficio e di integrare il proprio reddito di categoria (B.C.) così come scaturisce dall'analisi indicata alla colonna... del quadro (indicare i quadri cui si riferisce). Il procuratore; il contribuente; V° il capo reparto; V° il direttore ».

L'inclusione della frase di cui sopra risponde a criteri di praticità, di economia, di uniformità di indirizzo per tutti gli uffici imposte dirette della Repubblica per l'esame e la definizione delle dichiarazioni uniche ed ovvia all'inconveniente che i concordati predisposti a cura di ogni singolo ufficio su moduli volanti possano andare smarriti.

Risulta all'interrogante che in merito sia stata presentata, per via gerarchica, una completa relazione da un funzionario dell'ufficio delle imposte dirette di Milano, cui il ministro potrebbe riferirsi per far predisporre i nuovi stampati. (19553).

RISPOSTA. — L'articolo 34 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645, prescrive che, nella eventualità che l'imponibile venga definito con l'adesione del contribuente, debba farsi luogo alla redazione di apposito atto scritto, in cui devono essere indicate le fonti produttive e gli elementi in base ai quali è stato determinato l'imponibile.

Trattasi, come è evidente, di atto complesso, in coerenza col disposto di legge che esige la motivazione analitica dell'accertamento tributario, che non può essere sostituito dalla pura e semplice adesione del contribuente alle cifre determinate dall'ufficio.

Non riesce, pertanto possibile aderire alla richiesta dell'interrogante.

A parte ciò, deve rilevarsi che la proposta non presenta neppure i vantaggi d'ordine pratico rappresentati, ed invero:

a) il contribuente ha facoltà di chiedere copia dell'atto scritto di cui alla citata disposizione di legge: in tale evenienza, non è dubbio che per l'ufficio sia più agevole rilasciare copia di tale atto a sé stante che non del quadro o dei quadri della scheda con la dichiarazione di adesione del contribuente:

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1961

b) il pericolo di smarrimento del foglio volante su cui sia stato stilato l'atto di adesione, è lo stesso che potrebbe temersi per i singoli quadri della scheda di dichiarazione, anche essi volanti.

*Il Ministro: TRABUCCHI.*

CRUCIANI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se sia possibile iniziare l'assicurato potenziamento delle grandi officine ferroviarie di Foligno con l'incarico della costruzione, recentemente annunciata, dei 2.000 carri refrigeranti. (19563).

RISPOSTA. — L'officina di Foligno è l'unica officina ferroviaria specializzata nella riparazione delle locomotive elettriche a corrente continua e nella riparazione di motori ed apparecchiature elettriche dei mezzi di trazione elettrica a corrente continua per tutta la rete.

Poiché il piano poliennale di adeguamento e potenziamento della rete prevede un aumento della consistenza del materiale rotabile a corrente continua, e poiché l'officina di Foligno resterà l'unico impianto che provvederà alle riparazioni innanzi precisate, è previsto il suo potenziamento onde adeguarla ai maggiori compiti che le verranno affidati.

Sarà dato corso ai lavori previsti non appena il piano poliennale sarà approvato.

Non è possibile assegnare attualmente all'officina di Foligno nuove lavorazioni, e quindi la costruzione anche di una parte dei 2000 carri refrigeranti, sia perché tutta l'area coperta disponibile è già impegnata per lo svolgimento dell'attuale carico di lavoro, sia perché gli impianti sono altamente specializzati e non si adattano a lavorazioni di altro genere.

Con l'occasione si fa presente che compito delle officine delle ferrovie è quello di provvedere alle riparazioni del materiale rotabile, e che lavori di nuova costruzione solo eccezionalmente sono stati e vengono tuttora affidate alle officine di Verona e Rimini, per dare lavoro alle maestranze che si sono rese esuberanti a seguito della diminuzione del numero di locomotive a vapore da riparare in conseguenza della estensione della elettrificazione e dieselizzazione delle linee.

*Il Ministro: SPATARO.*

CUTTITTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti amministrativi si intendono adottare, in concreto, per eliminare le sensibili sperequazioni venutesi a determinare nel trattamento accessorio dei pubblici dipendenti finanziari, in seguito

all'abolizione dei diritti casuali, il cui ripristino di fatto si è promesso di voler attuare mediante una speciale indennità sostitutiva di diversa natura, ovvero con un trattamento economico superiore a quello attuale, opportunamente adeguato alla quantità ed alla qualità del lavoro, che i suddetti funzionari svolgono nell'interesse della pubblica amministrazione. (18858).

RISPOSTA. — Il disegno di legge concernente l'invocata perequazione del trattamento accessorio del personale delle amministrazioni finanziarie e della Corte dei conti di cui al decreto-legge 31 luglio 1954, n. 533, è stato già presentato alla Camera dei deputati (atto Camera n. 3262) per l'esame da parte del Parlamento.

*Il Sottosegretario di Stato: PENAZZATO.*

DANIELE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — con riferimento alla risposta data alla precedente interrogazione n. 17609 (allegato alla seduta del 5 giugno 1961) — come possa conciliarsi la asserita attuale irrilevanza della sofisticazione e della fabbricazione artificiale dei vini col fatto, esplicitamente denunciato dall'interrogante e di cui nella risposta suddetta non è stato fatto nessun cenno, che sul mercato di Milano i vini industriali sono largamente quotati ed offerti sulla base di 450-500 lire arrivo per grado.

Tale fatto risulta in netto contrasto con i dati statistici e con i rapporti sulle sofisticazioni dei vini inviati al Ministero dagli organi periferici preposti alla vigilanza, ed è perciò necessario o che questi si assumano la responsabilità di smentirlo e con elementi concreti e con affermazioni inequivocabili, ai quali eventualmente potrebbero essere opposti altri elementi ed altre affermazioni, o che finalmente si affronti con maggiore impegno e con maggiore aderenza alla realtà un problema che non può essere risolto con i comodi ottimismo e che si va facendo di giorno in giorno più grave. (18438).

RISPOSTA. — Il fatto che, sul mercato di Milano, alcuni vini siano quotati sulla base di 450-500 lire per grado, non deve indurre a ritenere tali vini senz'altro di illecita provenienza, né tanto meno la recente flessione dei prezzi può essere attribuita alla immissione sul mercato di quantità di vino sofisticato.

Infatti, la quotazione dei vini genuini si aggira intorno alle 500 lire a grado e, per alcuni vini di origine meridionale, è ancora inferiore.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1961

La tendenza al ribasso, verificatasi nei mesi scorsi, va ricercata esclusivamente in quei fattori ampiamente illustrati nella risposta data alla precedente interrogazione n. 17609.

Con ciò non si vuole minimizzare il problema delle frodi, che tuttora esistono, ma soltanto ridimensionarlo entro i giusti limiti.

Dai rapporti che mensilmente vengono trasmessi a questo Ministero dagli organi periferici di vigilanza, si rileva che le gravi forme di sofisticazione dei vini, ed in special modo la fabbricazione dei vini industriali, sono sensibilmente ridotte e ciò grazie sia alle rigorose azioni di controllo esercitate dagli organi preposti alla vigilanza, sia al continuo affinamento degli strumenti legislativi.

Per quanto concerne l'attività pratica di controllo svolta dal dipendente servizio di repressione delle frodi, si fa presente che nei primi cinque mesi del corrente anno 1961 sono stati effettuati in tutto il territorio nazionale, nel settore vino, 7.385 sopralluoghi, 2.691 prelievi e sono state inoltrate 760 denunce all'autorità giudiziaria.

I dati surriportati non devono, però, far pensare ad una situazione particolarmente allarmante, tenuto conto che nel totale delle denunce sono comprese, in una percentuale media del 50 per cento, anche quelle per contravvenzioni, relative ad infrazioni di carattere formale (mancanza di indicazioni sulle etichette, ecc.).

Per quanto si riferisce, invece, all'aggiornamento degli strumenti legislativi, si fa presente che, recentemente, è stato approvato dal Consiglio dei ministri uno schema di disegno di legge concernente la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei mosti, vini ed aceti.

Questo provvedimento, oltre a rappresentare un'organica sistemazione della materia, prevede anche sanzioni adeguate alla gravità delle infrazioni.

Inoltre, è in corso di approvazione dal Parlamento, la proposta di legge De Vita, concernente modificazioni alla legge 27 ottobre 1957, n. 1031; proposta che ha trovato piena adesione da parte di questo Ministero, che, a suo tempo, aveva approntato analogo provvedimento.

Con tale proposta di legge anche l'aggiunta parziale al mosto od al vino genuino di sostanze zuccherine o fermentate, non provenienti dall'uva, sarà sottoposta alle sanzioni previste dalla legge 31 luglio 1954, n. 561 (legge Medici), e non a quelle più blande stabilite con il regio decreto 1° luglio 1926, n. 1361.

Parallelamente alla predetta attività di controllo e legislativa, viene curato anche l'aggiornamento dei mezzi tecnici rivolti alla ricerca ed alla individuazione della frode.

Recentemente è stata istituita, presso questo Ministero, una commissione di studio per l'aggiornamento periodico dei metodi ufficiali di analisi relativi ai prodotti di cui al regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033, e successive integrazioni.

I metodi di analisi per i vini, mosti ed aceti, pubblicati nel giugno 1958, saranno ora continuamente aggiornati in base alle più recenti acquisizioni nel campo della scienza e della tecnica.

*Il Ministro:* RUMOR.

DANIELE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per assicurare al più presto migliori condizioni di abitabilità agli assegnatari degli alloggi I.N.A.-Casa - fabbricati A, B, C; cantiere n. 9683 - siti in Gallipoli (Lecce), sulla via Casarano.

Malgrado che la consegna sia stata effettuata sin dal settembre 1960, non si è infatti ancora provveduto agli allacciamenti alla rete elettrica necessari per l'illuminazione interna, che perciò vien fatta provvisoriamente con metodi primitivi, mentre d'altra parte difetti di costruzione, specialmente degli impianti igienici, rendono ancor più disagiata e persino non salubre il soggiorno in detti stabili delle circa 200 persone che li abitano e che invano hanno sino ad ora sollecitato gli organi competenti per ottenere che le loro necessità siano tenute in una più giusta considerazione. (18444).

RISPOSTA. — La realizzazione dei pubblici servizi, tra cui l'installazione della rete elettrica, necessaria alle costruzioni I.N.A.-Casa in Gallipoli, è di competenza del comune, come da impegni a suo tempo assunti con apposite deliberazioni.

Per quanto riguarda gli impianti igienici, gli inconvenienti lamentati dagli assegnatari sono dovuti alla limitata pendenza del fognolo che allaccia le costruzioni alla fognatura pubblica.

Sono state già impartite disposizioni alla Consalcor di Lecce, stazione appaltante della gestione I.N.A.-Casa, per la predisposizione di una perizia tecnica sulle opere da eseguirsi.

Si assicura che, appena possibile, sarà dato inizio ai lavori atti a eliminare gli inconvenienti verificatisi.

*Il Ministro:* SULLO.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1961

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni sulla richiesta del comune di Frazzanò (Messina) per l'indilazionabile realizzazione della rete idrica, il cui importo è preventivato in lire 27 milioni. (19443).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 19473, del deputato Colitto, pubblicata a pag. 8646).

DE' COCCI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare perché non abbiano a ripetersi i gravi incidenti verificatisi, per ben due volte in questi ultimi tempi, con la cattura da parte di motovedette jugoslave di natanti della flotta di Porto San Giorgio.

L'interrogante fa presente che gli armatori della zona sono molto preoccupati perché i natanti sequestrati subiscono gravi danni sia per la perdita di giornate di pesca, sia per le reti sottratte, sia per la multa che devono pagare. (19928).

RISPOSTA. — Negli ultimi due mesi si è effettivamente verificato un sensibile aumento nella frequenza dei fermi di motopescherecci italiani da parte delle autorità jugoslave. La pesca in Adriatico è stata sempre caratterizzata da queste alterne vicende: a periodi di relativa stasi segue l'acuirsi della vigilanza jugoslava.

A parte i casi, non troppo frequenti, di pesca abusiva, esercitata senza permesso o fuori stagione, le imputazioni delle autorità jugoslave si riferiscono, di solito, agli sconfinamenti dei nostri pescherecci dalle zone di pesca autorizzata a quelle in cui la pesca è proibita. Quasi mai, naturalmente, la versione degli incidenti data dalle autorità jugoslave concorda, per quanto concerne il punto esatto e le altre circostanze della cattura, con quella fornita dai nostri pescatori. A tale proposito non è facile ottenere, nella maggior parte dei casi, un quadro obiettivo che consenta di esprimere un giudizio sull'attendibilità o meno dell'una o dell'altra versione. Le autorità marittime italiane, e qualche volta gli stessi pescatori, non escludono che, durante la pesca notturna, e in difficili condizioni di mare e di visibilità, possa verificarsi qualche sconfinamento involontario. Questo Ministero non ha mancato e non manca di intervenire con la dovuta energia a salvaguardia dei diritti dei nostri pescatori, ed anche di recente la nostra ambasciata in Belgrado ha avuto

istruzione di svolgere adeguata azione presso il governo jugoslavo affinché quelle autorità adottino un atteggiamento più moderato, specie nei casi in cui più manifesta appaia l'involontarietà dello sconfinamento.

Resta inteso che questo Ministero provvede ad assicurare, caso per caso, tramite la nostra ambasciata in Belgrado e le rappresentanze consolari in Jugoslavia, tutta la possibile assistenza agli equipaggi dei pescherecci catturati, al fine di attenuare al massimo i disagi e i danni che dai fermi derivano ai pescatori ed alle nostre piccole aziende armatoriali.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri:* RUSSO.

DEL GIUDICE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere se, allo scopo di regolare in maniera definitiva e con senso di equità per tutti i produttori di materie alcooligene, la questione ancora insoluta dell'alcole italiano, a parte i provvedimenti d'emergenza di volta in volta richiesti, non pensano alla possibilità della creazione di una « regia nazionale degli spiriti », avente il compito di distribuire l'alcole producibile fra le varie materie prime, dando la necessaria priorità al vino e alle materie vinose, pagando l'alcole ottenuto da dette materie a prezzi differenziati, a seconda dell'incoraggiamento da darsi a ciascun settore secondo le direttive della politica agraria del nostro paese.

L'alcole di cui sopra dovrebbe poi essere rivenduto ad un prezzo unico per ogni categoria d'impiego (alcole da bocca e di usi analoghi e alcole per uso industriale propriamente detto). L'interrogante chiede di conoscere se i ministri ritengano di intravedere, nella proposta suggerita, l'unico sistema idoneo a risolvere definitivamente e mediante un piano generale coordinato il problema dell'alcole italiano e se ravvisino in detta proposta lo strumento idoneo ad inserire nell'ambito del mercato comune la produzione italiana di alcole e di acquaviti naturali e a favorire la correlativa politica di utilizzazione di determinati *surplus* agrari nella futura politica comune che dovrà essere realizzata nella Comunità europea senza che da parte italiana ci si venga a trovare in condizioni di assoluta inferiorità nei confronti della Francia e della Germania, paesi che ormai da lungo tempo dispongono di uno strumento del genere perfettamente funzionale e provato dall'esperienza. (19091).

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1961

**RISPOSTA.** — Il mercato dell'alcole etilico è regolato diversamente nei vari paesi della Comunità economica europea: esistono monopoli in Francia ed in Germania, mentre è di libera commercializzazione in Italia e nei paesi del Benelux.

Ciò, evidentemente, porta ad una situazione di notevole disparità, nei costi di produzione e nei prezzi di cessione alle varie industrie utilizzatrici, in quanto in Francia ed in Germania è possibile una regolamentazione del settore da parte del monopolio, unico acquirente dei prodotti alcoligeni ed unico venditore dell'alcole prodotto, regolarmente che porta a determinare le quantità di alcole che debbono essere prodotte da determinate materie prime, con una conseguente possibile compensazione tra i costi di produzione, variabili a seconda della materia prima alcoligena impiegata.

Un primo tentativo di regolare la questione fu fatto dal Governo italiano con la richiesta di inserimento nell'allegato II del trattato di Roma (prodotti agricoli), ma gli organi comunitari, ammettendo in tale allegato soltanto l'alcole proveniente da prodotti agricoli, per altro non distinguibile da quello industriale, lasciarono praticamente aperta la questione.

In conseguenza il Governo italiano chiese che fosse predisposta dalla Commissione della C.E.E., per il prodotto così escluso, una regolamentazione particolare, tale da eliminare gli inconvenienti che si sarebbero inevitabilmente determinati a seguito dalla discriminazione fatta.

Tale regolamentazione non è stata però ancora predisposta dagli organi comunitari, per cui è attualmente allo studio, presso questa amministrazione e presso gli altri Ministeri interessati, la possibilità di regolare diversamente il settore, in modo da inserire la produzione italiana sul mercato comunitario.

In tale fase di studio non si mancherà di valutare con il dovuto interesse la proposta che, d'altra parte, è già all'esame degli uffici competenti, come una delle possibili soluzioni al problema in questione.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.*

**DI LEO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.*  
— Per conoscere se in dipendenza della grave depressione economica dell'isola di Lampedusa aggravata dalle avversità atmosferiche ritenga necessario un massiccio urgente intervento finanziario che consenta la definitiva sistemazione del porto con la costruzione di due bracci, escludendo il banchinamento

interno, ritenuto inutilmente dispendioso dai tecnici e dagli interessati locali.

Si appalesa, altresì, necessaria la costruzione di una strada che collega il centro abitato con Punto Alaimo, od altra strada che possa collegare il molo di Cola Pisana al centro abitato. (19256) .

**RISPOSTA.** — Il porto di Lampedusa è classificato nella prima categoria quale porto rifugio, ai soli fini della sicurezza della navigazione generale, mentre nei riguardi del commercio il porto stesso appartiene alla quarta classe della seconda categoria e, pertanto, sotto tale secondo aspetto, a' termini del testo unico 2 aprile 1885, n. 3095, alle opere di sistemazione dello scalo in questione, deve provvedere il comune interessato, avvalendosi, semmai, del contributo statale previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Al finanziamento delle richieste opere potrebbe, invece, provvedere la regione siciliana, la quale ha già finanziato, tra l'altro, la spesa di lire 110 milioni per i lavori, attualmente in corso per il prolungamento ed il banchinamento del porto in questione, lavori che, una volta ultimati, sistemerebbero e migliorerebbero convenientemente il citato scalo.

In merito alla seconda parte dell'interrogazione, si fa presente che, pur riconoscendosi la necessità di provvedere alla sistemazione della strada di collegamento tra l'abitato di Lampedusa ed il moletto di Cola Pisana, la relativa spesa dovrà essere sostenuta dal comune in questione, il quale, per altro, non risulta che abbia avanzato istanza intesa ad ottenere, per l'esecuzione dei relativi lavori, i benefici di cui alla legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Per quanto riguarda, invece, la costruzione di una strada che colleghi il predetto centro abitato con Punto Alaimo, nessun intervento si rende possibile da parte di questo Ministero trattandosi di strada campestre.

*Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.*

**DI NARDO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali siano stati i motivi che, hanno determinato il rinvio delle elezioni, per la cassa mutua dei coltivatori diretti, nel comune di San Sebastiano al Vesuvio (Napoli), già fissate per il giorno 4 aprile 1961.

L'interrogante fa presente che sin dal 1955 quella cassa mutua è retta da un commissario e che nel 1958, nonostante si fossero tenute le elezioni in tutte le casse mutue di coltivatori diretti, in quella di San Sebastiano al Vesu-



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1961

vio non furono effettuate, pur essendo state ripetutamente sollecitate dall'amministrazione comunale e dalla categoria interessata.

L'interrogante chiede infine di conoscere se il ministro ritenga di intervenire con la massima urgenza perché siano fissate subito le elezioni e quali provvedimenti intenda adottate a carico dei responsabili di tali sistematici rinvii. (17564).

RISPOSTA. — In data 15 marzo 1961, con deliberazione n. 89, veniva nominato commissario della mutua comunale di San Sebastiano al Vesuvio il signor Cozzolino Giovanni in sostituzione del signor Nocerino Raffaele, dimissionario, con i poteri previsti dall'articolo 8, lettera h), della legge 22 novembre 1954, n. 1136.

Il nuovo commissario, assunte le funzioni, riscontrava nella situazione assistenziale, organizzativa e finanziaria della mutua comunale, elementi che rendevano opportuno il differimento dell'assemblea per la elezione del consiglio direttivo a data da precisare.

La cassa mutua provinciale, valutati i motivi adottati, prendeva atto di tale decisione. Recentemente, la Federmutue, non ha mancato di interessare la cassa provinciale affinché si provveda, con ogni possibile sollecitudine, alla costituzione dei normali organi di amministrazione della mutua comunale di cui trattasi.

*Il Ministro:* SULLO.

FAILLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato in cui si trovano le opere di consolidamento dell'abitato di Vittoria (Ragusa) lungo la vallata del fiume Ippari, e del pericolo che lo stato in cui versano tali opere rappresenta per la vita di numerose famiglie.

Le opere in parola, costruite negli anni 1951-1953 sotto la direzione del genio civile di Ragusa, avrebbero dovuto assolvere alla funzione di fermare lo scorrimento del sottosuolo argilloso, che aveva già determinato il crollo di alcune abitazioni, è, invece, accaduto che, a pochi anni dalla loro costruzione, tali opere rappresentano esse stesse un pericolo per la vita dei cittadini. Infatti, mentre un primo muraglione è crollato a pochi mesi dalla fine dei lavori, un secondo muraglione minaccia di crollare da un momento all'altro, ed un terzo ha già subito una traslazione di circa 10 centimetri verso il fondo valle.

L'interrogante chiede di conoscere:

1°) quali misure di emergenza, a tutela della pubblica incolumità, il ministro intenda adottare in relazione alla situazione illustrata;

2°) quali direttive il ministro intenda impartire per accertare le responsabilità inerenti ai fatti lamentati, tenuto conto tra l'altro che numerosi esposti di cittadini sono sempre rimasti senza riscontro. (19313).

RISPOSTA. — Per il consolidamento dell'abitato di Vittoria nella zona a nord-est interessata dal torrente Canale, affluente del fiume Ippari, sono stati eseguite, con successivi interventi, idonee opere le quali si sono dimostrate nel complesso utili ed efficienti, nonostante i dissesti verificatisi in taluni tratti, a seguito degli slittamenti del terreno e delle spinte delle masse franose.

Tali dissesti, per altro di modesta entità, erano inevitabili dato il genere dei lavori ed il carattere dei movimenti franosi che potranno arrestarsi, o ridursi a entità trascurabile, solo dopo il completamento di tutte le opere necessarie.

Nessun pericolo immediato esiste in atto per la pubblica incolumità in dipendenza del muraglione dissestato, in quanto il terreno a valle è stato espropriato alla ditta Puglìa Gaetano, in base al decreto prefettizio in data 15 settembre 1960, n. 20292 ed è stato ricintato con siepi al fine di inibirne l'accesso.

Le case che potranno essere interessate dalla frana, poche e modeste costruzioni ai margini dell'abitato, non corrono alcun pericolo, né grave né immediato.

Non consentendo la inadeguatezza dei fondi per interventi del genere, l'integrale soluzione del consolidamento dell'abitato di Vittoria è stato per il momento redatta una perizia dell'importo di lire 3 milioni per l'esecuzione di ulteriori lavori nell'abitato di cui trattasi.

*Il Sottosegretario di Stato:* SPASARI.

FERIOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'antica ed artistica chiesa di San Sisto in Piacenza trovasi in uno stato di conservazione talmente precario che perfino la sua staticità è compromessa.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se il ministro ritenga opportuno intervenire affinché siano al più presto apportate alla chiesa predetta almeno le più urgenti riparazioni indispensabili per conservare al nostro patrimonio artistico tale insigne monumento. (19338).

RISPOSTA. — Il Ministero non ha potuto sinora dar corso alla esecuzione dei lavori di restauro di cui abbisogna la chiesa di San

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1961

Sisto ed annessa torre in Piacenza, per le limitate disponibilità di bilancio, in relazione anche alle molteplici esigenze da soddisfare.

Si confida, tuttavia, che un intervento possa quanto prima essere effettuato nell'ambito del noto piano decennale straordinario, di cui alla legge 13 dicembre 1957, n. 1227, e, pertanto, si assicura che la questione sarà tenuta nella migliore evidenza.

*Il Ministro: Bosco.*

**FODERARO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se intenda disporre la costruzione di un edificio postale in Laureana di Borello, grosso centro della provincia di Reggio Calabria, la cui necessità è stata più volte segnalata dalle locali autorità.

L'interrogante fa presente che già da molto tempo la locale amministrazione comunale ha messo a disposizione l'area necessaria per la costruzione dell'edificio, ma che nessuna decisione è stata adottata finora, nonostante il sopralluogo compiuto all'uopo da un funzionario del Ministero. (17705).

**RISPOSTA.** — Il progetto per la costruzione di un edificio da adibire a sede dell'ufficio postale di Laureana di Borrello è già stato redatto ed approvato.

I relativi lavori saranno appaltati appena questa amministrazione potrà disporre del suolo edificatorio offerto da quel comune e cioè quando sarà perfezionato l'atto di cessione gratuita del suolo stesso.

Per poter addivenire sollecitamente alla definizione della pratica, in data 28 agosto 1961 è stata invitata l'amministrazione del comune suddetto a trasmettere al più presto lo schema dell'atto di cui sopra, unitamente alla delibera consiliare approvata dall'autorità tutoria ed alla documentazione comprovante la proprietà e libera disponibilità del suolo.

Pertanto, appena questa amministrazione verrà in possesso di tutti i documenti suindicati li sottoporrà all'avvocatura dello Stato per il prescritto esame e parere, per procedere poi alla stipulazione dell'atto di cessione ed infine all'indizione della gara per l'appalto dei lavori.

*Il Ministro: SPALLINO.*

**FODERARO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno che siano affidati agli insegnanti elementari di ruolo laureati dei comandi presso

la scuole secondaria, senza che essi debbano rinunciare al ruolo di provenienza.

L'interrogante fa presente che attualmente presso molti provveditorati agli studi, si affidano gli incarichi di cui sopra, specie per le lingue straniere, particolarmente a studenti universitari senza specifica competenza didattica ovvero ad altri elementi non forniti dello specifico titolo richiesto. Ciò viene a turbare l'ordine della scuola, da cui la necessità di un urgente adeguato provvedimento. (18311).

**RISPOSTA.** — Il problema prospettato è stato preso in considerazione nel corso dell'esame al Senato del disegno di legge governativo sulla scuola media unificata.

Allo stato attuale della legislazione l'insegnante deve esercitare le sue funzioni nel tipo di scuola cui si riferisce il concorso al quale parteciperà.

*Il Ministro: Bosco.*

**FODERARO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali sono stati sospesi i lavori per la costruzione del porto rifugio di Casciolino (Catanzaro).

L'interrogante si permette far presente che la sospensione di tali lavori ha suscitato vivo allarme tra le popolazioni marine di tutta la costa ionica della Calabria, in quanto la realizzazione dell'opera è vivamente attesa perché rappresenta non solo un indispensabile elemento di richiamo e di sviluppo del movimento industriale di una vasta zona, ma anche e soprattutto una inderogabile necessità per i pescatori della riviera jonica che, allo stato attuale, corrono seri rischi in caso di maltempo per la mancanza di un porto rifugio. (19937).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 20070, del deputato Bisantis, pubblicata a pag. 8641).*

**GATTO VINCENZO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga di dover intervenire presso l'I.A.C.P. di Messina per una sollecita stipulazione dei contratti per il riscatto degli alloggi in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2.

L'interrogante si rende interprete del grave stato di disagio che si diffonde fra gli inquilini interessati, i quali sempre più si convincono che l'I.A.C.P. ritardi volutamente la definizione delle pratiche.

In particolare uno stato di vivo malcontento regna fra gli inquilini degli isolati 494, 495, 505-B e 506 del P. R., in quanto essendo

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1961

soggetti ai canoni più alti di tutto il patrimonio dell'I.A.C.P. di Messina, hanno la fondata convinzione che proprio per questo i loro contratti non si definiscono con la necessaria sollecitudine. (19133).

RISPOSTA. — L'I.A.C.P. di Messina, subito dopo la pubblicazione del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, ha sollecitamente dato esecuzione a quanto disposto dalla legge stessa.

Infatti, su n. 5834 alloggi, costituenti il vecchio patrimonio e che vengono ceduti in proprietà in base all'articolo 27, sono stati già stipulati, alla data del 30 giugno 1961, n. 2240, contratti di vendita, mentre sono giacenti numero 610 pratiche già completate ma gli interessati per quanto più volte invitati alla stipula del relativo contratto ancora non vi hanno provveduto.

Per quanto riguarda poi il nuovo patrimonio di n. 1354 alloggi, da cedere, in dipendenza delle norme di cui alla legge succitata, l'Istituto in questione ha già provveduto alla pubblicazione di n. 54 bandi di vendita con relative ripetizioni della pubblicazione stessa.

Per altro, solo per 4 bandi si è raggiunta la percentuale del 7/10 dei richiedenti di ogni edificio ed alla data del 30 giugno 1961 sono stati stipulati n. 96 contratti; mentre sono giacenti in ufficio pratiche già definite per n. 51 alloggi i cui assegnatari, per quanto invitati, non hanno provveduto a stipulare i relativi contratti.

Per quanto riguarda infine la mancata definizione dei contratti degli isolati 494-495 505-B e 506, si comunica che tali isolati sono stati temporaneamente esclusi dalla vendita in quanto facenti parte della quota di riserva, ai sensi dell'articolo 3 della ripetuta legge.

*Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.*

GIORGI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che — malgrado gli impegni assunti dalle autorità a seguito della lotta sostenuta dai bieticoltori nell'aprile del 1960 — i lavori per la costruzione dell'essiccatoio per le bietole nella zona di Paganica (L'Aquila) non sono ancora iniziati, nonostante il fatto che alla vigilia delle elezioni comunali del 7 novembre 1960 venisse posta la prima pietra, presente il sottosegretario Natali.

Chiede altresì di sapere quali misure il Governo intenda prendere, al fine di riservare a tutti i bieticoltori della provincia lo stesso

trattamento sia per quanto riguarda la semina, sia per la consegna e il pagamento delle bietole. (18164).

RISPOSTA. — A cura dell'ente per la valorizzazione del territorio del Fucino, sono stati costruiti e messi in attività due impianti per la trasformazione delle barbabietole della Marsica, eccedenti le quantità da destinare alla lavorazione a zucchero, in fettucce integrali essiccate per l'alimentazione del bestiame.

Detti impianti — aventi una capacità complessiva di lavorazione, nelle 24 ore, di circa 3 mila quintali di bietole — sono sorti: uno in prossimità del centro agricolo e industriale di Avezzano, l'altro nella zona del Bacinetto.

Nulla risulta in merito ad asseriti impegni per la costruzione di un essiccatoio di bietole nella zona di Paganica, che non ricade neppure in comprensorio di riforma fondiaria.

Al riguardo si osserva, comunque, che, trattandosi di iniziative di carattere privato, ogni valutazione in proposito non può essere fatta che dagli interessati.

Si fa presente, infine, che alla produzione bieticola del Fucino, da destinare alla lavorazione a zucchero, sarà riservato il trattamento previsto dalla legge 26 luglio 1961, n. 670.

*Il Ministro dell'industria e del commercio: COLOMBO.*

ISGRÒ. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere quale azione urgente intendano svolgere per realizzare organicamente la ricostruzione dei paesi di Gairo e Orsini in Sardegna.

L'interrogante richiama, in particolare, la necessità di definire il problema delle aree, disporre una più sollecita esecuzione dei lavori ed esaminare, di fronte alla povertà degli abitanti, il problema dell'intervento diretto dello Stato nella costruzione delle case con adeguate forme verso il passaggio di proprietà a chi le occupa (proporzionalmente al valore in conto del contributo dovuto) oppure lasciandole in affitto o a riscatto a chi effettivamente non ha mai posseduto una casa. (19290).

RISPOSTA. — Gli abitati di Gairo e Orsini a seguito dei gravi danni da essi subiti in dipendenza delle alluvioni del 1951, sono stati ammessi al beneficio del trasferimento a totale carico dello Stato, in applicazione della legge 26 novembre 1955, n. 1177.

Tale trasferimento è in atto ed è stato quasi totalmente realizzato dal provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1961

Con la legge 28 gennaio 1960, n. 31, sono stati assegnati al detto istituto ulteriori fondi per il completamento delle opere e per la concessione di altri contributi ai privati per la costruzione di case di abitazione.

Per quanto riguarda la ricostruzione a cura dello Stato delle case danneggiate che gli interessati dovrebbero poi riscattare in base al prezzo di costo diminuito dall'ammortamento del contributo loro spettante, si fa presente che non è possibile, allo stato delle cose, di aderire alla proposta stessa dato che le leggi 10 gennaio 1952, n. 9 e 28 gennaio 1960, n. 31 non prevedono tale agevolazione.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* SPASARI.

ISGRÒ. — *Ai Ministri della marina mercantile, del turismo e spettacolo e del bilancio.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intendano adottare per eliminare i gravi squilibri che si verificano nel movimento dei passeggeri sulle navi di linea tra la Sardegna e la penisola.

In particolare l'interrogante chiede di sapere quale azione organica il Ministero disponga annualmente di fronte alle serie statistiche indicative del ritmo di incremento del fenomeno e dell'acuirsi del medesimo in coincidenza con il periodo estivo e le maggiori festività.

Si vuol richiamare l'importanza dei collegamenti fra l'isola e il continente ed i gravi effetti sul flusso turistico, da ritenersi una preziosa componente dello sviluppo economico dello sviluppo economico della Sardegna. (19479).

RISPOSTA. — I collegamenti marittimi con la Sardegna assicurati dalla Tirrenia saranno ulteriormente potenziati con la prossima entrata in servizio delle due unità da 5.500 tonnellate stazza lorda ciascuna, attualmente in avanzata fase di costruzione.

Con l'immissione in linea delle unità stesse sarà tra l'altro possibile disporre di una nave di riserva, che consentirà di rendere giornaliera la linea 7 (Genova-Porto Torres) e che, nei periodi di maggiore afflusso di passeggeri, potrà essere impiegata per l'effettuazione di corse straordinarie di rinforzo nei vari collegamenti con la Sardegna.

Notevole impulso ai collegamenti marittimi tra l'isola e il continente, con sensibili favorevoli riflessi nei confronti sia delle attività commerciali sia del movimento turistico locale, sarà approntato anche dal servizio navi-traghetto iniziato il 1° ottobre 1961 con

la motonave *Tyrus*, alla quale si affiancherà tra qualche mese, l'altra nave-traghetto *Hermæa*, in allestimento nei cantieri navali di Palermo.

*Il Ministro della marina mercantile:*  
JERVOLINO.

LIZZADRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se creda sia giunto il momento, dopo i numerosi e tragici incidenti verificatisi, dare disposizioni immediate all'« Anas » per l'eliminazione sulle strade italiane della terza corsia, comunemente conosciuta dagli automobilisti come la « corsia della morte ». (18666).

RISPOSTA. — Qualunque tipo di strada a due, a tre, a quattro o più corsie con o senza isola centrale sparti-traffico ha delle caratteristiche proprie che ne rendono l'uso più o meno consigliabile a secondo del tipo e del volume di traffico che le interessa, delle condizioni ambientali e dei fattori tecnico-economici e di sicurezza che occorre rispettare.

Così la strada a tre corsie ha il vantaggio di maggiore capacità e maggiore sicurezza rispetto alle strade a due corsie e di minore costo rispetto alle strade a quattro o più corsie.

Essa bene si addice a terreni pianeggianti nei quali sia possibile realizzare rettilinei di una certa lunghezza e andamenti piano-altimetrici con ampi raggi di curvatura al fine di poter realizzare notevoli distanze di visibilità.

Inoltre presenta il vantaggio, nei momenti di forte traffico in un sol senso di marcia, di poter smaltire tale traffico utilizzando due corsie contigue e destinando la terza al traffico in senso opposto.

Non mancano esempi del genere sia in Italia sia all'estero in zone urbane ed extra urbane, che hanno dato risultati soddisfacenti.

I rilevamenti statistici e gli studi effettuati in vari paesi hanno portato a constatare che una strada a due corsie di metri 3,75 ciascuna ha una capacità pratica totale nei due sensi di marcia di 900 veicoli all'ora, mentre una strada a tre corsie ha una capacità pratica totale nei due sensi di marcia di 1.500 veicoli all'ora.

Infatti sulle strade a due corsie il sorpasso avviene sempre impegnando la corsia destinata alla marcia in senso contrario ed ovviamente, mano mano che i volumi veicolari aumentano avvicinandosi al valore massimo di 900 veicoli ora, diminuisce la possibilità di effettuare il sorpasso per il rarefarsi degli intervalli utilizzabili fra i veicoli della corrente proveniente in senso contrario.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1961

L'introduzione della terza corsia comporta una maggiorazione della capacità del 67 per cento rispetto alla strada a due corsie e ciò semplicemente per la maggiore facilità di sorpasso, in quanto, superando i veicoli lenti, aumenta la velocità di deflusso della corrente e quindi la capacità della strada.

Ovviamente la manovra di sorpasso deve essere effettuata con le dovute cautele dopo essersi assicurati che la corsia di sorpasso non sia già impegnata da altri veicoli procedenti in senso contrario ed a tal fine occorrono distanze di visibilità notevoli che dipendono dalla velocità relativa dei due veicoli in fase di sorpasso.

Tenuto conto di tutto quanto sopra e della attitudine della strada a tre corsie di smaltire volumi di traffico fino a 1500 veicoli ora, la « dichiarazione della costruzione di strade di grande traffico internazionale » firmata a Ginevra il 16 settembre 1950 ed approvata dall'Italia con legge 16 marzo 1956, n. 371, ha ammesso per i tratti rettilinei delle strade facenti parte degli « itinerari internazionali » strade a tre corsie (di metri 3,50 ciascuna).

Inoltre una recente « dichiarazione » ha previsto strade a tre corsie a doppio senso di marcia per percorsi di tale tipo facenti parte di « itinerari internazionali » della seconda categoria e per volumi di traffico da 900 a 1300 veicoli l'ora.

La pericolosità del sorpasso non è da attribuirsi alla terza corsia, ma esclusivamente alla imprudenza dei conducenti, che eseguono tale manovra senza assicurarsi in precedenza che detta corsia non sia stata già occupata da altro veicolo che esegue la stessa manovra oppure non abbiano la completa visibilità del tratto di strada necessario per effettuarla.

L'« Anas » a titolo di esperimento — mediante la prescritta segnalazione specie orizzontale — in qualche strada statale ha disciplinato tale materia, stabilendo alternativamente i tratti della corsia mediana riservati all'uno e all'altro senso di marcia.

È poi ovvio che il sorpasso è ancor più pericoloso nelle strade a due corsie in quanto esso investe la corsia esclusivamente riservata al senso inverso di marcia; né meno pericolosa lo è nelle strade a quattro corsie (due per ogni senso di marcia) se non è effettuato con la dovuta cautela.

Non si può quindi escludere l'esistenza di strade a tre corsie — ammessa in campo internazionale — e disporre che tutte le strade statali siano ammodernate a due o a quattro corsie di marcia. Esse devono avere un piano viabile rapportato al volume di traffico che

su di esse normalmente si svolge o si prevede possa svolgersi in un prossimo futuro.

Attualmente la quasi totalità delle strade è a due corsie, e quelle che hanno un traffico superiore a 900 veicoli ora e non superiore a 1300 non possono essere senz'altro portate a 4 corsie specie poi quando si tiene presente che per l'ammodernamento delle statali di primaria importanza (con precedenza a quelle che costituiscono il percorso degli itinerari internazionali) l'« Anas » dispone di limitate possibilità finanziarie rispetto alle effettive necessità.

*Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.*

LUCCHESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere come mai il progetto per la capitaneria di porto di Portoferraio (Livorno), proposto dal competente Ministero, sia stato ben quattro volte bocciato dall'ufficio delle belle arti.

Ciò ha portato un gravissimo ritardo alla realizzazione dell'opera e intralcia in maniera preoccupante l'assetto urbanistico della città di Portoferraio, anche in relazione al piano regolatore.

La ripetuta negata approvazione è tanto più sorprendente in quanto i tecnici del genio marina hanno cercato nelle diverse redazioni del progetto di seguire i suggerimenti di volta in volta avuti dall'ufficio delle belle arti. (17648).

RISPOSTA. — Il progetto relativo alla costruzione della sede della capitaneria di porto in Portoferraio non è stato approvato in quanto ritenuto, dal competente soprintendente ai monumenti di Pisa, pregiudizievole, sia per l'eccessivo ingombro volumetrico sia per lo stile architettonico, alle caratteristiche estetico-ambientali della zona interessata, ricadente nelle immediate adiacenze del forte rinascimentale.

Il Ministero, pur auspicando la possibilità per l'ente interessato di ubicare altrove la suddetta costruzione, ha, tuttavia, reso noto al soprintendente che nel caso che la capitaneria, per le sue esigenze, ritenesse indispensabile la realizzazione del progetto in parola nel sito attualmente prescelto, l'approvazione del progetto potrà essere concessa a condizione che i volumi previsti siano ridotti e i dettagli architettonici siano rielaborati in modo da intonarli all'ambiente circostante.

*Il Ministro: BOSCO.*

MAGLIETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia all'esame la possibilità di organizzare nella città di Na-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1961

poli una università per stranieri destinata particolarmente alla preparazione di giovani di Africa e d'Asia, nel quadro di un contributo del nostro paese alla formazione di tecnici e scienziati per i paesi ex coloniali. (18039).

**RISPOSTA.** — Il Ministero sta studiando le varie iniziative — compresa quella della camera di commercio internazionale — per la istituzione di università particolarmente diretta alla preparazione di studenti europei dei paesi afro-asiatici.

Per il momento non è possibile dare ulteriori precisazioni, dovendosi sull'argomento sentire il Consiglio superiore della pubblica istruzione e i competenti dicasteri finanziari.

*Il Ministro: Bosco.*

**MAGLIETTA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali, per la prima volta, si sia negato agli invalidi di guerra non ufficiali la possibilità di cura presso gli stabilimenti termali di Ischia (Napoli) e per conoscere se si intenda ripristinare l'autorizzazione. (18512).

**RISPOSTA.** — L'affermazione dell'interrogante non è rispondente alla realtà. Lo dimostra il fatto che dal 16 giugno al 15 ottobre 1961 l'Opera nazionale per gli invalidi di guerra ha inviato — in successivi turni — agli stabilimenti termali di Ischia cento invalidi di guerra non aventi grado di ufficiale.

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: DELLE FAVE.*

**MAGNO, DE LAURO MATERA ANNA, KUNTZE E CONTE.** *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere come intendano venire incontro ai contadini dei comuni di Celenza Valfortore, Carlantino e Biccari (Foggia), che, a causa di una eccezionale grandinata, hanno subito la distruzione quasi completa delle colture.

Fanno presente che i danneggiati sono per la maggior parte possessori di modestissime quote di terra, già duramente provati negli anni decorsi e condannati alla miseria, i quali

Fanno presente che i danneggiati sono per poter seminare, ma anche per il sostentamento della famiglia. (18942).

**RISPOSTA.** — Come è noto, questo Ministero ha preso l'iniziativa di far inserire nel disegno di legge concernente il piano di attuazione per una sistematica regolazione dei corsi d'acqua naturali, attualmente all'esame del Parlamento, un'apposita autorizzazione di spesa per

l'applicazione delle provvidenze previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, a favore delle aziende agricole danneggiate da calamità naturali o da avversità atmosferiche verificatesi successivamente al 13 agosto 1960.

Si assicura, pertanto, che questo Ministero medesimo, non appena potrà avere la disponibilità dei fondi sull'accennata autorizzazione di spesa, esaminerà debitamente anche la situazione dei coltivatori dei comuni segnalati dagli interroganti — che hanno subito la perdita di prodotti a causa dei nubifragi verificatisi il 22 e il 27 giugno 1961 — per accertare se e quali delle provvidenze previste dalla citata legge potranno eventualmente adottarsi in loro favore, avuto riguardo alla natura e all'entità dei danni da essi subiti.

Nella prossima campagna agraria, poi, i coltivatori medesimi saranno tenuti particolarmente presenti nella concessione dei contributi dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggere, ai sensi della legge 10 dicembre 1958, n. 1904.

Intanto, i predetti coltivatori possono provvedere alle necessità di conduzione aziendale facendo ricorso ai prestiti di esercizio, a tasso non elevato, previsti dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, che, come è altresì noto, all'articolo 8, secondo comma, consente anche di ottenere, in caso di mancato o insufficiente raccolto, la proroga fino a un anno della scadenza dei prestiti stessi.

Con l'occasione, si ricorda che alla provincia di Foggia è stata assegnata la somma di 25 milioni di lire, per la concessione di un concorso dello Stato, nella misura del 3,90 per cento per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti e del 3 per cento per gli altri imprenditori agricoli, in modo da consentire la riduzione, rispettivamente, all'1,50 per cento ed al 3 per cento, del tasso d'interesse su nuovi prestiti di esercizio erogati con proprie disponibilità, dagli istituti ed enti predetti, a favore di aziende agricole che abbiano subito sensibili danni a causa di eventi atmosferici verificatisi anche posteriormente alla data di entrata in vigore della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministero delle finanze ha comunicato di avere già invitato l'intendenza di finanza di Foggia a riferire in ordine all'entità dei danni causati ai possessori dei fondi rustici dei comuni di cui trattasi, al fine di esaminare se e quali provvidenze possano adottarsi a favore dei predetti contribuenti.

Si chiarisce, infine, che nè questo Ministero nè quello delle finanze hanno la possibilità di

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1961

adottare interventi per provvedere al sostentamento delle famiglie contadine danneggiate da eventi atmosferici, in quanto interventi del genere esulano dai propri compiti istituzionali e mancano, conseguentemente, appositi stanziamenti nei rispettivi bilanci.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.*

MICELI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere se — in conseguenza delle grandinate che nei giorni scorsi hanno colpito i vigneti delle località Montagne-Serre e Scinetto del comune di Belvedere Spinello (Catanzaro) distruggendo gran parte del prodotto e mettendo sul lastrico i contadini della zona, giusto immediata regolare denuncia all'ispettorato agrario della provincia — intendano provvedere a supplementari finanziamenti della legge 21 luglio 1960, n. 739, si da poter indennizzare ai contadini ed ai produttori delle zone colpite i danni subiti e disporre altresì l'esenzione delle imposte e dei contributi gravanti sui sinistrati per il secondo semestre 1961 e per tutta l'annata 1962. (18861).

RISPOSTA. — Le grandinate verificatesi nel territorio della provincia di Catanzaro nel periodo dal 18 giugno ai primi di luglio 1961, hanno interessato, nell'agro del comune di Belvedere Spinello, la zona delle Serre, nella quale una trentina di ettari di vigneti deperiti, dell'età sui cinquant'anni e capaci di una produzione di 20-25 quintali di uva per ettaro, hanno subito, a causa delle accennate avversità, danni valutabili dal 10 al 15 per cento della produzione stessa.

Del pari non rilevanti sono i danni causati nell'località Montagne e Scinetto, sia al prodotto della vite sia a quello delle altre colture localmente praticate.

Quanto alla richiesta di provvedere supplementari finanziamenti della legge 21 luglio 1960, n. 739, è noto che questo Ministero ha preso l'iniziativa di far inserire nel disegno di legge concernente il piano di attuazione per una sistematica regolazione dei corsi di acqua naturali, già all'esame del Parlamento, una apposita autorizzazione di spesa per l'applicazione della legge citata alle aziende agricole danneggiate da calamità naturali o da avversità atmosferiche verificatesi successivamente al 13 agosto 1960.

Si comunica, infine, che il Ministero delle finanze ha già invitato l'intendenza di finanze di Catanzaro a riferire in merito all'enti-

tà dei danni prodotti ai possessori di fondi rustici delle località segnalate dall'interrogante, al fine di esaminare se si rendano applicabili, nella fattispecie, le disposizioni agevolative della ripetuta legge 21 luglio 1960, n. 739.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.*

MICHELINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per conoscere: se la concessione a favore di società idroelettriche per il prelievo delle acque dal fiume Liri, nel territorio del comune di Pontecorvo (Frosinone), tenga conto delle necessarie e normativamente previste limitazioni che devono consentire la permanenza di acque scorrenti nell'alveo naturale, in misura sufficiente per i bisogni dell'agricoltura rivierasca:

se, esistendo nei termini del decreto le cennate limitazioni, esse rispondano alle effettive portate del corso d'acqua, specie in relazione ai dati di massima magra;

infine se le prescrizioni vengano scrupolosamente osservate e fatte osservare dagli organi di vigilanza competenti.

Risulta infatti che la totalità delle acque del Liri viene prelevata mediante il canale di derivazione della centrale di Badia, di modo che l'alveo naturale resta quasi completamente asciutto per un percorso di oltre 12 chilometri, ad esclusione di qualche pozza. Ne deriva un grave danno ai numerosi agricoltori interessati per un vasto comprensorio a colture irrigue, nonché la formazione di pozze stagnanti agenti da incubatori di insetti nocivi, con notevole pregiudizio della pubblica igiene in genere e specificamente cittadina nell'attraversamento del centro urbano, ove scaricano le fognature.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti e definitivi verranno adottati dai competenti ministri per la normalizzazione della situazione, che non mancherà di peggiorare con l'avvicinarsi della magra stagionale. (19051).

RISPOSTA. — Il disciplinare posto a base della concessione assentita alla società idroelettrica Alto Liri S.I.A.L. con decreto ministeriale 29 dicembre 1958, n. 7727, per derivazione di acqua dal fiume Liri a scopo idroelettrico, prevede che nel periodo dal 1° giugno al 30 settembre di ogni anno sia riservata, sulle risorse idriche disponibili all'altezza dello sbarramento del nuovo impianto idroelet-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1961

trico, una portata continua non inferiore a litri 120 al secondo, in ragione di un litro al secondo per ogni ettaro attualmente irrigato.

Qualora, in prosieguo di tempo, l'irrigazione venisse estesa ad altri terreni la società concessionaria sarà tenuta a lasciare per tale uso ulteriori quantitativi di acqua fino ad un massimo complessivo di litri 3000 al secondo.

In base allo stesso disciplinare la predetta società dovrà lasciare defluire per le esigenze igieniche dell'abitato di Pontecorvo nel periodo dal primo ottobre di ogni anno al 31 maggio dell'anno successivo, nell'alveo del Liri, in corrispondenza del citato abitato, una portata non inferiore a litri 200 al secondo.

Alla stessa società viene fatto obbligo, per la ritenuta delle acque da erogare per la suindicata esigenza igienica, di costruire nell'alveo del Liri, a valle dell'abitato di Pontecorvo, una soglia murata elevata circa un metro sul letto del fiume e munita di paratoia per lo scarico.

Non si è mancato, per altro, di controllare, mediante sopralluoghi, specie durante l'estate e senza preavviso, l'esatto adempimento dei citati obblighi.

Gli accertamenti effettuati hanno consentito di constatare che per le esigenze irrigue l'acqua veniva lasciata defluire in misura anche maggiore ai massimi fissati, tanto che nessun reclamo è pervenuto al riguardo dagli agricoltori.

Qualche inconveniente si è, invece, verificato, all'atto pratico, nei riguardi igienici nel tronco prospiciente l'abitato di Pontecorvo, principalmente a causa della larghezza dell'alveo, nonché per la presenza di numerosi banchi di ghiaia ed avvallamenti, che non lasciano defluire sufficiente acqua verso la sponda sinistra del Liri ove sboccano alcune fogne.

Si è pertanto, ordinato alla S.I.A.L. di distribuire l'acqua in modo uniforme su tutta la larghezza dell'alveo, di aumentare a non meno di litri 500 al secondo l'acqua da lasciare nel tronco cittadino per le esigenze igieniche, di livellare per quanto possibile l'alveo stesso per eliminare i ristagni e di effettuare frequenti cacciate d'acqua non inferiori a litri 10 mila al secondo, specialmente nel periodo di massima siccità, oltre ad altre prescrizioni di dettaglio.

La S.I.A.L. ha regolarmente adempiuto anche a tali prescrizioni, tanto che nessun nuovo reclamo è stato sinora avanzato.

Comunque è stata interessata la società a studiare ed a predisporre progetti di ulteriori

opere atte ad eliminare, possibilmente in via definitiva, gli inconvenienti con particolare riguardo a quelli di carattere igienico.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: SPASARI.*

**MINASI.** — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se risponda al vero la notizia del diniego, da parte della Cassa, del finanziamento dei lavori del secondo tronco della strada Gioiosa Jonica-Caulonia (Reggio Calabria) ed in caso di risposta positiva per conoscere come giudichi provvedimenti del genere, che abbandonano la prosecuzione di opere iniziate con impegno di spesa a carico dell'erario, nonché trascurano interessi vitali di una zona agricola, nonché della vita economico-sociale di quelle popolazioni interessate.

Difatti, la situazione di grave crisi di quelle campagne va servita anche con delle arterie che agevolano lo sviluppo economico, mentre l'attività economico-commerciale va sollecitata rompendo l'isolamento in cui restano abbandonate quelle popolazioni. (19450).

**RISPOSTA.** — È necessario premettere che il sistema viabile a suo tempo impostato per la zona compresa tra Caulonia e Gioiosa Jonica si compone di tre tronchi stradali e precisamente:

tronco Gioiosa Jonica-Fonti, finanziato dalla Cassa per lire 336.499.000, i cui lavori sono in avanzata esecuzione;

tronco Fonti-Roccella Jonica, finanziato dalla Cassa per lire 143.422.000, i cui lavori sono pure in avanzata esecuzione;

tronco Fonti-Caulonia, previsto nel programma della legge Calabria dell'esercizio finanziario 1958-59 per un importo (desunto da progetto di massima redatto dall'O.V.S.) di lire 280 milioni.

Il progetto esecutivo relativo a tale ultimo tronco, successivamente elaborato dall'Opera Sila, prevede una spesa di ben 484 milioni (44 milioni per chilometro), eccedente in misura più che rilevante, lo stanziamento programmato.

Per altro, dall'esame tecnico del progetto, nonostante l'ingentissima spesa, è emerso che le opere previste non danno sicura garanzia circa la stabilità della strada, che dovrebbe snodarsi lungo territori estremamente dissestati con caratteristiche geo-morfologiche molto accentuate.

Inoltre, è senz'altro da presumere che in sede esecutiva il costo dell'opera risulterebbe superiore a quello previsto nel detto progetto,



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1961

per cui, stante anche che gli stanziamenti disponibili sulla legge Calabria per il settore della viabilità di bonifica non consentono di far fronte ad un così ingente supero di spesa, in sede di formulazione del programma 1960-61, la Cassa per il Mezzogiorno, d'intesa con il Comitato di coordinamento dei provvedimenti straordinari per la Calabria, ha ritenuto di dover stralciare l'opera in questione dai programmi della legge Calabria.

Ciò non costituisce abbandono di opere iniziate, poiché gli altri due tronchi in corso di esecuzione hanno una ben precisa ed autonoma funzionalità, sia per il collegamento tra Gioiosa Jonica e Roccella Jonica, sia perché servono direttamente i territori attraversati.

*Il Ministro: PASTORE.*

MOGLIACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

a) se risponda a verità quanto pubblicato recentemente da varia stampa quotidiana e periodica circa una inchiesta della magistratura sul servizio informazioni della Presidenza del Consiglio, in seguito a querela del direttore di divisione dottor Aldo Stroppa a carico dell'attuale reggente il servizio medesimo dottor Silvano Spinetti;

b) se sia vero che esistano vari ricorsi presentati da alcuni alti funzionari del suddetto servizio avverso gravi provvedimenti amministrativi che il nominato dottor Spinetti avrebbe adottato nei loro confronti;

c) se e come intenda sanare tale situazione di disagio esistente presso il servizio informazioni, anche per i provvedimenti già adottati dal dottor Spinetti nei cinque mesi della sua reggenza;

d) se risponda a verità che presso il Ministero del tesoro, ufficio pensioni di guerra, esista una pratica contrassegnata dal n. 183.139 di posizione riguardante il tenente di complemento in congedo Spinetti Silvano di Alfonso, nato a Roma il 25 giugno 1908, al quale è stata concessa una pensione di V categoria a vita per sindrome neuropsicoastenica stante il decreto ministeriale del 25 maggio 1955, numero 2.590.023. (19517).

RISPOSTA. — a) Non risponde affatto a verità quanto pubblicato recentemente da alcuni periodici circa una inchiesta della magistratura sul servizio d'informazioni della Presidenza del Consiglio. Risulta, invece, da comunicazione fatta dal dottor Stroppa, che lo stesso ha presentato una querela a carico del dottor Spinetti, reggente del servizio informazioni. Poiché la querela, per sua natura, ha

una rilevanza giuridica di carattere personale, sarà esclusivo compito della magistratura decidere in merito;

b) Il reggente del servizio informazioni ha inflitto al direttore di divisione dottor Giuseppe Aldo Stroppa e ad altro funzionario semplicemente la « censura » per fatti di rilevanza disciplinare.

I ricorsi gerarchici presentati dagli interessati, ai sensi dell'articolo 102 dello statuto degli impiegati civili dello Stato, sono in corso di istruttoria e saranno decisi con decreto motivato secondo la prescritta procedura;

c) non si avverte alcuna situazione di disagio in seno al servizio informazioni in rapporto a tali provvedimenti, che rientrano nei normali poteri conferiti dalla legge a tutte le amministrazioni dello Stato in materia disciplinare (articoli da 78 a 123 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3);

d) risulta che al dottor Spinetti è assegnata una pensione di guerra non soltanto per le cause indicate nel testo dell'interrogazione, ma anche per glicemia e note di artritismo.

*Il Sottosegretario di Stato: GIRAUDO.*

MONASTERIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali non si sia ancora provveduto ai lavori di manutenzione straordinaria del canale Focaciucci, interessante gli agri di San Pietro Vernotico e Torchiarolo (Brindisi), lavori il cui finanziamento pareva prossimo nell'estate 1959, come risulta dalla risposta data alla sua interrogazione n. 6322. (19087).

RISPOSTA. — Per la manutenzione del canale Infocaciucci (o Focaciucci), sono stati effettuati, nel 1960, a cura dell'ente irrigazione Puglia e Lucania, lavori di pulizia delle erbe infestanti il canale, ripristino degli argini in terra, di rivestimento delle platee e scarpate con calcestruzzo in cemento (per un breve tratto), per l'importo complessivo di 3.775.000 lire, giusta perizia di spesa approvata da questo Ministero.

Lo stesso ente ha, ora, in corso di approntamento un progetto dell'importo di 20 milioni di lire, per la sistemazione e manutenzione di alcuni canali di bonifica dell'agro di San Pietro Vernotico confluenti nel canale Infocaciucci.

In particolare, tale progetto interessa il canale Fosso che attraversa, per circa 2 chilometri, la periferia dell'abitato e prevede opere di manutenzione nonché il ripristino della sezione idraulica e della pendenza di

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1961

fondo del canale stesso e la costruzione di diversi ponticelli.

Non appena il progetto anzidetto sarà pervenuto al Ministero, verrà esaminata la possibilità di finanziarlo, compatibilmente con le disponibilità di bilancio.

*Il Ministro:* RUMOR.

NANNI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda dare disposizioni ai propri organi provinciali, affinché intervengano al fianco dei lavoratori nelle vertenze sindacali sorte nelle fabbriche della vallata del Reno particolarmente alla Daldi e Matteucci di Porretta Terme ed alla I.L.M. del gruppo Macafferri a Vergato.

Ritiene l'interrogante che un intervento dell'ufficio regionale del lavoro di Bologna, rivolto alle parti, possa contribuire a dare inizio alle trattative necessarie per ristabilire la normalità nella vallata.

Si desidera ancora aggiungere che le lotte in corso, caratterizzate ormai da numerose giornate di sciopero, preoccupano seriamente tutte le categorie: le maestranze sottoposte ad un regime di sfruttamento semicoloniale, tanto che i salari pagati attualmente sono inferiori di circa 15 mila lire mensili alla media provinciale; le categorie agricole, trovandosi coinvolte nella crisi che travaglia in genere tutta la montagna, sperano in un allargamento delle attività industriali per risolvere il problema della vita quotidiana; e gli stessi ceti medi che sarebbero irrimediabilmente coinvolti nelle stesse difficoltà, qualora nelle uniche attività industriali in atto non dovesse realizzarsi un sano equilibrio ed un trattamento dei lavoratori pari a quello praticato nelle altre parti della provincia.

In sostanza, si tratta non solo di risolvere due vertenze che interessano circa 1.100 lavoratori e le rispettive famiglie, ma di permettere ad una intera vallata montana, già classificata zona depressa, di continuare ad aver fiducia nell'avvenire e di vivere nella tranquillità e nella concordia, esistite sempre ed oggi gravemente turbate dalle posizioni retrive ed intransigenti del padronato. (18714).

RISPOSTA. — Con la mediazione dell'ufficio regionale del lavoro di Bologna, si sono concluse le vertenze sorte presso l'Industria leghe metalliche di Vergato e presso le officine Daldi e Matteucci di Porretta Terme.

*Il Ministro:* SULLO.

NANNI, BOTTONELLI, COLOMBI ARTURO RAFFAELLO e IOTTI LEONILDE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — in ordine alla drammatica situazione creatasi nella vallata del Reno (Bologna) in seguito alle vertenze sindacali maturate in diverse aziende, che si protraggono da oltre due mesi a causa dell'atteggiamento di ostinata intransigenza assunta dai datori di lavoro — se intenda intervenire a favore dei lavoratori per riportare la tranquillità nella zona.

In particolare, tale intervento dovrebbe rivolgersi verso la I.L.M. di Vergato, ove lo sciopero è in atto dal mese di maggio 1961 ed è attuato da tutti i 140 dipendenti e diretto unitariamente da tutti i sindacati, con la solidarietà attiva di tutta la popolazione, che ha pure dato vita ad un comitato cittadino composto da tutti i partiti e dalle personalità locali. La situazione alla I.L.M. negli ultimi giorni è divenuta drammatica in seguito alle provocazioni padronali, che si esprimono nel tentativo di asportare le macchine sotto la protezione della polizia, diretta dal vice questore di Bologna, divenuto strumento al servizio dell'industriale Macafferri.

Altre situazioni gravi sono in atto alla Daldi di Porretta, dove 1.000 lavoratori sono ormai al colmo della sopportazione, alla cartiera del Maglio a Sasso Marconi, che in seguito all'agitazione sindacale ha dichiarato la serrata. I motivi delle lotte sono unicamente di carattere salariale, essendo in atto in questa zona montana un trattamento salariale di pura marca coloniale. Per tali ragioni tutte le lotte sono unitarie e vengono seguite, sia con la partecipazione al picchettaggio sia con la solidarietà materiale, da tutti i cittadini e da tutti i partiti politici.

Gli interroganti chiedono un intervento che faciliti le trattative nelle varie aziende e che impedisca la continuazione delle provocazioni alla I.L.M. sotto la protezione della polizia, poiché, data la situazione in atto, potrebbero facilmente sfociare in fatti deprecabili, come purtroppo l'esperienza di questi anni ha insegnato. (19206).

RISPOSTA. — Con la mediazione dell'ufficio regionale del lavoro di Bologna, si sono concluse le vertenze sorte presso l'industria leghe metalliche di Vergato e presso le officine Daldi e Matteucci di Porretta Terme.

Si è risolta ugualmente, con un accordo fra le parti, la controversia tra la cartiera del Maglio di Sasso Marconi ed i lavoratori dipendenti.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1961

Circa l'intervento del vicequestore di Bologna e delle forze di polizia, che non hanno per altro avuto occasione di svolgere in effetti alcuna azione per il raggiunto accordo tra le parti, si fa presente che tale intervento ha avuto l'esclusivo scopo di evitare perturbamenti dell'ordine pubblico e non già quello di proteggere gli industriali.

*Il Ministro:* SULLO.

NANNI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre il pagamento, alla distanza di dieci mesi dall'entrata in vigore della legge 20 ottobre 1960, n. 1305, a favore dei comuni con popolazione inferiore a 10 mila abitanti, dei modesti acconti provvisori ad integrazione parziale del mancato gettito derivante dalla soppressione delle supercontribuzioni ed addizionali sulle imposte di consumo sul vino.

Tale provvedimento è da considerare urgente dato il disagio finanziario in cui versano i comuni sotto i 10 mila abitanti, che sono la grande maggioranza. (19651).

RISPOSTA. — Si dà assicurazione all'interrogante che, con appositi ordini di accreditamento emessi sul capitolo 278/R dell'esercizio finanziario 1961-1962, sono già stati posti a disposizione delle intendenze di finanza i fondi occorrenti per l'erogazione, a favore dei comuni con popolazione fino a 10 mila abitanti, degli acconti previsti, per l'anno 1960, dall'articolo 1 della legge 20 ottobre 1960, n. 1305, a parziale compensazione delle minori entrate conseguenti all'abolizione delle supercontribuzioni e delle addizionali all'imposta di consumo sul vino.

Inoltre, con circolare del 13 settembre 1961, n. 13, protocollo n. 6/6421 sono state diramate alle prefetture, ai corrispondenti organi delle regioni a statuto speciale ed alle intendenze di finanza, le istruzioni per l'erogazione dell'integrazione 1960, prevista dall'articolo 7 della legge 18 dicembre 1959, n. 1079 — abolitiva dell'imposta di consumo sul vino — modificato dall'articolo 1 della citata legge n. 1305, nonché dei suaccennati acconti per l'anno 1961.

*Il Ministro:* TRABUCCHI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere quali siano i motivi che hanno impedito finora i finanziamenti delle opere a completamento dell'elettrificazione della campagna di Marsala (Trapani) e riguardanti le

contrade Fornara, Canale, Fiumarella, Pispisia, Giunchi, Ettore Inversa, Catanazze, Cutusio, Ventrischi-Sacciamennole. Fossarunza, Torreggiano, Sant'Anna, Marcubo, Samperi, Perino interno e Cozzaro Ciancio interno;

se ritenga di provvedervi nel corso dell'esercizio finanziario 1961-62 per consentire al vasto agro di Marsala di progredire uscendo dalle tenebre dell'arretratezza. (18777).

RISPOSTA. — L'elettrificazione delle campagne dell'agro marsalese sta procedendo per iniziativa del comune interessato, a mano a mano che quest'ultimo inoltra alla Cassa per il Mezzogiorno la progettazione relativa.

A tutt'oggi da parte dell'anzidetto istituto, ed ai sensi dell'articolo 9 della legge 9 aprile 1953, n. 297, sono stati finanziati lavori per un importo totale presunto di lire 189.140.174, riguardante le seguenti località: Ragalia, Bufalata, Perino, Sturiano, Catenazzi, Bosco, Dara, Cutusio, Fiumarella, Giunchi, Pispisia, Fornara, Canale ed è stata già preannunciata dal comune la presentazione di un nuovo progetto che verrà presto istruito per oltre lire 70 milioni, riguardante le località Ventrischi, Fossaunza, Torreggiano, Sant'Anna e Marcubo.

Risulta, inoltre, che fin dal 1957, ad iniziativa del C.I.P., ha avuto inizio nello stesso territorio comunale l'elettrificazione delle località Paolini, Curgo, Birgi Nuovo e Birgi Vecchio, rientranti nel noto piano A.N.I. D.E.L., che, a cura della società elettrica interessata, dovrebbe essere realizzato entro il corrente anno 1961.

Pur ritenendo che, ciò stante, l'intero problema della elettrificazione rurale in comune di Marsala possa considerarsi ormai avviato a soluzione, si assicura che la Cassa per il Mezzogiorno non tralascerà di esaminare qualunque altra proposta dello stesso comune, volta a portare a compimento l'opera intrapresa, ove questa richiedesse nuovi interventi ai sensi della legge succitata.

*Il Ministro:* PASTORE.

PRETI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se ritengano necessario adottare provvedimenti che pongano fine alle forme di sfruttamento cui vanno incontro le ragazze italiane che lavorano alla pari in Gran Bretagna ospiti di famiglie inglesi. In questi ultimi anni, il fenomeno dell'emigrazione di ragazze *au pair* ha assunto ampie proporzioni. Il rapporto tra le giovani emigrate — che si re-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1961

cano in Inghilterra per studiare l'inglese — e le famiglie ospitanti va perciò ordinato su precise basi legislative e sottratto alla incontrollabile discrezione delle parti. La stampa italiana e inglese ha spesso denunciato la gravità della situazione determinata dalla facilità con cui le ragazze, che in teoria dovrebbero essere trattate come gradite ospiti, vengono invece adibite ai lavori più pesanti della casa. Ciò è illustrato in una recente inchiesta del giornalista Antonio Spinosa, apparsa sul n. 25 di *Settimo giorno* del 20 luglio 1961. Le autorità britanniche hanno formulato un regolamento amministrativo della materia rivelatosi del tutto insufficiente. È pertanto augurabile che da parte del nostro Governo si risolva alla radice il grave problema che interessa circa ventimila ragazze italiane temporaneamente emigrate in Inghilterra. (18964).

**RISPOSTA.** — Il problema segnalato nell'interrogazione costituisce oggetto del più vivo interessamento da parte del Ministero degli affari esteri allo scopo di ovviare agli inconvenienti ed agli abusi in essa segnalati e che riguardano in modo particolare le prestazioni di vero e proprio servizio domestico alle volte richieste da talune famiglie presso le quali si erano recate ragazze italiane in base al cosiddetto rapporto alla pari.

Le autorità italiane non hanno mancato di richiamare su tale questione il particolare interessamento delle competenti autorità britanniche che però non hanno formulato alcun regolamento amministrativo della materia. Invece il Ministero del lavoro britannico, a seguito appunto dei detti interventi, ha disposto che a coloro che desideravano ospitare una ragazza alla pari venisse chiarito, a mezzo di un apposito foglio-notizie, la natura di tale rapporto e le condizioni reciproche di diritti e di doveri delle due parti, così come ha provveduto a distribuire alle ragazze alla pari un apposito foglio-notizie, contenente informazioni circa le loro relazioni nei confronti della famiglia ospitante, consigliandole a richiedere l'assistenza, in caso di abusi, delle proprie rappresentanze o della polizia o delle associazioni specificatamente indicate.

Analoghe misure sono state prese da parte italiana ed altre lo saranno ancora allo scopo di dare alle interessate, prima della loro partenza, ogni opportuna notizia ed informazione atta ad evitare gli inconvenienti lamentati.

Comunque le nostre rappresentanze in Gran Bretagna non mancheranno di mantenere ogni opportuno contatto col ministero britannico del lavoro — il cui ministro è stato

interessato alla questione anche nel corso della sua recente visita a Roma — e intervenire nei casi che saranno loro segnalati.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri:* STORCHI.

**PRETI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se — in considerazione della gravità del fatto denunciato nella sua interrogazione n. 17993 — intenda dare disposizioni ai competenti uffici del Ministero, cui è stato demandato l'esame della questione, affinché intervengano immediatamente presso la direzione dello stabilimento Romana zuccheri di Pontelagoscuro (Ferrara), al fine di ottenere che i tre operai (due membri della commissione interna e un rappresentante sindacale di fabbrica) licenziati in tronco con la motivazione che il rappresentante di fabbrica aveva distribuito degli stampati del sindacato nei locali della mensa aziendale, vengano riassunti nel loro impiego. (18993).

**RISPOSTA.** — In merito al fatto denunciato, non si può che confermare la risposta data all'analogha interrogazione n. 17993 (allegato al resoconto della seduta del 29 settembre 1961).

*Il Ministro:* SULLO.

**PRETI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se ritenga opportuno svolgere un'inchiesta a carico del delegato provinciale dell'O.N.I.G. di Roma Giuseppe Balestrazzi, gratificato notoriamente di una pensione di guerra non dovuta, conservata solo grazie alla legge 27 ottobre 1957, n. 1028, anche in relazione al suo comportamento nei confronti del dottor Vincenzo Morace, già direttore sanitario della rappresentanza O.N.I.G. di Roma. (19312).

**RISPOSTA.** — La legge 27 ottobre 1957, n. 1028, non consente, fuori dei casi in essa tassativamente indicati, il riesame amministrativo dei provvedimenti di concessione di pensioni di guerra.

Risulta che il dottor Morace ha cessato dalle funzioni di direttore del poliambulatorio della rappresentanza provinciale di Roma dell'O.N.I.G., in seguito all'accettazione, deliberata dal competente organo dell'opera, delle dimissioni da lui presentate per ragioni di salute.

*Il Sottosegretario di Stato:* DELLE FAVE.

**PRETI.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio e del commercio con l'estero.* — Per sapere se siano a

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1961

conoscenza della gravissima crisi che ha colpito l'industria molitoria italiana a seguito della cessazione del reintegro del grano tenero nazionale, avvenuta nel maggio del 1960, e della successiva riattazione della temporanea importazione di grano tenero resa più onerosa e difficile dall'obbligo dell'esportazione dei prodotti contestuale all'importazione di grano e dal divieto di scarico delle bollette doganali di temporanea importazione di grano, con sfarinati esportati da operatori diversi dall'industriario delle bollette, e se intendano emanare un provvedimento di reintegro del grano estero, che preveda dei coefficienti pari a quelli di cui godono gli operatori esteri e il reintegro sui prodotti secondari, al fine di porre l'industria molitoria e gli esportatori italiani in grado di competere con gli operatori stranieri, come avveniva anteriormente alla cessazione del reintegro del grano tenero nazionale. (19396).

**RISPOSTA.** — Il Comitato interministeriale grano, nella seduta del 20 maggio 1960, considerato che le eccedenze granarie di pertinenza della gestione statale risultavano totalmente collocate, deliberò di non effettuare più cessioni di grano tenero nazionale a reintegro di esportazioni di prodotti della macinazione.

Allo scopo di assicurare la continuità delle correnti di esportazione dei prodotti granari, nel luglio del 1960 venne ripristinata la temporanea importazione di grano per la esportazione dei prodotti della macinazione e delle paste alimentari e, allo scopo di evitare le infrazioni alle norme sulla temporanea stessa, che in passato avevano procurato grave turbativa all'economia cerealicola nazionale, il ripristino dell'agevolazione comportò il vincolo della contemporaneità della esportazione del prodotto finito e della importazione della materia prima.

Poiché il sistema della contestualità ha determinato delle difficoltà obiettive, si è concordemente rilevata la necessità di arrivare, secondo la generale aspettativa, ad una modifica del meccanismo per fare in modo che i provvedimenti adottati divenissero operanti e produttivi sicché l'industria molitoria italiana fosse posta in condizioni di svolgere la propria attività competitiva.

A tal fine, le amministrazioni interessate hanno convenuto nell'adozione del ripristino del sistema del reintegro del grano estero a quello impiegato per la produzione di sfarinati e paste esportate. In particolare, è stato predisposto un decreto presidenziale, in corso di emanazione, con il quale viene ripristinato

il beneficio della esenzione daziaria per le quantità di frumento (tenero e duro) importate a reintegro di quelle impiegate nella lavorazione di prodotti derivati esportati all'estero. Le quantità di frumento da importarsi in franchigia doganale, corrispondente al prodotto granario esportato, è calcolata sulla base dei coefficienti fissati dalla legge 20 marzo 1940, n. 226.

La validità del provvedimento è limitata al 31 maggio 1962.

Per quanto riguarda i prodotti secondari essi sono stati esclusi dal beneficio del reintegro perché, in relazione all'aumentato consumo dei mangimi ed all'accresciuto volume di importazione dei cereali minori destinati al foraggio, non si ha interesse ad incoraggiare l'esportazione della crusca e delle farinette che possono trovare ugualmente utile collocamento in Italia.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.*

**PRETI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga necessario e urgente un intervento ministeriale allo scopo di comporre la vertenza tra lavoratori e industriali saccariferi, che ha portato a dure rappresaglie con danno dell'economia generale e di molte famiglie operaie. (19478).

**RISPOSTA.** — La vertenza tra lavoratori ed industriali saccariferi è stata composta, presso il Ministero, il 29 agosto 1961.

Il relativo accordo prevede, tra l'altro, l'aumento dell'8 per cento dei minimi tabellari di salario e stipendio, l'aumento del premio di intercampaña, la riduzione dell'orario di lavoro, la maggiorazione del premio di buonuscita e della indennità di anzianità.

*Il Ministro: SULLO.*

**PRETI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se ritenga necessario disporre la effettuazione, anche per il periodo invernale, del treno diretto n. 606 con partenza da Ancona, dato che ne usufruiscono in gran parte impiegati, operai e studenti che si recano a Bologna per motivi di lavoro e di studio. (19663).

**RISPOSTA.** — Il diretto n. 606, che circola in via permanente da Rimini a Bologna, viene reso originario da Pesaro durante il periodo estivo in considerazione delle maggiori esigenze stagionali delle località balneari poste sulla tratta Pesaro-Rimini.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1961

Ciò premesso, si fa presente che non si ritiene opportuno aderire alla richiesta dell'interrogante perché il treno in questione venga reso originario da Ancona in quanto, a parte ogni considerazione di carattere tecnico in relazione alla disponibilità ed ai turni del materiale, è da presumere che, specie durante il periodo invernale e nelle ore volute (Ancona partenza ore 4,30 circa), non esista una corrente di traffico dalle località poste tra Ancona e Rimini per Bologna tale da poter giustificare gli oneri derivanti dall'attuazione del provvedimento, tanto più se si considera che non si è ravvisata la necessità di prevedere il prolungamento del treno stesso da Ancona a Pesaro neppure nei mesi estivi.

Si fa, comunque, rilevare che le esigenze della città di Ancona per i collegamenti del primo mattino con Bologna già sono soddisfatte dalla comunicazione realizzata dal treno direttissimo PL (in partenza da Ancona alle ore 5,14) mentre il successivo treno accelerato ET. 600 Ancona-Bologna, con fermata in quasi tutte le stazioni intermedie, arrivando nel capoluogo emiliano alle ore 8,50, può considerarsi ben rispondente a determinate necessità di lavoro, di affari e di studio dei viaggiatori della tratta Ancona-Rimini.

*Il Ministro: SPATARO.*

**PRINCIPE E MANCINI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se — considerata la situazione di disagio in cui si trovano i periti industriali, insegnanti di disegno tecnico, rispetto ai colleghi insegnanti tecnico-pratici, poiché mentre al servizio scolastico di questi ultimi, relativamente all'inclusione nelle graduatorie di disegno tecnico, viene attribuito, sempre in rapporto alla durata di un anno scolastico, un punteggio pari a punti 4, in aggiunta a quello, valutato per intero, della qualifica riportata; ai primi, invece, e cioè agli insegnanti di disegno tecnico, nel chiedere l'inclusione nelle graduatorie per l'insegnamento tecnico-pratico, vengono attribuiti per ciascun anno solo punti 2, e, quello che è più grave, non essendo presa in alcuna considerazione la qualifica riportata — ritenga, predisponendo l'ordinanza relativa al conferimento degli incarichi e supplenze per l'anno scolastico 1961-62, di dover surrogare la dizione: « È preso in considerazione anche il servizio prestato in qualità d'insegnante tecnico-pratico » con la seguente: « È valutato nella misura di un terzo di quella definita nella tabella B, e non si tiene conto della qualifica riportata nel servizio prestato in qualità di insegnante tecnico-pratico ».

Così si eviterebbe un altro grave danno alla scuola, derivante dal continuo spostamento del personale insegnante di materie tecnico-pratiche all'insegnamento di disegno tecnico. (15602).

**RISPOSTA.** — Il Ministero non ha ritenuto di dover modificare, nel senso proposto dagli interroganti, l'ordinanza per il conferimento degli incarichi e delle supplenze nelle scuole medie per l'anno scolastico 1961-62, atteso che, a seguito della emanazione della legge 28 luglio 1961, n. 831, tutte le disposizioni vigenti relative agli insegnanti tecnico-pratici non di ruolo dovranno essere accuratamente rivedute.

*Il Ministro: BOSCO.*

**PRINCIPE E MANCINI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravi danni provocati dalla grandine nel mese di giugno 1961 nel comune di Plataci (Cosenza); quali provvedimenti intenda adottare con urgenza per venire incontro alle popolazioni colpite. (19273).

**RISPOSTA.** — L'ispettorato agrario di Cosenza ha riferito che la grandinata verificatasi il 16 giugno 1961 nell'agro del comune di Plataci ha interessato modeste superfici di terreni coltivati nelle contrade Manganelli, Giovannantonio, Medeli, Caselli, Mango, San Pietro, Fontana e Dodaro, arrecando danni valutabili intorno al 30 per cento della produzione prevedibile dell'uva e al 15-20 per cento di quella dei cereali e delle colture legnose (olivo e fruttiferi in genere).

Trattandosi, quindi, di danni di non rilevanti entità, specie se rapportati alla produzione prevedibile globale delle aziende, i coltivatori colpiti possono provvedere alla continuità dell'esercizio agricolo facendo ricorso alle normali provvidenze creditizie previste dalla legislazione vigente in materia.

Si assicura, comunque, che nella prossima campagna agraria, in sede di concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e di distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggere, l'ispettorato agrario di Cosenza terrà particolarmente presenti i coltivatori della provincia maggiormente danneggiati dalle inclemenze atmosferiche.

*Il Ministro: RUMOR.*

**RAFFAELLI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga necessario e urgente costruire la linea telefonica Leme-Melatina nel comune di Ripar-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1961

bella (Pisa) ai sensi delle vigenti leggi come richiesto da quella amministrazione comunale fin dall'8 aprile 1960. (19514).

**RISPOSTA.** — La frazione di Leme-Melatina del comune di Riparbella è compresa fra le località che beneficieranno del collegamento telefonico a spese dello Stato.

I lavori relativi a tale collegamento saranno effettuati, presumibilmente, entro il corrente esercizio finanziario.

*Il Ministro: SPALLINO.*

**RAUCCI, ARENELLA E GOMEZ D'AYALA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali l'istituto provinciale autonomo delle case popolari di Caserta non abbia ancora provveduto alla consegna degli alloggi I.N.A.-Casa nel comune di Santa Maria Capua Vetere, già da tempo assegnati agli aventi diritto. (19111).

**RISPOSTA.** — Gli alloggi I.N.A.-Casa nel comune di Santa Maria Capua Vetere, dei quali gli interroganti sollecitano la consegna, sono stati realizzati a seguito di due diversi bandi avviso.

Il primo metteva a concorso n. 41 alloggi ed il secondo n. 75.

Dei primi 41 alloggi, 16 sono già stati consegnati agli aventi diritto in data 15 maggio 1961, mentre per i rimanenti 25 alloggi è in corso la consegna.

Per quanto riguarda i 75 alloggi relativi al secondo bando è in corso da parte della stazione appaltante (I.A.C.P. di Caserta) la raccolta di tutta la documentazione tecnico-amministrativa necessaria per la predisposizione dei contratti di assegnazione. Non appena tale documentazione sarà pervenuta, la gestione I.N.A.-Casa provvederà, con la massima sollecitudine, alla consegna degli alloggi agli aventi diritto.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.*

**RICCIO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se intendano intervenire per eliminare i danni che continuamente sono causati nelle terre della zona di Rocca d'Evandro dallo sbarramento della diga di Suio (per la stabilizzazione della foce a mare del Garigliano), il quale produce rigurgito delle acque a monte, il franamento delle sponde del fiume, gli allagamenti delle pianure. (18622).

**RISPOSTA.** — Lungo il tratto del fiume Garigliano, che va dalla foce all'altezza dello sbarramento del Suio, non esistono vere e proprie

arginature atte a contenere e regolare le maggiori piene succedutesi in questi ultimi tempi con una particolare frequenza ed intensità.

Le recenti esondazioni del Garigliano sembra siano da attribuirsi alla aumentata piogiosità che si è registrata nel bacino del fiume stesso, e non al rigurgito dello sbarramento del Suio, il quale per il passato, non ha dato luogo agli inconvenienti di cui sopra.

Per ovviare ai lamentati inconvenienti, necessitano opere intese a raggiungere la stabilizzazione della foce a mare del corso d'acqua di che trattasi e la regolarità di deflusso nelle sezioni del tratto che va a valle dello sbarramento del Suio, nel quale si sono verificati vasti interrimenti e profonde alterazioni delle sponde.

Gli interventi da attuare nel bacino del Garigliano, di carattere sia idraulico che idraulico-forestale, sono stati previsti nel piano orientativo, per la regolazione dei corsi d'acqua della provincia di Caserta, che dovrebbe ottenere graduale e pratica realizzazione con i fondi che verranno autorizzati dalla legge attualmente all'esame del Parlamento.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: SPASARI.*

**RICCIO.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per conoscere se intendano prendere provvedimenti particolari per combattere una invasione di topi in Procida (Napoli), dannosissima alla agricoltura ed all'igiene. (18824).

**RISPOSTA.** — L'anormale invasione di ratti in agro di Procida è stata determinata dal congiungimento con Procida dell'isolotto di Vivara, fortemente infestato da questi roditori, nonché dallo scasso di alcuni terreni che ha dato luogo allo snidamento ed esodo dei ratti stessi verso le campagne adiacenti, le case coloniche e gli abitati civili.

L'osservatorio per le malattie delle piante di Portici ha fornito alle autorità sanitarie provinciali di Napoli e a quelle comunali di Procida le necessarie indicazioni per dare inizio ad una vasta campagna di lotta contro i roditori in questione.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.*

**RICCIO.** — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se, in rapporto alle inadempienze denunciate dall'amministrazione comunale di Sessa Aurunca con esposto del 24 giugno 1961, intenda revocare la concessione di sfruttamento minerario data alla so-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1961

cietà A.C.E.S. nella zona Punta a Fiume del comune di Sessa Aurunca (Caserta) e se, comunque, intenda dare la concessione al comune proprietario del terreno. (18848).

RISPOSTA. — Il comune di Sessa Aurunca ha inoltrato recentemente ricorso straordinario al Capo dello Stato contro il provvedimento con il quale è stata rilasciata alla società A.C.E.S. la concessione mineraria Pineta di Sessa, sita nella località Punta a Fiume, del predetto comune.

Circa il quesito se l'amministrazione intenda dare la concessione in questione al comune di Sessa Aurunca, si precisa che tale comune ha fatto, a suo tempo — in sede di pubblicazione della istanza di concessione della società A.C.E.S. — opposizione contro l'istanza stessa; ma non ha mai presentato alcuna domanda per ottenere la concessione di cui trattasi.

*Il Ministro:* COLOMBO.

RIVERA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se sia a conoscenza delle difficoltà e delle avversità che angustiano i pescherecci di minor tonnello ed i modesti pescatori del litorale adriatico a causa della licenza che è lasciata ai più grossi natanti di pescare entro i limiti di tre miglia dalla costa e se intenda di far rispettare e come le disposizioni che cautelano i diritti della minuta classe così duramente provata. (19725).

RISPOSTA. — L'autorità marittima, in collaborazione con la guardia di finanza, i carabinieri e la polizia, si prodiga nell'opera di prevenzione e repressione della pesca con reti a strascico a distanza ravvicinata dalla costa, con frequenti uscite in mare con i mezzi in dotazione o noleggiati.

Per consentire una più efficace opera di vigilanza, già fin dallo scorso esercizio finanziario è stato notevolmente aumentato lo stanziamento di fondi per la costruzione di idonee imbarcazioni da assegnare alle capitanerie di porto.

Devo però far rilevare che, nonostante i risultati conseguiti, la meritoria azione di prevenzione e di soppressione della pesca di frodo svolta dalle autorità ad essa preposte, non è valsa ad eliminare il fenomeno, data la lieve entità delle pene che, in base alle vigenti disposizioni, vengono inflitte ai contravventori.

Il problema va quindi posto anche sul piano legislativo, nel senso di prevedere un inasprimento delle attuali pene; a questa esigenza si ispira il disegno di legge di riforma della

legislazione sulla pesca marittima predisposto da questo Ministero ed attualmente all'esame del Senato (atto n. 1520).

*Il Ministro:* JERVOLINO.

ROMANO BRUNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere gli intendimenti del Governo in ordine ai quesiti avanzati dall'Associazione nazionale assistenti universitari circa la revisione della carriera degli assistenti stessi e dei professori universitari e del relativo trattamento giuridico ed economico. (18082).

RISPOSTA. — La revisione della carriera e del trattamento economico dei professori e degli assistenti universitari forma oggetto dell'apposito disegno di legge che è stato di recente approvato dal Consiglio dei ministri.

*Il Ministro:* BOSCO.

ROMANO BRUNO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere quali provvedimenti intendano prendere in favore degli agricoltori di Gioia Sannitica, (Caserta), duramente provati in seguito alla violentissima grandinata del 17 giugno 1961, i quali chiedono l'adozione di particolari provvidenze, tramite l'ispettorato agrario provinciale di Caserta, che possano attutire e lenire i disastrosi effetti economici derivati agli interessati dal suddetto temporale, nonché la concessione dello sgravio per l'annata 1961 e per la prossima dal pagamento dei tributi provinciali e fondiari. (18842).

RISPOSTA. — L'ispettorato agrario di Caserta, competente per territorio, ha riferito che la grandinata verificatasi il 17 giugno 1961 nell'agro del comune di Gioia Sannitica ha interessato una zona dell'estensione complessiva di qualche centinaio di ettari, compresa tra le località Pezze, San Nicola, Centimolo e Sorani.

L'avversità di cui trattasi ha causato danni di una certa entità soltanto ai vigneti, per circa 12 ettari, e alle colture ortive per appena quattro ettari, mentre in misura minore sono rimasti danneggiati gli oliveti e il granturco.

Nessun danno hanno subito le colture del grano, dell'avena e della fava da granella, in quanto, al verificarsi dell'evento, le relative raccolte avevano già avuto luogo.

Il predetto ispettorato, d'intesa con la locale amministrazione comunale, ha preso l'iniziativa di distribuire ai coltivatori danneggiati buoni per il conferimento di grano al-



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1961

l'ammasso per contingente, quantunque i coltivatori medesimi non avessero effettuato conferimenti nelle annate precedenti.

Gli stessi coltivatori saranno poi tenuti particolarmente presenti, nella prossima campagna agraria, in sede di concessione dei contributi nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e di distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggere, in applicazione della legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

Intanto, il territorio del comune di Gioia Sannitica è stato compreso tra le zone delimitate con decreto interministeriale del 14 luglio 1961, con il quale, in applicazione della legge 25 luglio 1956, n. 838, gli istituti ed enti che esercitano il credito agrario vengono autorizzati a prorogare, fino a 24 mesi, la scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio, effettuate con aziende agricole che abbiano subito un danno non inferiore alla perdita del 40 per cento del prodotto lordo vendibile, a causa di eccezionali avversità atmosferiche verificatesi durante la primavera del 1961.

Per le necessità di conduzione aziendale, i coltivatori danneggiati possono sempre avvalersi dei prestiti di esercizio, a tasso non elevato, previsti dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario.

Il Ministero delle finanze ha invitato l'intendenza di finanza di Caserta a riferire in merito all'entità dei danni subiti dai possessori di fondi rustici del comune in parola, ai fini dell'eventuale concessione delle provvidenze previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739.

La prefettura, a sua volta, ha interessato l'amministrazione provinciale affinché esamini, con ogni possibile benevolenza, la situazione dei coltivatori danneggiati, ai fini di un eventuale trattamento di favore nell'applicazione dei tributi provinciali ed ha accreditato al comune di Gioia Sannitica la somma di 300 mila lire per l'esecuzione di lavori di riparazione di talune strade di allacciamento di borgate rurali, danneggiate dalle avversità atmosferiche.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* RUMOR.

ROMANO BRUNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga incompatibile, ai sensi della legge 17 luglio 1890, n. 6972, articolo 11, e del testo unico 16 maggio 1960, n. 570, articolo 15, la nomina a membro del nuovo consiglio di amministrazione dell'ospedale civile Elbano di Portoferraio (Livorno)

del signor Del Borgia Mario, esattore comunale, con incarico di riscossione dei fitti degli immobili dell'amministrazione ospedaliera stessa. (19220).

RISPOSTA. — Il prefetto di Livorno è stato invitato a dichiarare la decadenza del signor Del Borgia dalla carica di componente del consiglio di amministrazione dell'ospedale civile Elbano di Portoferraio.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se stia per disporre il provvedimento relativo alla più volte e da anni invocata costruzione della strada che unisce, finalmente per via breve, il comune di Fornelli ad Acquaviva d'Isernia (Campobasso), la cui importanza e necessità ha costituito argomento di ampia illustrazione dell'interrogante nella seduta del 7 luglio 1961. (19209).

RISPOSTA. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, in sede di esame del progetto relativo alla costruzione della strada destinata ad unire i comuni di Fornelli e di Acquaviva d'Isernia, ha ritenuto opportuno la effettuazione di sondaggi diretti ad accertare la natura geofisica dei terreni che la strada in parola dovrebbe attraversare.

Pertanto, l'elaborato di che trattasi è stato restituito al competente ufficio del genio civile per gli adempimenti del caso.

E, per altro, necessario far presente che l'opera in questione, da realizzarsi ai sensi della legge 30 giugno 1918, n. 1019, prevede la spesa di 265 milioni, alla quale non è possibile far fronte con le limitate disponibilità di fondi, che consentono, annualmente, di provvedere al completamento di opere del genere già iniziate, al fine di assicurare la conservazione e la funzionalità dei tronchi già costruiti.

*Il Sottosegretario di Stato:* SPASARI.

SANFILIPPO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per eliminare il grave disagio, creato dalla eccessiva tassazione di lire 3 al metro quadrato oltre la contribuzione ordinaria, imposta dal consorzio della bonifica di Latina specialmente sui terreni ricadenti nelle aree comprese nella zona di Lavinio, nel comune di Anzio e nella provincia di Roma. (19255).

RISPOSTA. — Nel piano di classifica del comprensorio del consorzio della bonifica di Latina, si stabilisce, fra l'altro, che a norma

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1961

dell'articolo 10 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, la contribuzione delle spese per le opere pubbliche deve far carico a tutti gli immobili che traggono beneficio dalla bonifica e, quindi, anche a quelli il cui beneficio è diverso dall'incremento della produzione agricola.

In tal modo si è trasferita, sia pure in forma approssimativa e provvisoria, a carico delle proprietà terriere non a carattere agricolo, ma che, tuttavia, godono, e talvolta in misura notevolmente elevata, dei benefici derivanti dalla bonifica, una parte degli oneri di bonifica che, in precedenza, gravavano esclusivamente sulla proprietà agricola.

Il gettito degli oneri maggiorati che gravano sopra i terreni non agricoli viene computato in detrazione della contribuzione dei terreni rurali, ai quali è stato attribuito l'intero onere del costo delle opere pubbliche di bonifica e della loro manutenzione.

Pertanto, l'importo del gettito anzidetto andrà in diminuzione della quota di « spese di funzionamento » ripartita proporzionalmente al carico contributivo complessivo.

La conseguente diminuzione nelle spese di funzionamento risulterà così ripartita automaticamente tra le proprietà, in proporzione alla loro tassazione.

*Il Ministro:* RUMOR.

SANNICOLÒ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che 1.000 operai della Michelin di Trento sono da oltre un mese in lotta, guidati dalle tre organizzazioni sindacali C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L. (oltre 80 mila ore di sciopero) fondamentalmente per ottenere delle condizioni di lavoro più umane, essendo sottoposti a ritmi di lavoro insopportabili.

Questo supersfruttamento ha già provocato numerose dimissioni, numerosi infortuni e forme morbose; e tutto ciò malgrado che, senza l'osservanza delle norme sul collocamento, le assunzioni siano state precedute da accurate selezioni fisiche e discriminazioni politiche.

Per conoscere quindi se, in relazione a tutto ciò, intenda disporre una ispezione da parte dei propri organi tecnici per imporre delle condizioni di lavoro meno nocive alla salute e meno pericolose alla incolumità dei dipendenti della Michelin di Trento. (18209).

RISPOSTA. — Il ritmo di lavoro presso lo stabilimento di Trento della società Michelin è, in base agli elementi assunti dal locale ispettorato del lavoro, effettivamente intenso

ma non tale da essere giudicato intollerabile né per lo sforzo fisico né per l'applicazione psicologica, tanto più che lo stabilimento è dotato di macchine semi-automatiche.

Dalle indagini eseguite è risultato che le forme morbose (in prevalenza malattie generiche) sono contenute in limiti normali, mentre gli infortuni sul lavoro sono da qualche anno aumentati. Ciò è in dipendenza del fatto che dal 1958 presso lo stabilimento della Michelin, oltre alla filatura del cotone, viene eseguita la trafilatura del filo di acciaio, lavorazione i cui rischi sono più elevati. Gli infortuni, comunque, determinati frequentemente dall'inesperienza delle maestranze, sono in genere di lieve entità.

Nessuna infrazione alla legislazione antinfortunistica è stata riscontrata dall'ispettorato nel corso degli approfonditi accertamenti effettuati sia in sede di normale vigilanza, sia in occasione delle inchieste disposte a seguito degli infortuni verificatisi.

Adeguate misure profilattiche sono state adottate dall'azienda per le lavorazioni che potrebbero comportare tossicità o nocività, mentre gli operai che vi sono addetti vengono sottoposti, come prescritto, a visita medica trimestrale. Fra tali lavoratori non si lamentano, finora, manifestazioni di malattie professionali, né si rileva una incidenza superiore al normale di altre formazioni morbose.

Circa la vertenza cui accenna l'interrogante, si comunica che non vi è stato inizio di trattative atteso che i rappresentanti della società, convocati presso il Ministero, hanno rifiutato di incontrarsi con i rappresentanti dei lavoratori per discutere le richieste da questi avanzate.

*Il Ministro:* SULLO.

SANTARELLI ENZO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per avere precisi ragguagli sulle oscure indiscriminazioni riferite dall'agenzia Adriatica nella nota: *Interessamento dello scià dell'Iran per le iniziative adriatiche dell'E.N.I.* (anno I, n. 5, giugno 1961), a proposito del recente incontro fra l'ingegner Mattei e Reza Palhevi.

In particolare, l'interrogante chiede:

a) se « l'attenta considerazione » dell'Iran per le « iniziative dell'E.N.I. nel bacino Adriatico » siano connesse, fra l'altro, al fatto che l'Ente nazionale idrocarburi da più anni sembra disinteressarsi della estrazione ed utilizzazione industriale dei giacimenti metaniferi disposti lungo la costa adriatica, a sud di Ravenna, nei settori delle Marche e degli Abruzzi.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1961

b) quali siano i nuovi « orientamenti settoriali » (interessanti anche l'Iran) di cui si fa cenno, sempre in relazione alle « iniziative adriatiche dell'E.N.I. », nella nota surriferita. (18792).

RISPOSTA. — La notizia stampa, riportata dalla suindicata agenzia, deve ritenersi destituita da ogni fondamento.

Altrettanto infondata è la asserzione che l'E.N.I. si starebbe disinteressando della estrazione e della utilizzazione dei giacimenti di gas naturale rinvenuti nelle Marche e negli Abruzzi, regioni dove, invero, l'ente ha svolto e continua a svolgere una intensa attività nel campo della ricerca degli idrocarburi.

Tale attività ha condotto al rinvenimento, nelle Marche, di giacimenti di metano di modesta entità, nelle zone di Fermo e di Jesi. Dal pozzo Rapagnano 1, perforato nel permesso Fermo, vengono estratti giornalmente 9-10 mila metri cubi di gas naturale che viene compresso in bombole in una piccola centrale.

Il giacimento individuato a Jesi (Ancona) consentirà una erogazione giornaliera di circa 10-12 mila metri cubi di metano. Per la utilizzazione del gas naturale, estratto in questo piccolo giacimento, la Metano città (società del gruppo E.N.I.) ha costruito una rete di distribuzione nella città di Jesi per forniture ad uso domestico; nella stessa città è, altresì, in funzione una centrale di compressione del metano per autotrazione.

Per quanto riguarda l'Abruzzo, l'« Agip » mineraria ha rinvenuto nella zona di Vasto dei giacimenti di metano di notevole importanza; si prevede di poter riservare alla regione abruzzese una rilevante percentuale del gas naturale che verrà estratto da tali giacimenti per destinarlo sia agli usi industriali tecnologici sia ai consumi domestici.

L'utilizzazione e la destinazione definitiva del metano estratto a Vasto è oggetto di studio da parte di una commissione interministeriale che non ha ancora ultimato i suoi lavori.

*Il Ministro: Bo.*

SANTARELLI EZIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza che, a causa della grandinata abbattutasi nei comuni di Montelparo, Monteleone di Fermo, Santa Vittoria in Matenano e Monsampietro Morico (Ascoli Piceno) la sera del 28 maggio 1961, le colture sono andate completamente distrutte.

Segnala inoltre che dette zone di alta collina sono le più depresse e che pertanto le

famiglie dei mezzadri e dei coltivatori diretti si trovano nell'impossibilità di ricavare il minimo indispensabile al mantenimento delle stesse.

In considerazione anche delle note difficoltà che attraversa la maggioranza dei contadini suddetti, chiede che i ministri competenti provvedano, con tutta urgenza, alla assegnazione di fondi necessari e all'esonero da tutte le imposte dirette e contributi assistenziali per l'anno in corso e per quello prossimo, in base alle vigenti disposizioni che prevedono provvidenze a favore di quelle famiglie o aziende colpite da avversità atmosferiche. (18550).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha avuto notizie dal proprio ispettorato agrario di Ascoli Piceno dei danni causati ai prodotti e alle colture, in alcune zone agricole dei comuni segnalati dall'interrogante, dalla grandinata verificatasi nella notte tra il 28 e il 29 maggio 1961.

La locale prefettura, sulla base degli accertamenti dei danni eseguiti dall'ispettorato agrario, ha provveduto ad integrare, con i residui fondi a disposizione e con quelli all'uopo assegnatili dal Ministero dell'interno, i bilanci dell'E.C.A. dei comuni medesimi, al fine di porli in grado di erogare sussidi agli agricoltori più bisognosi.

Il Ministero delle finanze, a sua volta, ha invitato la competente intendenza di finanza a riferire in merito all'entità dei danni prodotti ai possessori dei fondi rustici, al fine di esaminare se e quali provvidenze possano adottarsi a favore dei predetti contribuenti.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha dato da tempo istruzioni ai prefetti di adeguarsi, per quel che concerne i contributi agricoli unificati, ai provvedimenti che saranno eventualmente disposti dall'amministrazione finanziaria per il pagamento dei tributi erariali.

Quanto ai provvedimenti per consentire agli agricoltori danneggiati di non interrompere l'esercizio agricolo, è noto che questo Ministero ha preso l'iniziativa di far inserire nel disegno di legge concernente il piano di attuazione per una sistematica regolazione dei corsi d'acqua naturali, che già trovatisi all'esame del Parlamento, una apposita autorizzazione di spesa per l'applicazione delle provvidenze previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, anche a favore delle aziende agricole danneggiate da eventi atmosferici verificatisi posteriormente al 13 agosto 1960. Si assicura che questo Ministero medesimo, non appena

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1961

avrà la disponibilità dei fondi sull'accennata autorizzazione di spesa, esaminerà debitamente anche la situazione delle aziende agricole colpite dall'avversità in parola, per accertare se e quali delle provvidenze previste dalla citata legge possano attuarsi a favore delle aziende medesime, avuto riguardo alla natura e all'entità dei danni da esse subiti.

Intanto, gli agricoltori danneggiati possono sempre provvedere alle necessità di conduzione aziendale e al ripristino delle colture arboree e arbustive, eventualmente distrutte o danneggiate, facendo ricorso ai prestiti di esercizio a tasso non elevato e ai mutui di favore previsti dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario. Questa legge, come è ben noto, all'articolo 8, secondo comma, consente anche di ottenere, nel caso di mancato o di insufficiente raccolto, la proroga, fino a un anno, della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio contratte con istituti ed enti che esercitano il credito agrario.

Si comunica, infine, che i coltivatori danneggiati saranno tenuti particolarmente presenti dall'ispettorato agrario in sede di concessione, per la prossima campagna agraria, dei contributi nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e di distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggere, ai sensi della legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* RUMOR.

SCALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare nei confronti dell'amministrazione comunale di Barrafranca (Enna), per le ripetute violazioni di legge e gli atti di rappresaglia compiuti a danno dei propri dipendenti in sciopero per rivendicazioni di carattere salariale.

In particolare, se sia a conoscenza il ministro che il sindaco comunista di quell'amministrazione:

1°) ha nominato illegittimamente ed irrispettivamente un messo comunale provvisorio in dispregio dell'articolo 273 del testo unico della legge comunale e provinciale del 3 marzo 1934, n. 283, e dell'articolo 200 dell'ordinamento degli enti locali che prescrive, tra l'altro, come condizione essenziale, che la nomina sia approvata dal prefetto;

2°) ha notificato, a mezzo di tale messo comunale provvisorio, una lettera ai lavoratori in sciopero, datata 24 maggio 1961 ed avente per oggetto: « preavviso e proposta provvedimento disciplinare censura a dipendenti comunali »;

3°) ha redatto e rilasciato a sua firma un certificato di buona condotta, per uso emigrazione, a tale Cumia Salvatore di Giuseppe, nato a Barrafranca il 18 novembre 1927 e ciò malgrado quest'ultimo avesse subito una condanna per omicidio in persona di tale Gentile Santo e fosse sottoposto, fino a qualche giorno addietro, a sorveglianza speciale;

4°) ha notificato provvedimento di licenziamento al dipendente comunale Fioribello Calogero, noto dirigente della C.I.S.L. ed attivista della democrazia cristiana;

5°) ha disposto che il grande invalido Li Volsi Salvatore venisse sottoposto a visita medica collegiale per accertarne la invalidità fisica e ciò malgrado il notevole servizio disimpegnato, per anni, dallo stesso Li Volsi;

6°) ha disposto con ordine di servizio del 3 giugno 1961, protocollo n. 3824, l'aumento dell'orario di lavoro e la soppressione dell'orario unico.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere dal ministro quali concreti provvedimenti intenda adottare nei confronti di un ufficiale di Governo che ha ripetutamente violato precise disposizioni di legge, oltre che calpestato ogni principio etico. (4028, *già orale*).

RISPOSTA. — I provvedimenti dell'amministrazione comunale di Barrafranca, segnalati dall'interrogante, non rientrano nelle attribuzioni del sindaco quale ufficiale di Governo.

Pertanto, i controlli sugli atti suddetti spettano agli organi della regione, cui l'articolo 15 del relativo statuto demanda la legislazione esclusiva e l'esecuzione diretta in materia di circoscrizione, ordinamento e controllo degli enti locali.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

SCHIRATTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intenda prendere nei confronti della società Veneta ferrovie secondarie in ordine alla gestione della linea ferroviaria Carnia-Villasantina, suggerendo in via principale che detta società gerente adotti senza ulteriori dilazioni le littorine-passeggeri, conforme all'impegno assunto giusta decreto ministeriale 27 giugno 1955, n. 2571, in relazione alla deliberazione di ammodernamento delle linee gestite da detta società Veneta in provincia di Udine presa in data 17 maggio 1955 dalla commissione ministeriale di cui all'articolo 10 della legge 7 agosto 1952, n. 1221. In via subordinata suggerendo che quanto meno, per ovviare all'attuale grave inconveniente del trasbordo alla stazione per la Carnia, il ministro voglia ur-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1961

gentemente autorizzare, per adesso, il proseguimento della corsa degli autobus che la società Veneta impiega per il servizio passeggeri nel tratto di ferrovia di sua spettanza, dalla stazione per la Carnia fino ad Udine. (19598).

**RISPOSTA.** — La sostituzione con autoservizio del servizio viaggiatori sulla ferrovia Carnia-Villasantina è stata forzatamente attuata a causa della instabilità del ponte stradale ferroviario sul fiume Fella, per cui non è stato nemmeno possibile dar corso al programmato ammodernamento.

Come è noto l'« Anas » sta costruendo, più a monte, un nuovo ponte stradale su cui evidentemente non potrà passare la ferrovia. Dopo che il vecchio ponte sarà stato abbandonato dall'« Anas » sarà pertanto da riesaminare completamente il problema della ferrovia tenendo anche presenti le mutate situazioni dal 1955, anno in cui fu compilato il piano di ammodernamento, ad oggi.

La società Veneta ha già richiesto l'autorizzazione a far proseguire le corse del servizio sostitutivo da Carnia fino a Udine, autorizzazione che si cercherà di concedere al più presto in relazione all'espletamento delle formalità previste dalle vigenti leggi.

*Il Ministro: SPATARO.*

**SERVELLO.** — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave disagio diffuso negli ambienti del ciclismo italiano, e particolarmente nel settore della pista che conquistò tutti i titoli in palio nell'olimpiade di Roma, in dipendenza dell'allontanamento del commissario tecnico Guido Costa, avvenuto in circostanze che hanno suscitato presso la stampa specializzata violente reazioni.

L'interrogante chiede, altresì, di sapere:

1°) se risulti al ministro competente che il signor Costa, dopo aver subito una punizione di sei mesi, fu nel frattempo licenziato con una lettera nella quale si dichiarava che il suo rapporto con il « Coni » e con l'« Uvi » doveva ritenersi interrotto con la conclusione delle olimpiadi, mentre nel verbale della riunione del consiglio direttivo dell'Unione velocipedistica italiana, tenutasi in Roma il 3 giugno 1961, è detto « che tale contratto, in attesa di formalizzare il rinnovo, era stato, tuttavia, di fatto prorogato fra le parti contraenti, avendo il signor Costa nei primi mesi del corrente anno continuato a prestare la sua opera professionale a favore dell'« Uvi » accettando e ricevendo i relativi emolumenti »;

2°) se sia a conoscenza del ministro che ripetutamente sono stati richiesti all'« Uvi » e al « Coni », che intervenne più volte nella vertenza, i reali motivi del provvedimento e che mai fu data una risposta esauriente, accennandosi soltanto, nelle comunicazioni ufficiali, ad « altri episodi » e usando, pertanto, un metodo di insinuazione suscettibile di ogni possibile congettura;

3°) infine, se ritenga opportuno — per la maggiore tutela del patrimonio atletico nazionale — richiamare l'attenzione del « Coni » sull'allarme suscitato nella pubblica opinione e presso i settori qualificati del ciclismo dall'episodio accennato e far presente la necessità di addivenire ad un razionale inquadramento di tutti i tecnici di accertata capacità, sottraendoli all'esclusivo controllo di organismi federali troppo spesso mossi, più che da esigenze tecniche connesse alle varie discipline sportive, da dannosi particolarismi. (19383).

**RISPOSTA.** — Premesso che sono certamente a conoscenza dell'interrogante i limiti della competenza del ministro in ordine alle attribuzioni di vigilanza dell'amministrazione sul « Coni » previste dalla vigente legislazione, limiti che non consentono interventi di merito, specie se la materia sia di natura tecnico-sportiva, si fa presente che il ministro non ha mancato di portare la sua attenzione sulla vicenda relativa al commissario tecnico per le competizioni ciclistiche su pista, signor Guido Costa; vicenda che ha suscitato, come è stato messo in rilievo anche dalla interrogazione, interventi nella stampa specializzata.

Il ministro ha, in proposito, invitato il presidente del « Coni » a prendere in attento esame la questione, richiamandosi in particolare ai meriti tecnici acquisiti dal signor Costa in molti anni di proficuo lavoro. E ciò a prescindere dal raffronto tra i risultati conseguiti, nel ciclismo, dall'Italia nei giochi olimpici dello scorso anno e nei campionati mondiali del 1961, raffronto che non sembra possibile fare in termini utili, posto che si tratta di manifestazioni non coincidenti, per impegno, preparazione ed ambiente nel quale si sono svolte.

Certo sarebbe auspicabile che nelle grandi competizioni internazionali l'Italia fornisse prestazioni non suscettibili di critica alcuna, ma, a parte il fatto che gli apprezzamenti non raramente sono in relazione a valutazioni di carattere soggettivo, occorre pure accettare i risultati inferiori alle aspettative e tuttavia onorevoli.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1961

Tali sembrano quelli conseguiti nei campionati mondiali di Berna, nel corso dei quali non sono mancate vittorie ed affermazioni, tanto sulla strada quanto sulla pista.

Dagli elementi di valutazione circa il caso del signor Costa, pervenuti dalla presidenza del « Coni », risulta quanto di seguito si espone.

Il signor Guido Costa aveva stipulato con l'Unione velocipedistica italiana un contratto a termine, per prestazioni tecniche, nel decorso quadriennio olimpico 1957-1960. Tale contratto è scaduto il 31 dicembre 1960. Nei mesi successivi il signor Costa, di comune accordo con l'« Uvi », ha continuato a prestare servizio, nella previsione che il contratto sarebbe stato rinnovato.

E in tale situazione, a carattere transitorio, che sono intervenuti il provvedimento di sospensione per la durata di mesi sei del signor Costa dall'incarico di commissario tecnico e, successivamente, il provvedimento contenente la determinazione di cessare ogni ulteriore rapporto di lavoro con il predetto signor Costa, provvedimento questo definito, in un primo tempo, licenziamento e, poi, corretto in determinazione di non rinnovare il contratto che era scaduto in data 31 luglio 1960. Gli emolumenti corrisposti al signor Costa per il periodo successivo a questa data non sono stati chiesti in restituzione in quanto ritenuti a pagamento delle prestazioni che, di fatto, il signor Costa ha continuato, saltuariamente, a dare dopo la data sopraindicata.

Circa il merito del caso il « Coni » ha fatto presente che i rapporti, di natura eminentemente fiduciaria, tra le federazioni ed i tecnici federali sono definiti dalle federazioni medesime in piena autonomia e libertà di determinazione, per cui gli interventi pure posti in essere nei confronti dei dirigenti dell'« Uvi » al fine di sanare i dissensi in corso con il signor Costa, non hanno conseguito utili risultati, di fronte alla precisa e ferma decisione del consiglio direttivo di detta Federazione, per il quale era, sostanzialmente, venuta meno la fiducia nei confronti del tecnico federale, che, in passato, aveva pur onorevolmente esplicato la sua attività professionale.

*Il Sottosegretario di Stato: SEMERARO.*

SINESIO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere l'entità e la misura dei contributi che sono stati erogati dal « Coni » a favore delle singole società che

agivano in provincia di Agrigento nel 1960 e per conoscere inoltre quali proposte siano state finora avanzate dalla delegazione provinciale del « Coni » di Agrigento circa la costruzione degli impianti sportivi, che mancano in tutta la provincia, e l'incremento della pratica del nuoto, che è pressoché sconosciuta in tutto l'agrigentino. (19066).

RISPOSTA. — In relazione a quanto è stato già comunicato all'interrogante con nota del 12 aprile 1961, n. 3113/GA.2/427, in riferimenti ad analoga interrogazione n. 16227, si conferma che durante l'anno 1960 sono stati erogati dal « Coni », a favore di sodalizi sportivi della provincia di Agrigento, sussidi per l'importo complessivo di lire 700 mila, di cui all'unità tabella di ripartizione, in luogo della somma di lire 650 mila assegnata, in sede di preventivo, dalla giunta esecutiva del comitato medesimo.

Per quanto riguarda gli impianti sportivi il « Coni » ha erogato, sempre nel 1960, lire 1.000.000 all'O.S.M.A. di San Leone Bagli, per impianti di pallacanestro.

Inoltre, il comune di Agrigento ha recentemente comunicato al « Coni » di essere venuto in possesso dell'area necessaria alla costruzione di un campo per l'atletica leggera; per tale impianto, che sarà utilizzato dagli studenti delle scuole medie e per la cui realizzazione è prevista una spesa di lire 60 milioni, il « Coni » ha già stanziato lire 50 milioni.

Nel settore del nuoto, a seguito di iniziativa promossa dal comitato provinciale di Agrigento, il « Coni » nel mese di ottobre dello scorso anno aveva stanziato la somma di lire 450 mila per la costruzione del campo di nuoto galleggiante della polisportiva *Libertas* di Porto Empedocle. Tale stanziamento è rimasto però inutilizzato, perché il sodalizio che avrebbe dovuto costruire l'impianto non ha provveduto a far tenere, al « Coni », il verbale di constatazione dei lavori eseguiti.

In merito alla pratica del nuoto, risulta che la società Polisportiva *Libertas*, unica società della provincia di Agrigento affiliata alla F.I.N., non ha tesserato alcun atleta alla federazione stessa. A cura della società *Libertas*, è organizzata annualmente soltanto una gara di fondo — la traversata di Porto Empedocle — alla quale, evidentemente perché non tesserati, non partecipano i nuotatori agrigentini.

*Il Sottosegretario di Stato: SEMERARO.*

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1961

Contributi erogati dal « Coni » a favore delle società sportive di Agrigento nell'anno 1960  
(in migliaia di lire)

|    | Società sportive   | Atle-<br>tica<br>legge-<br>ra | Cicli-<br>simo | Ockey<br>patti-<br>naggio | Nuoto | Palla-<br>cane-<br>stro | Palla-<br>volo | Tennis | TOTALI |
|----|--|-------------------------------|----------------|---------------------------|-------|-------------------------|----------------|--------|--------|
| 1  | Polisportiva Juventus - Agrigento . . . . .                | —                             | —              | 15                        | —     | 55                      | —              | —      | 70     |
| 2  | Tennis Club - Agrigento . . . . .                          | —                             | —              | —                         | —     | —                       | —              | 40     | 40     |
| 3  | G. S. OSMA - Agrigento . . . . .                           | —                             | —              | —                         | —     | 50                      | —              | —      | 50     |
| 4  | Dopolavoro E.N.A.L. - Agrigento . . . . .                  | —                             | 40             | —                         | —     | 30                      | —              | —      | 70     |
| 5  | Polisportiva Libertas - Agrigento . . . . .                | —                             | —              | —                         | —     | 65                      | —              | —      | 65     |
| 6  | Dopolavoro Comunale San Giovanni Ge-<br>mini . . . . .     | 20                            | —              | —                         | —     | 20                      | —              | —      | 40     |
| 7  | S. S. Studentesca - Agrigento . . . . .                    | 90                            | —              | —                         | —     | —                       | —              | —      | 90     |
| 8  | Velo Club F. Coppi . . . . .                               | —                             | 30             | —                         | —     | —                       | —              | —      | 30     |
| 9  | Dopolavoro E.N.A.L. - Ribera . . . . .                     | —                             | 30             | —                         | —     | —                       | —              | —      | 30     |
| 10 | Polisportiva Ardor - Canicatti . . . . .                   | 10                            | 10             | 30                        | —     | —                       | —              | —      | 50     |
| 11 | Dopolavoro E.N.A.L. - Aragona . . . . .                    | 30                            | —              | —                         | —     | —                       | —              | —      | 30     |
| 12 | Dopolavoro E.N.A.L. - Alessandria della<br>Rocca . . . . . | 20                            | —              | —                         | —     | —                       | —              | —      | 20     |
| 13 | G. S. Concordia - Agrigento . . . . .                      | 10                            | —              | —                         | —     | 15                      | 15             | —      | 40     |
| 14 | A. S. Olympia E.N.A.L. - Agrigento . . . . .               | —                             | —              | —                         | —     | 20                      | —              | —      | 20     |
| 15 | Polisportiva Empedocle - Porto Empe-<br>docle . . . . .    | —                             | —              | —                         | 55    | —                       | —              | —      | 55     |
|    |  | 180                           | 110            | 45                        | 55    | 255                     | 15             | 40     | 700    |

SINESIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se si trovi a conoscenza dei malumori che esistono a Porto Empedocle (Agrigento) per il cattivo e discontinuo funzionamento del locale ripetitore televisivo, e quali provvedimenti intenda adottare per attuare la sostituzione dell'impianto con uno di maggiore potenza ed efficacia. (19102).

RISPOSTA. — La società concessionaria R.A.I.-TV., interpellata in proposito, ha fatto presente che la irregolare ricezione dei programmi televisivi a Porto Empedocle non è da attribuire al ripetitore, che funziona correttamente. Infatti la discontinuità che si verifica talvolta nella ricezione dipende da deficienze della rete di energia elettrica fornita dalla società S.G.E.S., la quale, in seguito ad intervento della R.A.I., ha assicu-

rato che quanto prima provvederà ad apportare un sostanziale miglioramento all'impianto di distribuzione, che dovrebbe eliminare i casi di interruzione di corrente.

Egualemente può escludersi che siano dovute ad inefficienza del ripetitore le interferenze sul video, essendosi individuata la causa del fenomeno nelle irradiazioni di trasmettitori stranieri che funzionano con la stessa frequenza del canale A.

Al riguardo si informa che la R.A.I.-TV., tenendo presenti le recenti acquisizioni della tecnica in materia, sta studiando la più idonea soluzione al fine di eliminare anche questo inconveniente.

*Il Ministro: SPALLINO.*

SINESIO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se ritenga opportuno di valorizzare la spiaggia di Cefalù (Pa-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1961

lermo), principalmente mediante la proibizione della estrazione della sabbia, che sta per distruggere uno dei più interessanti patrimoni della zona, assai ricercato a scopo balneare e turistico durante la stagione estiva. (19267).

**RISPOSTA.** — Con istanze in data 14 marzo e 3 maggio 1960, il comune di Cefalù chiese alla capitaneria di porto di Palermo l'autorizzazione a prelevare un certo quantitativo di sabbia dalla spiaggia di Cefalù, occorrente per la costruzione del lungomare di quella località.

Sentito il parere tecnico del competente ufficio del genio civile per le opere marittime, che propose una estrazione limitata nel tempo (un anno) e nella superficie (zona di metri 180 per 36), la capitaneria di porto di Palermo consentì la richiesta estrazione.

La stessa autorità marittima, accertato, in seguito ad una segnalazione dell'ente provinciale per il turismo in data 27 giugno 1961, che il prelievo di sabbia continuava, abusivamente, anche dopo la fine dei lavori di costruzione del lungomare, ha tempestivamente provveduto a sospendere il rilascio di licenze di estrazione, interessando nel contempo il comune di Cefalù a costruire opere particolari per impedire l'accesso sulla spiaggia ai carri a trazione animale.

Sono stati inoltre interessati il commissariato di pubblica sicurezza, la delegazione di spiaggia ed il comando della brigata della guardia di finanza di Cefalù ad intensificare i servizi per la prevenzione e la repressione delle abusive estrazioni.

Nonostante il comune non abbia ancora eseguito le opere richieste, risulta che in seguito alla intensificazione dei disposti servizi di vigilanza, non si sono verificati ulteriori prelievi di sabbia dalla spiaggia in argomento.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

**SPADAZZI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

1°) le cause che hanno ritardato da parte degli istituti « Incis » e I.A.C.P. l'attuazione della legge 21 marzo 1938, n. 447, relativa al riscatto degli alloggi costruiti con contributo dello Stato;

3°) il numero dei ricorsi, accolti parzialmente e l'ammontare della cifra per spese contrattuali, fissata in lire 5 mila per riscattante, anticipatamente versata a ciascun istituto;

2°) il numero dei ricorsi, accolti parzialmente e da accogliere dal Ministero dei lavori pubblici, provveditorato alle opere pubbliche, per ciascuna provincia;

4°) il numero degli inquilini, di ciascun istituto, che non hanno presentato la domanda per il riscatto;

5°) se gli inquilini che hanno ottemperato alle disposizioni di legge, disposti ad acquistare l'alloggio, possano stipulare il contratto di acquisto;

6°) se il ministro dei lavori pubblici abbia in animo di presentare, come annunciato, il nuovo testo legislativo che potrà semplificare le operazioni di riscatto, dando maggiore snellezza al lavoro degli istituti e soprattutto tranquillità ai richiedenti. (18471).

**RISPOSTA.** — Questo Ministero non ha mancato di adoperarsi, con ogni mezzo a sua disposizione ed impegnando al massimo i propri uffici, perché il decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, recante norme per il riscatto degli alloggi popolari costruiti a totale carico dello Stato e con il contributo o concorso statale, trovasse la più rapida applicazione.

Si è provveduto, in un primo momento, ad accertare la consistenza degli alloggi da porre in vendita e ad approvare i relativi piani predisposti dagli enti interessati.

Sono state altresì tempestivamente impartite le opportune disposizioni affinché fossero determinati, il più sollecitamente possibile, i valori venali degli alloggi da parte delle commissioni provinciali, all'uopo costituite, ai sensi dell'articolo 6 del citato decreto presidenziale e fossero pubblicati, dagli enti interessati, i bandi di vendita.

Contro il valore venale degli alloggi determinato dalle suindicate commissioni, sono stati presentati alle competenti commissioni provinciali ricorsi per un ammontare di 73.002. Sino ad oggi sono stati esaminati 44.550 ricorsi, dei quali 33.148 sono stati accolti e 11.402 respinti.

Le domande di riscatto, relativamente all'« Incis » e agli I.A.C.P., presentate dagli aventi titolo risultano ad oggi 56.413, rispetto a 188.301 alloggi compresi in bandi di vendita i cui termini per la presentazione delle richieste di acquisto sono già scaduti.

Pertanto, gli inquilini che non hanno chiesto il riscatto del proprio alloggio ammontano a 132.888.

Per quanto riguarda le somme anticipatamente versate dagli inquilini in conti spese



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1961

contrattuali, esse ammontano complessivamente a lire 282.065.000.

Si comunica, inoltre, che gli enti interessati hanno già iniziato a stipulare i contratti di vendita.

Non possono, però, essere stipulati i contratti per la cessione di quegli alloggi insistenti in fabbricati dove le richieste non hanno raggiunto la percentuale dello 0,7 per cento o superate, dietro autorizzazione di questo Ministero ove ricorrano particolari esigenze o su richiesta degli enti, la percentuale dello 0,4 per cento, oppure esistano ricorsi ancora non decisi dalle commissioni regionali.

È da rilevare in merito che molti inquilini, sebbene invitati a firmare il contratto di vendita, non vi provvedono in attesa delle preannunciate norme di modifica del decreto presidenziale n. 2, e che, tra l'altro, dovrebbero ridurre il tasso di interesse, pur essendo state date a detti inquilini assicurazioni che la riduzione di cui sopra avrebbe effetto retroattivo.

Il disegno di legge, predisposto da questo Ministero ed apportante modifiche al decreto presidenziale n. 2, è stato già approvato dal Consiglio dei ministri e dovrà essere sottoposto all'esame del Parlamento.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: SPASARI.*

TRIPODI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a loro conoscenza quanto dibattuto e richiesto da tempo dall'eliconsorzio volontario fra gli olivicoltori di Delianova (Reggio Calabria), che opera nel più vasto comprensorio olivetato d'Italia, in merito alla disperata crisi che la produzione olearia vi attraversa, portata a personale conoscenza dell'onorevole Fanfani durante il suo viaggio in Calabria e a lui fatta oggetto di pressante per quanto inevasa istanza del 5 luglio 1961.

In particolare l'interrogante domanda se i ministri interessati, specie dopo l'ingrata legge sulla nuova classificazione olearia e contro la commestibilità degli oli di sansa, ritengono indispensabile ed urgente:

a) provvedere perché il prezzo di mercato dell'olio di oliva sia adeguato ai pesanti e reali costi di produzione;

b) conferire all'olio genuino di oliva la priorità fra i grassi alimentari del paese;

c) sollecitare i provvedimenti legislativi contro le frodi olearie;

d) assumere a totale carico dello Stato, e tramite la Cassa per il Mezzogiorno, le spese per la lotta di bonifica parassitaria degli oliveti, che il detto eliconsorzio di Delianova si è assunto finora eroicamente in proprio, persino con l'impiego di elicotteri, ma che non può oltre continuare da solo;

e) insistere più decisamente nel controllo del mercato dei grassi, utilizzando anche gli organi degli agricoltori interessati. (19229).

RISPOSTA. — Questo Ministero, ogni qualvolta si è manifestata la necessità di sostenere il mercato dell'olio di oliva su livelli equamente remunerativi per gli olivicoltori, non ha mancato di promuovere l'ammasso volontario del prodotto, assistito dal contributo finanziario dello Stato nelle spese di gestione.

L'istituto dell'ammasso, infatti, si è rivelato un efficace strumento di difesa del prezzo alla produzione: ciò è provato dal fatto che, spesso, pur senza giungere ad ammassare le quantità di prodotto per le quali era previsto il concorso dello Stato nelle spese di gestione, si è conseguito l'effetto, e cioè il sostegno del prezzo.

Anche quest'anno gli olivicoltori hanno conferito soltanto la quarta parte dei 320 mila quintali di prodotto assistiti dal contributo il che sta a dimostrare come sul mercato libero sia stato possibile agli olivicoltori collocare notevoli quantità di olio a quotazioni remunerative, in virtù dell'ammasso;

b) la legge 13 novembre 1960, n. 1407, sulla classificazione e la vendita degli oli d'oliva, con l'attribuire ai vari tipi e qualità di olio di oliva le denominazioni che ad essi competono e con il precisare i processi e le modalità tecniche con le quali tali tipi e qualità si ottengono, ha contribuito e contribuirà sempre più, in maniera determinante, ad assegnare all'olio genuino di oliva — al quale è tuttora rivolta la preferenza dei consumatori — il posto che ad esso compete fra i grassi alimentari;

c) nella lotta contro le sofisticazioni perpetrate nel settore dei prodotti agrari e delle sostanze di uso agrario, questo Ministero svolge una duplice azione: la prima rivolta a perfezionare gli strumenti legislativi; la seconda diretta ad un maggior potenziamento dei mezzi tecnici predisposti per la particolare attività repressiva.

Per quanto riguarda l'attività legislativa nel settore oleario e dei grassi in genere, si può affermare che la legge 13 novembre 1960, n. 1407, ha stroncato una pratica fraudolenta

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1961

che, con il trascorrere del tempo, diveniva sempre più grave e diffusa: quella, cioè, dell'impiego, attraverso il processo di esterificazione, di materie diverse da quelle provenienti dall'olio di oliva.

Anche il problema della rigenerazione degli oli di oliva difettosi e della loro trasformazione in oli rettificati commestibili potrà trovare più facile risoluzione con l'entrata in vigore della legge 5 luglio 1961, n. 578, recante modifiche all'articolo 2 della citata legge n. 1407.

E, inoltre, all'esame del Parlamento un provvedimento inteso a tutelare la produzione ed il commercio dell'olio di oliva, evitando, in particolare, la fraudolenta produzione di oli che potrebbero essere posti in commercio come « olio di sansa di oliva rettificato ».

Con detto provvedimento è vietata la produzione, l'importazione, la detenzione e la vendita degli oli fluidi commestibili, diversi da quelli di oliva e di semi; è prevista la vigilanza continuativa, da parte della finanza, nelle raffinerie di oli di oliva e negli stabilimenti di estrazione dell'olio dalle sanse con solventi, e sono meglio regolate le vendite al minuto del prodotto.

Un altro provvedimento che non mancherà di ripercuotersi favorevolmente nel settore oleario è quello, anch'esso all'esame del Parlamento, che concerne il divieto di esterificazione degli oli e dei grassi di qualsiasi specie, destinati ad usi commestibili. Infatti, se la proibizione dell'esterificazione restasse limitata al solo olio di oliva, si determinerebbe per quest'ultimo una inammissibile condizione di svantaggio nei confronti degli altri oli e grassi.

Presso il Ministero dell'industria e commercio, infine, è allo studio una serie di provvedimenti diretti a consentire una migliore utilizzazione dell'olio di sansa a media ed alta acidità e dei sottoprodotti della raffinazione, fermo restando il divieto d'impiego del processo di esterificazione per la produzione di tali oli.

Parallelamente alla predetta attività legislativa, questo Ministero cura anche l'aggiornamento dei mezzi tecnici rivolti alla ricerca ed alla individuazione della frode.

Recentemente è stata istituita una commissione di studio per l'aggiornamento periodico dei metodi ufficiali di analisi relativi ai prodotti regolati dal regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033, e successive integrazioni.

I metodi di analisi per gli oli e grassi, recentemente pubblicati, saranno ora continuamente aggiornati in base alle più recenti

acquisizioni nel campo della scienza e della tecnica. In proposito si informa che questo Ministero ha suggerito ai direttori degli istituti di vigilanza di avvalersi, per le analisi degli oli, anche dei metodi spettrofotometrico e gascromatografico, in attesa che detti metodi entrino a far parte di quelli ufficiali. Tali tecniche analitiche hanno trovato, infatti, incondizionato riconoscimento presso scienziati e tecnici specializzati nel particolare settore.

d) le vigenti disposizioni legislative, concernenti la difesa delle piante coltivate e dei prodotti agrari dalle cause nemiche, (legge 18 giugno 1931, n. 987, con il relativo regolamento, approvato con regio decreto 12 ottobre 1933, n. 1700, e successive modificazioni) non prevedono l'assunzione, a totale carico dello Stato, dell'onere concernente l'esecuzione di lotte antiparassitarie;

e) come è noto, l'importazione e la lavorazione dei grassi di origine animale e vegetale, nonché delle materie grasse classificabili come acidi grassi, sono già regolate dal decreto-legge 31 ottobre 1956, n. 1194.

I grassi di origine animale e vegetale non destinati all'alimentazione e gli acidi grassi sono soggetti, a norma del citato decreto-legge, alla denaturazione (non eseguibile più con soda caustica o con olio di ricino, cancellati dall'elenco dei denaturanti) sotto la sorveglianza dell'amministrazione finanziaria.

Sempre a norma dello stesso decreto-legge, gli acidi grassi di origine animale e vegetale, aventi punto di solidificazione inferiore a 48° *Celsius*, nonché gli oli e grassi animali con punto di solidificazione non superiore a 30° *Celsius*, sono soggetti all'imposta di fabbricazione di 25 mila lire per quintale. Gli oli ed i grassi animali, ove non siano dall'importatore immediatamente denaturati, debbono essere custoditi in apposito magazzino vincolato alla finanza e, quando sono denaturati, sono avviati dalle dogane di confine alle rispettive destinazioni con vincolo della bolletta di cauzione e con l'obbligo, per l'importatore, di denunciare l'uso al quale i prodotti sono destinati.

Infine, gli stabilimenti di lavorazione di materie grasse sono soggetti a severo controllo: chiunque intenda produrre oli e grassi animali deve presentare denuncia almeno venti giorni prima di iniziare l'attività e munirsi di apposita licenza, deve presentare una dichiarazione mensile di lavorazione ed è obbligato alla tenuta di un registro di carico e scarico.

L'amministrazione finanziaria ha facoltà di applicare bolli e sigilli agli apparecchi ed

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1961

impianti nelle fabbriche e negli stabilimenti d'impiego, nonché di ordinare, a spese del fabbricante, tutte le opere che ritenga necessarie per l'esercizio di una efficace vigilanza.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* RUMOR.

VACCHETTA e SULOTTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a sua conoscenza la situazione venutasi a determinare nel comune di Pralì (Torino), dove, in seguito alle recenti manovre militari svoltesi nella zona, permangono gravissimi pericoli derivanti dalla presenza di proiettili inesplosi sparsi nelle varie proprietà coltivate e prative; con conseguenti gravi danni anche economici derivanti dal fatto che, in seguito a ciò, sono stati sospesi i raccolti ed il pascolo.

A sottolineare la gravità della situazione gli interroganti fanno presente che, in seguito allo scoppio di un proiettile da mortaio giacente in un campo, un agricoltore ha riportato gravi ferite e che, in seguito ad una ispezione compiuta nella zona a cura della direzione di artiglieria, seguita a tale incidente, altre 13 granate inesplose sono state rinvenute.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere:

a) quali iniziative intenda assumere il ministro per individuare i responsabili di tale grave incuria e quali provvedimenti intenda adottare nei loro confronti;

b) quali misure intenda prendere per rimuovere urgentemente ogni possibile fonte di pericoli;

c) come intenda risarcire al comune ed ai privati i danni derivanti dalla forzata sospensione dei lavori agricoli e dei pascoli, nonché, essendo la zona di interesse turistico e di soggiorno estivo, i danni derivanti, sotto questo aspetto, dal fatto che molti turisti e soggiornanti hanno rinunciato a portarsi e a soggiornare nella zona in conseguenza del permanere dei suddetti pericoli. (19404).

RISPOSTA. — Per le esercitazioni a fuoco effettuate da reparti militari in territorio del comune di Pralì nei giorni 6, 11, 12 e 14 del luglio 1961 furono adottate tutte le precauzioni atte ad evitare che proiettili inesplosi rimanessero sul terreno.

In particolare, al termine delle esercitazioni il luogo fu accuratamente ispezionato e due bombe, che dai controlli preventivi risultavano inesplose, furono rimosse.

D'altra parte nel territorio del comune anzidetto si rinvennero tuttora ordigni esplosivi dell'ultima guerra e a tali residui ap-

partenevano le 13 bombe da mortaio rastrelate il 2 agosto successivo in località distante 5 chilometri da quella delle esercitazioni.

Non è quindi certo che l'incidente, fortunatamente non grave, occorso ad un contadino intento a lavori campestri sia stato causato da un proiettile inesplosivo andato disperso nelle recenti esercitazioni. Sembrano comunque da escludere responsabilità disciplinari di appartenenti ai reparti.

Si può per contro assicurare che il terreno delle esercitazioni è stato di nuovo accuratamente ispezionato, con esito negativo e che i danni diretti causati alle colture e quelli derivanti dagli ordigni di sgombero sono stati già liquidati sul posto. Per i danni che sarebbero derivati dalla sospensione dei lavori agricoli per timore di proiettili inesplosi sono in corso accertamenti.

Quanto infine al presunto danno che sarebbe derivato al turismo locale dal timore di incidenti, da notizie raccolte risulterebbe che nessuna flessione nell'afflusso di villeggianti si è avvertita nella scorsa estate.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

VALESCCHI, MERENDA, DE' COCCI, RADI, PEDINI, SCHIRATTI, ARMANI, PAVAN e RESTIVO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se siano informati del grave atteggiamento discriminatorio assunto dai governi della Rhodesia e del Kenya nei confronti del nostro ente petrolifero dello Stato, l'E.N.I., in conformità delle pressioni esercitate dalle grandi compagnie petrolifere internazionali, atteggiamento che si è concretizzato nei fatti seguenti:

1°) divieto opposto all'E.N.I. dalle autorità governative della Rhodesia, su pressione della Shell, della B.P. e di altre compagnie del cartello mondiale petrolifero, di perfezionare un accordo intercorso fra il nostro ente e la compagnia americana Aminoil per la costruzione e la gestione di una raffineria;

2°) esclusione di fatto dell'E.N.I. dal mercato petrolifero del Kenya: in particolare l'« Agip », società del gruppo E.N.I., è stata esclusa sia dalla possibilità (riconosciuta a tutte le altre grandi compagnie petrolifere) di far lavorare greggio proprio dalla costruenda raffineria di Mombasa (appartenente alla B.P. e alla Shell), sia di importare automaticamente prodotti petroliferi da immettere nella sua rete, sia di costruire una propria raffineria nel Kenya. In tal modo l'unica possibilità aperta all'« Agip » resta quella di approvvigionarsi di prodotti petro-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1961

liferi presso la suddetta raffineria di Mombasa, alle condizioni commerciali e per la quantità che le società petrolifere proprietarie della raffineria riterranno conveniente fissare in relazione ai loro interessi, competitivi con quelli dell'« Agip ».

Gli interroganti chiedono di sapere se tali fatti, riportati anche dalla stampa internazionale, (*Financial Times* del 20 giugno 1961) siano giudicati dal Governo italiano come episodi gravi, ingiustificabili ed intollerabili e, di conseguenza, chiedono di conoscere l'azione assunta o da assumersi dal ministro per gli affari esteri di fronte all'assurda politica discriminatoria posta in essere contro l'ente petrolifero dello Stato italiano, a tutela degli interessi italiani all'estero.

Gli interroganti fanno presente che in Italia le stesse compagnie, che boicottano l'espansione dell'E.N.I. all'estero, godono di una assoluta libertà nella loro attività di approvvigionamento, di lavorazione e di vendita dei prodotti petroliferi; e chiedono se il Governo ritenga di dover intervenire per regolare e controllare l'approvvigionamento in un settore in cui l'interesse nazionale entra facilmente in conflitto con quello delle compagnie internazionali. (19262).

RISPOSTA. — Non appena interessato dalla direzione centrale dell'E.N.I. in merito alle difficoltà incontrate in Kenya e Rhodesia nell'attuazione del programma di attività da esso impostato in tali paesi, il Governo italiano, e in modo particolare il Ministero degli affari esteri in accordo con il Ministero delle partecipazioni statali e con quello del commercio con l'estero, ha immediatamente impartito istruzioni alle nostre rappresentanze consolari in Nairobi e Salisbury d'intervenire presso i governi locali per prospettare il particolare interesse che esso annette al sodisfacimento delle legittime aspettative dello E.N.I., in quanto si tratta di una società italiana che per di più è controllata dallo Stato.

Successivamente, dopo avere meglio accertato aspetti della situazione, esso ha incaricato il consolato generale in Salisbury di compiere presso il governo della Rhodesia un passo di protesta per l'atteggiamento discriminatorio adottato — pur sotto un'apparenza di formale correttezza — a danno dell'E.N.I., cui è stata praticamente preclusa la partecipazione ad un'iniziativa che rimaneva invece aperta alle imprese concorrenti.

Parimenti il consolato generale in Nairobi è stato incaricato di protestare presso il governo del Kenya perché questo, rifiutandosi

di comunicare il testo dell'accordo da esso precedentemente concluso con altre società petrolifere, ha posto l'E.N.I. in una pregiudizievole situazione d'incertezza circa le possibilità riservate alle proprie iniziative.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri:* RUSSO.

VIDALI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica del professor Paolo Sema, residente a Trieste, via Valentini 2, che si è rivolto in data 6 gennaio 1961 direttamente al ministro stesso, per sollecitare la liquidazione degli arretrati spettantigli per il periodo durante il quale è stato insegnante e preside della scuola media — liceo scientifico italiano a Pirano d'Istria dal 1945 al 1951, come pure per il riconoscimento dei diritti spettanti al suo defunto padre, Antonio Sema, maestro elementare dimesso d'autorità dall'insegnamento, perché avverso al regime fascista. (17588).

RISPOSTA. — Il professor Paolo Sema, con l'esposto cui si accenna nella interrogazione, ha chiesto la liquidazione degli arretrati per il servizio prestato in qualità di insegnante e preside presso la scuola media — liceo scientifico di Pirano d'Istria dal 1945 al 1951, ed il "riconoscimento dei diritti spettanti al suo defunto padre — Antonio Sema — insegnante elementare, dimesso d'autorità dall'insegnamento, perché avverso al regime fascista".

Per la liquidazione degli arretrati, il professor Sema ha inteso riferirsi ad una speciale indennità mensile che, a cura dell'E.I.S.E., veniva corrisposta a tutti gli insegnanti che prestavano la loro opera nella zona del territorio di Trieste occupata dalla Jugoslavia, indennità che a suo tempo non gli fu concessa.

In proposito, si precisa che l'E.I.S.E. iniziò la sua attività solo nel dicembre del 1947; pertanto, non poteva procurare alcun beneficio al personale scolastico della zona B del territorio di Trieste se non dopo tale data.

Il professor Sema, d'altra parte, non presentò mai all'E.I.S.E. la prescritta, tempestiva domanda di assistenza e pertanto non poté usufruire dei benefici cui furono ammessi altri insegnanti.

Per quanto attiene alla seconda parte dell'esposto, dagli accertamenti fatti eseguire dal Ministero, è risultato che il defunto maestro Sema Antonio di Martino fu, con decreto del provveditore agli studi della Toscana, in data 22 novembre 1928, dichiarato dimissionario dal posto di insegnante, a decorrere dal 1° ot-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1961

tobre 1928, per non aver ripreso servizio, nel termine, stabilito dall'autorità scolastica.

Dal decreto, si rileva, infatti, che il suddetto insegnante, trasferito dal 1° ottobre 1927 dalla Venezia Giulia a Camucia (Cortona), chiese e non ottenne dal Ministero la revoca del trasferimento in Toscana.

Il Sema fu in aspettativa per ragioni di salute fino al 30 settembre 1928; chiese, a datare dal 1° ottobre 1928, un anno di aspettativa per ragioni di famiglia. Il beneficio non gli fu accordato ed egli fu anzi invitato a riprendere servizio, con diffida di decadenza dal posto.

Non avendo il professor Sema ripreso servizio, il provveditore, sentito il consiglio scolastico regionale, lo dichiarò dimissionario dal posto.

*Il Ministro: Bosco.*

VIDALI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali ostacoli ancora si frappongano all'inquadramento degli insegnanti elementari aventi diritto al quadro speciale, previsto dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 luglio 1947, n. 677, e regolato dalla legge 13 marzo 1958, n. 248.

Da oltre 14 anni circa un trentina di insegnanti triestini attendono la definizione della loro situazione giuridica ed economica, con gravi conseguenze materiali e morali per gli interessati e le loro famiglie.

L'interrogante sollecita pertanto il diretto interessamento del ministro presso il provveditorato agli studi di Trieste, affinché sia posto finalmente termine all'attuale situazione di disagio e danno per gli insegnanti in questione, determinata dalla mancata applicazione di provvedimenti legislativi da molto tempo in vigore. (18523).

RISPOSTA. — Il Ministero ha già predisposto i decreti con i quali, a seguito di accertamenti compiuti nella sede di Trieste ed all'operato di una apposita commissione, viene *ex novo* ricostituito il quadro speciale degli insegnanti elementari, previsto dalla legge 13 marzo 1958, n. 248.

Tali decreti si trovano attualmente presso il Ministero del tesoro per la controfirma.

*Il Ministro: Bosco.*

VIDALI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati al fine di porre termine alla ormai lunga serie di atti terroristici perpetrati a Trieste da elementi fascisti e nazisti, atti che

appaiono logicamente, fra loro collegati e che nella notte del 28 agosto 1961 hanno avuto come obiettivo la stazione trasmittente della R.A.I., all'interno del recinto della quale sono penetrati degli individui armati, che hanno aperto il fuoco contro i carabinieri di servizio.

L'ultimo gravissimo episodio si è svolto a pochi giorni di distanza dall'attentato dinamitardo compiuto contro una sede regionale del partito comunista italiano e fa seguito ad una lunga serie di episodi di violenza contro persone, istituzioni ed edifici di proprietà della minoranza slovena, all'apposizione di scritti e simboli nazisti in varie parti della città, a profanazioni di cippi in memoria dei caduti della Resistenza e della targa con la motivazione della medaglia d'oro alla città di Trieste sullo stesso palazzo municipale, a provocazioni e gazzarre fasciste in occasione di celebrazioni del centenario dell'Unità d'Italia, ecc.

L'interrogante rileva che l'opinione pubblica triestina è fortemente indignata per questo susseguirsi di provocazioni e attentati di carattere fascista e nazista, di fronte alle quali le autorità di polizia non dimostrano sufficiente impegno nella individuazione dei responsabili e nella loro conseguente punizione. Esecutori e mandanti di queste vergognose azioni continuano, da troppo tempo, a rimanere inidentificabili e perciò, evidentemente, si ritengono incoraggiati a continuare nei loro misfatti oltre che con serio pericolo della cittadinanza, con profonda offesa ai sentimenti democratici della popolazione locale e con discredito delle autorità preposte alla pubblica sicurezza ed alla tutela della Costituzione repubblicana ed ai concetti democratici che l'hanno ispirata.

L'interrogante sollecita pertanto il serio interessamento del ministro competente, affinché gli atti terroristici nazifascisti siano finalmente troncati da adeguate misure atte ad individuarne e punirne gli autori e gli ispiratori, i singoli e le organizzazioni che ne sono i mandanti. La gravità e la frequenza degli episodi verificatisi esigono che si cessi di minimizzare il significato di questi fatti e che si vada rapidamente a fondo nelle ricerche, finora infruttuose, di cui si continua a parlare nei comunicati delle autorità locali. (19522).

RISPOSTA. — I fatti cui si fa cenno costituiscono episodi sporadici, non collegati fra loro e non sempre attribuibili in maniera certa a determinati elementi politici.

Si fa comunque presente che gli organi di polizia hanno svolto e svolgono in ognuna

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1961

delle circostanze di cui trattasi accurate ed approfondite indagini con il massimo zelo e la più scrupolosa diligenza ed obiettività, denunziando i presunti responsabili dei reati all'autorità giudiziaria.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

VIDALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se intenda intervenire in favore degli ex appartenenti alla polizia civile del territorio di Trieste in attesa, da oltre 50 giorni, dell'indennità di sfollamento.

Risulta che tale ritardo è stato determinato da una controversia sorta in merito all'indennità integrativa speciale di cui usufruivano gli interessati, che nel luglio era stata portata da 2.400 a 3.200 lire. In base alla legge n. 1600 il conteggio dell'indennità di sfollamento doveva avvenire sulla base dell'ultimo stipendio percepito che comprendeva l'aumento dell'indennità integrativa speciale. Risulta altresì che, al fine di risolvere la questione in base ai diritti degli interessati, è necessaria l'emanazione, da parte del commissario generale del Governo per il territorio di Trieste, di un decreto di pagamento e pertanto l'interrogante sollecita l'emanazione di questo decreto che porrebbe termine alla situazione di disagio che colpisce circa 500 dipendenti del cessato governo militare alleato. (19572).

RISPOSTA. — Il decreto del commissario generale del Governo per il territorio di Trieste, sollecitato dall'interrogante, con precedente interrogazione, è stato già emanato il 5 settembre e pubblicato nel *Bollettino ufficiale* dell'11 settembre 1961.

*Il Sottosegretario di Stato: DELLE FAVE.*

VIDALI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se corrisponda a verità la notizia diffusasi negli ambienti sportivi triestini in merito ad un ammanco cospicuo che si sarebbe verificato al « Coni » provinciale e, in caso affermativo, quali provvedimenti siano stati adottati dal competente ministero per gli accertamenti delle responsabilità. (19610).

RISPOSTA. — Nel mese di aprile 1961, la presidenza del comitato olimpico nazionale italiano, in relazione alle proteste sollevate da parte di associazioni sportive beneficiarie di contributi non riscossi, dispose una indagine amministrativa presso il comitato provinciale « Coni » di Trieste.

Dalla indagine, svolta da un funzionario del servizio ragioneria del « Coni », risultò che il signor Ernesto Boccacci, impiegato presso il predetto comitato provinciale, si era appropriato complessivamente di lire 5 milioni 957.367, di cui lire 5.410.000, relative a contributi non corrisposti ad associazioni sportive, e lire 547.367 sottratte alla cassa del comitato medesimo.

Il Boccacci fu immediatamente sospeso in via cautelare dall'impiego, e, dopo la contestazione degli addebiti, fu deferito alla commissione per il personale che propose al « Coni » il licenziamento in tronco, senza diritto ad indennità di liquidazione, del dipendente.

La presidenza del « Coni » ha provveduto in conformità alla proposta formulata dalla citata commissione e, inoltre, ha denunciato il Boccacci all'autorità giudiziaria per l'accertamento delle responsabilità penali, riservandosi di costituirsi parte civile.

*Il Sottosegretario di Stato: SEMERARO.*

VIGORELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se — nell'attesa dell'annunziato progetto di legge per il riordinamento della finanza locale — ritenga possibile e opportuno sollevare la produzione delle tappezzerie (nella quasi totalità compiuta da artigiani) dall'ingiusto onere di un sistema di imposte di consumo che colpisce una prima volta le materie prime e, quindi, i trasferimenti dei prodotti dal produttore al commerciante e dal commerciante al consumatore.

L'abolizione dell'imposta sulle materie prime (stoffe per arredamenti, pelletterie, tendaggi, tappeti, arazzi) determinerebbe naturalmente lo studio di un risarcimento ai comuni, ma produrrebbe l'espansione della produzione, con conseguente aumento del gettito fiscale e una intensificazione dello sforzo produttivo nazionale diretto a fronteggiare la concorrenza estera, anche ai fini del mercato comune europeo. (19642).

RISPOSTA. — Spiace dover comunicare che non riesce possibile aderire alla richiesta dell'interrogante, sia perché non si ritiene opportuno prendere in esame i problemi di un determinato settore — produttori di tappezzeria — al di fuori del quadro della generale riforma delle imposte di consumo attualmente in fase di studio, sia perché nel settore stesso non sembra sussistano inconvenienti di tale gravità che possano giustificare un esame urgente e separato della particolare questione.

*Il Ministro: TRABUCCHI.*

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1961

ZUGNO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e delle finanze.* — Per conoscere se ravvisino la opportunità che le disposizioni vigenti in materia di vendita di generi, specie alimentari (ad esempio il caffè) abbinate a regali debbano continuare in attesa di una eventuale migliore regolamentazione di tutto il complesso settore commerciale dove detto sistema di vendite è in atto.

Quanto sopra con particolare riferimento al caffè in relazione:

1°) a recenti istruzioni ministeriali che dal 1° luglio 1961 vieterebbero in tale settore la rinnovazione di autorizzazioni di vendita abbinate a premi;

2°) alla funzione svolta da tale sistema che se opportunamente regolato consente affermazioni anche alla piccola e media azienda nei confronti di grossi complessi che possono usare e sopportare costose ed ampie, moderne pubblicità quali la televisione;

3°) al fatto che tale sistema è comunque motivo di più vaste occupazioni nel settore terziario in genere. (18648).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 19461, del deputato Badini Confalonieri, pubblicata a pag. 8637).

ZUGNO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se rispondano al vero le notizie diffuse dalla stampa per cui 100 mila quintali di burro sarebbero già stati ceduti per contratto da paesi della C.E.E. ad importatori italiani a prezzi *dumping*, invocando, in caso positivo:

1°) un immediato provvedimento perché tale quantitativo di burro non sia immesso sul mercato interno evitando conseguenze particolarmente gravi alle aziende agricole che stanno compiendo in momenti tanto difficili, costosi sforzi di riconversione;

2°) provvedimenti che, mentre da un lato assicurino che pratiche *dumping* debbano essere escluse da tutti i paesi della C.E.E., garantiscano altresì una stabilità ai prezzi del burro stroncando speculazioni ai danni di un settore che già tanto preoccupa per un necessario equilibrio economico generale. (19499).

RISPOSTA. — Secondo quanto ha riferito a questo Ministero quello dell'agricoltura, da

parte di alcuni paesi della Comunità economica europea, sarebbero state cedute ad importatori italiani notevoli quantità di burro a prezzi *dumping*.

Per impedire i dannosi effetti derivanti da tali operazioni, si è provveduto a denunciare alla commissione della Comunità economica europea la violazione dell'articolo 46 del trattato di Roma, e ad elevare subito da 650 a 750 lire al chilogrammo il limite di prezzo, al cui superamento è condizionata la riapertura delle importazioni del burro (decreto ministeriale 27 aprile 1961).

Comunque, si assicura che questo Ministero segue attentamente la situazione e che non mancherà di intervenire con opportuni provvedimenti per evitare ogni perturbazione del mercato.

Il Ministro: MARTINELLI.

ZUGNO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se ritenga ormai indifferibile la soppressione dello scalo ferroviario del porto di Desenzano sul lago (Brescia) dal momento che nessuna merce viene più trasportata via lago.

Detta soluzione s'impone anche al fine di eliminare due passaggi a livello di cui uno sulla strada statale Padana superiore. (19898).

RISPOSTA. — Il traffico proveniente dal lago allo scalo ferroviario di Desenzano porto è effettivamente pressoché cessato, mentre continua ad affluire a detto scalo il traffico locale interessante la stessa città di Desenzano e le località viciniori, che però può essere attestato al vicino scalo di Desenzano Sirmione della linea Brescia-Verona, previo suo ampliamento.

Si assicura che la soppressione dello scalo in oggetto è già allo studio della direzione generale delle ferrovie dello Stato, la quale vi provvederà, appena avrà definito alcuni accordi in corso con il comune di Desenzano, anche per stabilire le modalità relative al preventivo necessario ampliamento del detto scalo di Desenzano Sirmione.

Il Ministro: SPATARO.